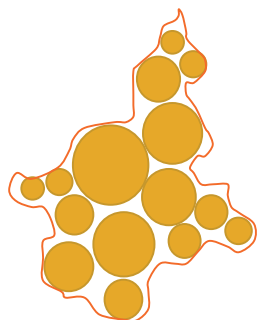


Intesa Istituzionale di Programma Stato – Regione Piemonte

Studio di casi sul rapporto tra programmazione e pianificazione territoriale e urbanistica



L'iniziativa di ricerca è stata programmata, a fine 2012, dalla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, nell'ambito delle attività di assistenza tecnica del Progetto Monitoraggio, una iniziativa avviata dalla Delibera CIPE 17/2003 e condotta in partenariato dal Ministero dello Sviluppo Economico e dalle Regioni al fine di migliorare la qualità degli investimenti pubblici.

La ricerca, affidata all'IRES Piemonte in continuità con un percorso di approfondimento avviato da alcuni anni sull'Intesa Istituzionale di Programma della Regione Piemonte nel periodo di programmazione 2000-2006, è stata richiesta dalla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia della Regione Piemonte nella figura del Direttore, ing. Livio Dezzani, e coordinata da Clara Varricchio (Regione Piemonte) e da Giovanna Perino (IRES Piemonte), che hanno congiuntamente curato lo sviluppo del presente rapporto.

I capitoli sono attribuiti ad autori diversi. A Clara Varricchio, il capitolo 0 "Il contesto e gli obiettivi della ricerca", così come il capitolo 1 "L'Intesa Istituzionale di Programma 2000-2006. La strategia e l'attuazione". Davide Barella (IRES Piemonte) ha curato il capitolo 2, "I tempi di attuazione delle opere pubbliche degli APQ". Giovanna Perino (Ires Piemonte) e Luca Giuggioli (collaboratore Ires Piemonte) hanno curato il capitolo 3, "L'attività urbanistica dei Comuni tra programmazione socio-economica, pianificazione territoriale e pianificazione urbanistica comunale come recepimento degli interventi FSC2000-2006". Luca Giuggioli ha curato i capitoli 4, 5, 6, 7, rispettivamente dedicati ai casi di analisi scelti nell'ambito di policy dei beni culturali, della difesa del suolo, dello sviluppo locale e territoriale e della mobilità sostenibile. Il capitolo 8, "Considerazioni conclusive e preliminari", è stato curato da Clara Varricchio e Giovanna Perino.

L'iniziativa è stata inoltre supportata dai referenti regionali di monitoraggio dei diversi ambiti settoriali: Mario Porpiglia, Anna Bordi, Lorenza Racca, Pasquale D'Uva, Emanuela Scio e Paola Cerruti; dai collaboratori della Segreteria Tecnica Progetto Monitoraggio, Flavio Casale e Alberto Di Pane; dalla collaboratrice Francesca La Greca.

Indice

0.	Il contesto e gli obiettivi della ricerca	7
1.	L'Intesa Istituzionale di Programma 2000-2006. La strategia e l'attuazione	11
1.1	La strategia di sviluppo dell'Intesa	12
1.2	L'attuazione del programma FSC 2000 – 2006	17
2	I tempi di attuazione delle opere pubbliche degli APQ	25
3	L'attività urbanistica dei Comuni tra programmazione socio-economica, pianificazione territoriale e pianificazione urbanistica comunale come recepimento degli interventi FSC 2000-2006	29
3.1	L'analisi di casi nell'ambito di policy dei beni culturali, difesa del suolo, sviluppo locale e trasporti	30
3.2	Scelta degli interventi significativi	31
3.3	La dematerializzazione ed interattività a livello urbanistico. Una sfida regionale	34
4	APQ Beni culturali – Il Complesso della Reggia di Venaria Reale	37
4.1	Localizzazione e descrizione dei progetti	40
4.2	Analisi degli aspetti socio-demografici comunali	43
4.3	Gli strumenti attivi di governo del territorio	48
4.4	Considerazioni sull'attuazione dello strumento urbanistico	53
5	APQ Difesa del suolo – Il rischio idraulico del Fiume Toce	59
5.1	Localizzazione e descrizione dei progetti	60
5.2	Analisi degli aspetti socio-demografici comunali	63
5.3	Gli strumenti attivi di governo del territorio	80
5.4	Considerazioni sull'attuazione dello strumento urbanistico	84
6	APQ Sviluppo Locale e Territoriale – il Parco Eternot	93
6.1	Localizzazione e descrizione dei progetti	94
6.2	Analisi degli aspetti socio-demografici comunali	96
6.3	Gli strumenti attivi di governo del territorio	101
6.4	Considerazioni sull'attuazione dello strumento urbanistico	104
7	APQ Mobilità sostenibile – Il MOVlcentro di Mondovì	113
7.1	Localizzazione e descrizione dei progetti	115
7.2	Analisi degli aspetti socio-demografici comunali	117
7.3	Gli strumenti attivi di governo del territorio	122
7.4	Considerazioni sull'attuazione dello strumento urbanistico	124
8	Considerazioni conclusive preliminari	133
9	Sitografia	139

0. IL CONTESTO E GLI OBIETTIVI DELLA RICERCA

La Regione Piemonte dal 2003 ha avviato una serie di azioni volte a dare visibilità al Programma dell'Intesa regionale e agli interventi realizzati con le risorse aggiuntive del Fondo Aree sottoutilizzate (ora Fondo Sviluppo e Coesione - FSC) con particolare riguardo alle iniziative promosse nell'ambito delle attività del Progetto Monitoraggio (PM), avviato a livello nazionale e regionale con la Delibera CIPE 17/2003 e condotto in partenariato tra il Ministero dello Sviluppo Economico, le Regioni e le Province autonome.

Nel corso del tempo le azioni sono state rivolte per lo più alle tematiche che riguardano la strategia di sviluppo dell'Intesa regionale, sottoscritta con lo Stato nel 2000, e agli Accordi di Programma Quadro (lo strumento prioritario di attuazione dell'Intesa) per il periodo di programmazione del FSC 2000-2006. Un programma destinato prioritariamente al finanziamento di infrastrutture materiali (ovvero opere pubbliche di tipo tradizionale), anche se dal 2004 è stato ampliato con iniziative che ricadono nel campo delle cosiddette infrastrutture immateriali (sostegno alla ricerca, società dell'informazione, politiche giovanili, governance, etc.).

L'impegno finanziario di questo Programma è di significative dimensioni, pari a di circa 2 miliardi di euro (il contributo a carico del FSC è pari a circa 670 MIL€). Gli Interventi promossi sono più di 1.700 e riguardano numerosi ambiti di policy: trasporti, difesa del suolo, cultura, risorse idriche, turismo, ricerca, società dell'informazione, cooperazione internazionale, etc.

Si tratta di un programma dalla indiscutibile complessità, suddiviso in diverse fasi: quella inerente la definizione degli obiettivi generali previsti nell'Intesa e degli obiettivi settoriali degli APQ; la fase della progettazione e attuazione degli interventi; la fase dello stato di avanzamento di quanto è stato realizzato nell'ambito di questa politica di investimento pubblico.

Le diverse fasi sono state più volte sottoposte a valutazione regionale con l'intento di evidenziare punti di forza e di debolezza di questo ciclo di programmazione, che comunque ha rappresentato per la Regione Piemonte un tassello fondamentale sia per la politica di sviluppo regionale finanziata con risorse aggiuntive, sia per l'esperienza acquisita nel corso del tempo.

Al fine di continuare nel processo di apprendimento, questa ricerca è stata orientata, con tutti i limiti dei casi analizzati in questo rapporto, a delineare i possibili rapporti che collegano la programmazione dell'Intesa e degli APQ alla pianificazione strategica territoriale ed urbanistica.

In particolare, le analisi condotte sono state focalizzate sull'attività urbanistica dei Comuni, intesa come punto di riferimento e di recepimento degli interventi programmatici per il periodo citato e, nello specifico, su alcuni casi che riguardano interventi promossi

negli ambiti di policy degli APQ dei beni culturali, dei trasporti e dunque della mobilità, dello sviluppo locale e della difesa del suolo.

Utilizzando i dati acquisiti attraverso il sistema di monitoraggio degli APQ si è proceduto:

- alla scelta dei progetti, privilegiando quelli più significativi anche dal punto di vista finanziario, quindi di maggior impatto sull'Intesa Piemonte;
- a delineare una breve storia dell'ambito di policy e delle caratteristiche dell'intervento sul territorio;
- all'analisi specifica per progetto (o aggregati di progetto) dal punto di vista socio-economico, territoriale e, soprattutto, dei tempi e modi attraverso cui il progetto è stato reso compatibile con la dimensione urbanistica;
- ad una proposta di ipotesi di adeguamento/correzione normativa, nonché delle pratiche e procedure consuete di pianificazione e programmazione, per ovviare alle più ricorrenti criticità rilevate.

La strategia di sviluppo dei diversi settori di policy degli APQ è stata determinata da più fattori: periodo di programmazione, risorse a disposizione, riqualificazione di aree e complessi di valore, etc. Di seguito si portano alcuni aspetti che riguardano gli ambiti di programmazione dai quali sono stati scelti gli interventi per lo studio dei casi.

Nella prima fase di attuazione dell'Intesa, per alcuni APQ, in particolare per il settore dei **beni culturali**, è stata l'occasione per avviare programmi di un certo rilievo strategico anche se a quella data le "somme a disposizione dell'Amministrazione regionale" non erano sufficienti a realizzare tutte le opere previste. In corso di attuazione, è stato necessario perciò reperire risorse aggiuntive per poter completare le iniziative programmate, utilizzando l'APQ come strumento capace di "attrarre" risorse aggiuntive anche da parte dei privati. In questo ambito è stato sottoscritto nel 2001 che ha permesso, grazie alla convergenza degli interessi di diversi attori pubblici e privati, di attuare un importante programma di valorizzazione del sistema culturale, per un volume d'investimenti di circa 300 milioni di Euro. In particolare, il recupero, il restauro e la valorizzazione del Sistema delle Residenze Sabaude di cui l'intervento inerente "La Reggia di Venaria Reale", ne rappresenta il fulcro centrale. La Regione Piemonte, al fine di garantire anche il prosieguo ed il completamento degli interventi inseriti nel primo accordo, ha sottoscritto due successivi Atti Integrativi, di cui il I Atto, sottoscritto nell'ottobre 2006, per un importo di circa 38 milioni di Euro, il II Atto Integrativo, nel giugno 2007, per un importo di circa 115 Milioni di euro, ampliando così il quadro complessivo degli interventi destinati al settore dei beni e delle attività culturali del Piemonte. Il valore degli accordi al 2013 è pari a 531,1 milioni di euro.

Nella stessa fase però si sono anche evidenziate alcune criticità relative alla progettazione degli interventi e all'avvio delle opere, specie nel caso di interventi

complessi e strategici. Un esempio è l'APQ del 2003 sui Trasporti - **Movicentro** che, anticipando i nuovi indirizzi europei e nazionali, finanzia interventi di mobilità sostenibile in raccordo alle politiche sui trasporti al tema della riqualificazione urbana, in un'ottica di sostenibilità ambientale. Questo APQ pur caratterizzato da un buon impianto programmatico dal punto di vista dei contenuti, ha presentato inizialmente notevoli criticità causati dalla difficoltà dei Comuni nella progettazione degli interventi e quindi nell'avvio dei lavori. Il Progetto Movicentro, così definito, è stato finalizzato (per un valore di circa 100 MIL€) al miglioramento dell'interscambio tra le modalità di trasporto pubblico e privato e alla riqualificazione delle aree circostanti alle stazioni ferroviarie, al fine di promuovere sia la realizzare di nuovi interventi innovativi di sviluppo integrato sia completamenti di interventi già programmati a livello regionale.

Dal 2004, l'Intesa è stata potenziata nell'ambito dello **Sviluppo locale** con importanti iniziative rivolte a migliorare la valutazione, sollecitare la programmazione integrata ad una maggior apertura alle competenze esterne e al collegamento con soggetti istituzionali forti, portatori di innovazione, di migliorare il coordinamento delle infrastrutture a rete e degli interventi settoriali tramite progetti territoriali integrati. L'innovazione istituzionale consiste nel condividere tra Stato, Regione ed enti locali i contenuti e i metodi della programmazione integrata da realizzarsi a livello territoriale, tramite l'iniziativa dei soggetti pubblici e privati chiamati a confrontarsi su ipotesi di sviluppo locale da realizzarsi su un arco di tempo pluriennale. Dal 2005 al 2007 sono stati sottoscritti 4 accordi per un volume di investimento di circa 56 MIL€.

Per quanto riguarda invece la **Difesa del suolo**, il programma di interventi nell'ambito dell'Intesa si è sviluppato a partire dal 2003, con l'obiettivo strategico generale per il recupero ed il mantenimento delle condizioni di equilibrio dinamico dei sistemi naturali ,ma anche il controllo dell'evoluzione naturale del territorio per prevenire o quanto meno limitare al massimo il rischio idraulico ed idrogeologico che, in un paese fortemente antropizzato come l'Italia, coinvolge infrastrutture ed insediamenti. È in questa ottica che la Regione Piemonte porta avanti il tema della tutela del territorio. Tutelare, infatti, non significa solo realizzare difese, ma vuol dire soprattutto gestire e pianificare il corretto utilizzo del territorio, di concerto con tutti gli enti coinvolti o preposti allo stesso compito. Dal 2003 al 2007 sono stati sottoscritti n. 4 Accordi di Programma Quadro per valore complessivo di circa 177,4 MIL€, che hanno permesso la programmazione di 506 interventi e finalizzati alla rimozione del pericolo o alla riduzione del rischio idrogeologico, in ambiti strategici previsti dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), attraverso una azione condivisa a livello nazionale e regionale.

Prendendo spunto dai casi analizzati, l'attenzione si è focalizzata sulla individuazione delle criticità ricorrenti nel rapporto tra programmazione socio-economica, per lo più settoriale, e pianificazione urbanistica, consci che l'obiettivo ultimo da raggiungere è affinare la coerenza tra gli strumenti – di Piano Urbanistico e della Programmazione degli interventi – già a partire dalle fasi iniziali, evitando in questo modo implicazioni negative in termini di

tempi, di costi e conseguenti ad una ipotetica alterazione del concetto di sussidiarietà, che solamente una programmazione, non pianificata preliminarmente, può provocare.

Ricognizioni passate condotte da Ires Piemonte avevano già evidenziato le criticità più ricorrenti nel rapporto tra la programmazione socio-economica, per lo più settoriale, e la dimensione urbanistica della pianificazione. Tra queste, la maggiore risulta essere il sistematico disallineamento dei Piani Urbanistici, di scala locale medio-piccola, rispetto alle previsioni d'intervento finanziate alla grande scala territoriale. Come colmare la distanza esistente tra le due scale e superare il disallineamento citato senza forzare un adeguamento a posteriori del Piano al Programma? In sintesi, come realizzare la coerenza tra Piano Urbanistico e Programmazione degli interventi non soltanto ex post, con evidenti implicazioni negative in termini di tempi e costi, ma anche ex ante?

1. L'INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA 2000-2006 – LA STRATEGIA E L'ATTUAZIONE

I Programmi di investimento come quelli rivolti alla programmazione negoziata, nel nostro caso dell'intesa Istituzionale di Programma, sono spesso definiti e gestiti entro tempi ristretti rispetto a quelli definiti dalla pianificazione strategica. Entrambi dovrebbe rappresentare non solo il processo partecipativo di più attori istituzionali ma anche decidere quali sono gli obiettivi di sviluppo della programmazione socio – economica e quelli territoriali prioritari, con quali modalità è possibile raggiungerli e come comunicarli sia in fase ex-ante sia ex-post.

Le tematiche legate alle connessioni tra programmazione generale e pianificazione territoriale sono state negli anni oggetto di un serrato dibattito politico e culturale. I piani territoriali, intesi come strumenti di orientamento strategico in grado di governare le trasformazioni del territorio e che consentissero la realizzazione di progetti comuni tra i diversi decisori, in primo luogo Regione ed Enti locali, sono stati più volte richiamati nei documenti di programmazione generale (dai Piani e Programmi Regionali di Sviluppo, all'Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione, ai Piani settoriali). Tuttavia, la complessità insita nel coinvolgere in questi processi più attori ha reso, spesso, difficoltosi i vari momenti decisionali, a discapito di quel raccordo necessario tra politiche attuate da diversi soggetti istituzionali.

Tale consapevolezza veniva già chiaramente esplicitata negli atti di programmazione regionale, a partire dal Piano Regionale di Sviluppo (PRS) del 2000¹. Esso costituisce lo strumento attraverso il quale la Regione esprime i propri obiettivi e le politiche di programmazione, come previsto dalla L.R. 18 ottobre 1994, n. 43 e s.m.i., e stabilisce il complesso degli indirizzi, delle direttive e delle prescrizioni che la Regione assume nella promozione dell'attività legislativa e nell'esercizio di quella amministrativa. In esso si legge a proposito della funzione strategica del territorio: "L'unicità del territorio regionale rappresenta il presupposto delle diverse politiche che si interconnettono con l'uso del suolo e le sue trasformazioni. Punto di partenza per ogni intervento non può che essere, infatti, il territorio con le sue caratteristiche fisiche e le sue vocazioni ambientali e culturali, con i suoi punti di forza e i suoi punti di debolezza. Il territorio, che deve essere difeso dai rischi naturali e antropici, le cui risorse (sempre meno rinnovabili) devono essere sfruttate in modo razionale, che viene reso accessibile attraverso reti stradali e ferroviarie, sul quale si insediano nuove imprese e si qualifica il tempo libero".

Nei documenti di programmazione generale, la Regione quindi si è anche soffermata a fare chiarezza sul significato del "Piano", che era spesso considerato il male supremo sia che esistesse (il Piano non è compatibile con i tempi e i modi di formazione delle decisioni

¹ Programma Regionale di Sviluppo 1995-97 Schema-Documento predisposto ai sensi della legge regionale n. 43/94 "Norme in materia di programmazione degli investimenti pubblici". A seguito del Decreto legislativo 76/2000, di fatto il PRS sarà sostituito dal DPEFR

progettuali), sia che mancasse (senza il Piano non si è in grado di valutare gli effetti sul territorio di nessun progetto).¹ Ma anche al tipo di rapporto che poteva esistere tra Piani settoriali e Piano territoriale. Non sempre il "Piano" è stato utilizzato come strumento di indirizzo e guida della programmazione di settore regionale. La presenza sempre maggiore di piani a carattere specialistico o settoriale, che esplicano la loro azione su scale diverse, porta in alcuni casi all'attuazione di scelte politiche frammentate e incongruenti con gli indirizzi dei piani territoriali.

Di fatto, le politiche regionali degli ultimi 15 anni si sono incentrate all'interno di alcuni grandi assi quali quelli contenuti nei documenti di programmazione comunitaria, nell'Intesa Istituzionale di Programma e Accordi di Programma Quadro (APQ) attuativi, spesso carenti di una attenta valutazione preventiva dei loro rilevanti effetti territoriali, nonostante i richiami alla coerenza tra scelte strategiche settoriali e Piano territoriale.

Uno degli obiettivi generali e prioritari dell'Intesa Istituzionale di Programma, sottoscritta il 22 marzo del 2000 tra la Regione Piemonte e il Governo centrale, è proprio "l'accelerazione e qualificazione del processo di sviluppo territoriale". Inoltre, nell'allegato tecnico dell'Intesa, che illustra le condizioni socio economiche regionali, le strategie e gli strumenti di programmazione regionale, i punti di forza e di debolezza del modello di sviluppo e si conclude con l'indicazione di una serie di possibili APQ..., si afferma che nel Piano Territoriale sono contenute in forma esplicita le scelte strategiche che la Regione intende compiere o favorire nei riguardi delle diverse policy settoriali, in particolare per la tutela e uso del suolo, individuando quelle azioni ritenute indispensabili per la realizzare una visione unitaria del territorio regionale.²

1.1 La strategia di sviluppo dell'Intesa

L'intesa Istituzionale di Programma, momento di raccordo delle varie tipologie negoziali poste in essere nell'ambito regionale, "[...] costituisce lo strumento con il quale sono stabiliti congiuntamente tra il Governo e la Giunta di ciascuna Regione o Provincia autonoma gli obiettivi da conseguire ed i settori nei quali è indispensabile l'azione congiunta degli organismi predetti. Essa rappresenta l'ordinaria modalità del rapporto tra Governo nazionale e Giunta di ciascuna Regione e Provincia autonoma per favorire lo sviluppo, in

² Nei quadri strategici degli Accordi di Programma Quadro in materia di difesa del suolo, le problematiche connesse alla tutela del dominio fluviale, sempre più attuali, si richiama come necessario e efficace un approccio in termini di interventi strutturali in linea con la pianificazione territoriale...

coerenza con la prospettiva di una progressiva trasformazione dello Stato in senso federalista".

Nel corso dell'ultimo quindicennio, una parte cospicua della politica regionale nazionale è stata realizzata attraverso l'Intesa Istituzionale di Programma (IIP) e relativi Accordi di Programma Quadro (APQ) ovvero due strumenti di programmazione negoziata introdotti con la legge 662/1996 (e successivamente regolati/riformati con deliberazioni CIPE).

In sostanza, la logica programmatica sottesa a questa strumentazione prevedeva che attraverso le Intese Istituzionali di Programma fossero individuate, con riferimento ad un predefinito arco temporale, i programmi di intervento di interesse comune dello Stato (Governo nazionale) e della Regione (Giunta) e le modalità di periodica verifica e di aggiornamento degli obiettivi generali. Gli Accordi di Programma Quadro costituivano invece gli strumenti di attuazione dell'Intesa, ed erano composti, oltre che da un articolato normativo, da una relazione tecnica volta ad illustrare gli obiettivi che si desiderava perseguire (evidenziandone la coerenza con i diversi strumenti di programmazione regionale, nazionale e comunitaria) e da un elenco degli interventi che si intendevano realizzare. In sostanza, attraverso gli APQ, i soggetti istituzionali coinvolti:

- concordano le priorità strategiche e gli interventi da realizzare sui singoli territori individuando risorse finanziarie certe per la copertura degli interventi;
- "contrattualizzano" gli impegni reciproci per l'attuazione degli interventi;
- verificano la progressiva attuazione degli interventi, attraverso un sistema di monitoraggio in itinere.

Le Intese (una per ogni Regione) furono sottoscritte tra la fine degli anni novanta e l'inizio del decennio successivo ed il loro contenuto rappresentava l'esito di un'analisi (svolta da entrambi i livelli di governo, nazionale e regionale) dei programmi esistenti e delle risorse finanziarie disponibili. Le caratteristiche delle Intese così come il loro contenuto sono rimasti formalmente immutati (o modificati ma in modo implicito). Gli APQ attuativi dell'Intesa sono stati invece stipulati nel periodo 2000-2009 ed il percorso procedurale sotteso alla loro sottoscrizione si è consolidato nel corso dell'esperienza attuativa.

L'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo nazionale e la Regione Piemonte è stata sottoscritta il 22 marzo 2000. Essa rappresenta la cornice negoziale entro la quale l'Amministrazione centrale e quella regionale definiscono la programmazione degli investimenti pubblici nazionali e comunitari. Essa è composta da un articolato normativo (testo dell'Intesa) e da un corposo allegato tecnico, esito del lavoro di ricognizione svolto da un comitato tecnico bilaterale (Stato-Regione) che illustra le condizioni socio-economiche regionali, le strategie e gli strumenti di programmazione regionale e si conclude con l'indicazione della sottoscrizione di alcuni possibili Accordi di Programma Quadro (APQ), strumenti attuativi dell'Intesa.

L'articolato normativo originario dell'Intesa regionale, oltre a definire gli obiettivi generali, tra i quali, l'accelerazione e qualificazione del processo di sviluppo territoriale – in

coerenza con gli indirizzi delle politiche del Piano Territoriale Regionale, del Programma Regionale di Sviluppo e dei documenti di programmazione settoriale e nazionale - indica gli assi prioritari di intervento: risorse naturali, risorse culturali, reti e nodi di servizi. L'Intesa è stata successivamente integrata, sulla base degli indirizzi nazionali, con nuove tematiche quali: la rete ecologica, le città, la società dell'informazione, la ricerca e lo sviluppo locale integrato, che ha coinvolto, a diversi livelli, tutti gli Enti Locali. L'indirizzo nazionale nasce dall'esigenza di assicurare un maggior coerenza con gli assi prioritari, la strategia e le priorità d'azione dei Fondi strutturali definita dal Quadro Comunitario di sostegno (QCS) per il periodo 2000 – 2006.

Il processo attuativo delle Intese e degli APQ prende avvio con la legge finanziaria che stanziava risorse destinate al Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) a valere sulla legge 208/1998; tali risorse erano successivamente ripartite tra le Regioni dal CIPE (attraverso un sistema di regole e quote predefinite); le Regioni procedevano ad elaborare proposte di APQ, coerenti con le previsioni indicate nell'Intesa, che erano successivamente condivise, concordate e/o negoziate con gli apparati centrali (ministeri competenti) ed infine formalmente sottoscritte.

L'Intesa – APQ nel corso degli anni è stata oggetto di numerose modifiche, che hanno inciso in modo rilevante sulle fasi di formulazione e attuazione della programmazione. In particolare, sono stati predisposti, a livello nazionale e regionale, una serie di accorgimenti procedurali volti ad introdurre in questo meccanismo alcune regole di funzionamento, già vigenti nel campo dei programmi comunitari e opportunamente adattati ai programmi FAS (coerenza della programmazione settoriale in APQ con gli obiettivi dei programmi comunitari, disimpegno automatico risorse, procedure di monitoraggio, ecc.), in ragione di un comune obiettivo: la promozione dello sviluppo socio economico, che per questo programma era rivolto alle aree marginali, depresse o in fase di riconversione.

Quelle più recenti riguardano sia il generale ripensamento delle caratteristiche del meccanismo Intese-Accordi, previste dalla delibera CIPE 14/2006, sia quelle apportate nel 2010 per la governance del monitoraggio, messo a punto dal Ministero dello Sviluppo Economico per poter monitorare in modo unitario tutta la programmazione dei fondi FAS. Modifiche all'Intesa sono state previste anche dalla delibera CIPE 166/2007, fino a delineare eventuali integrazioni tra questo Programma e la Programmazione 2007–2013 e all'ipotesi di “rinnovare/aggiornare” le vecchie Intese Stato-Regioni.

Nonostante non si sia proceduto formalmente a stipulare le nuove Intese, i principali elementi normativi e procedurali introdotti nel corso del tempo, per questo processo di programmazione, portano ad una sostanziale innovazione delle stesse, che possono essere così sintetizzate:

- l'inaugurazione del processo di negoziazione e cooperazione in cui l'individuazione di strategie e interventi è la conseguenza di un processo di concertazione tra lo Stato e le Regioni;

- la formalizzazione e la messa in atto delle procedure di monitoraggio delle risorse con l'obbligo di comunicare (prima semestralmente e poi bimestralmente, come nella programmazione Unitaria) il livello di attuazione degli interventi, formulare previsioni degli impieghi e del volume di spesa effettivamente realizzata;
- l'introduzione di strumenti incentivanti (premi e sanzioni) volti a promuovere, in primo luogo, l'accelerazione delle procedure e la velocità di spesa e, in secondo luogo, le capacità di programmazione e previsione degli apparati regionali;
- l'introduzione del principio del disimpegno automatico dei finanziamenti assegnati ai singoli interventi al verificarsi del mancato impegno giuridicamente vincolante delle risorse entro un periodo prestabilito (meccanismo n+2);
- la previsione di quote di finanziamento a destinazione vincolata per specifiche finalità e/o settori (studi di fattibilità, ricerca, società dell'informazione, aree urbane, etc.);
- la definizione di una governance sempre più strutturata, con organismi preposti alla programmazione e sorveglianza dell'Intesa, alla gestione e attuazione delle singole linee di intervento, alle attività di monitoraggio e sorveglianza.³;
- l'unificazione delle attività di monitoraggio che fornisce le regole operative 2 valide per il ciclo di programmazione 2000 – 2006 e 2007 – 2013;
- le disposizioni 3 per le verifiche da parte dell'Unità di Verifica degli Investimenti Pubblici (UVER–MISE) sugli interventi con rilevanti criticità in fase di attuazione;

Alcuni di questi provvedimenti di riforma hanno avuto interessanti riflessi anche sulla programmazione regionale degli accordi, e quindi dell'Intesa, oltre che sulla scelta dei progetti da finanziare.

La prima “riforma” del FAS ha riguardato proprio l'accelerazione della spesa e i criteri per la scelta dei progetti e l'aggiudicazione dei lavori. Infatti, il CIPE, con la delibera 36 del 2002, per la programmazione del FAS del triennio 2002–2004 adottava perciò criteri comuni alle regole dei fondi strutturali, prevedevano il disimpegno del finanziamento programmato, qualora il soggetto attuatore non aggiudicasse i lavori nei termini fissati. Dal momento dell'assegnazione delle risorse da parte del CIPE erano perciò disponibili circa due anni e mezzo per l'avvio dei lavori, tempistiche spesso non sufficienti a far decollare gli interventi.

Nel 2003 (delibera CIPE n. 17/2003) evidenziò la necessità di una maggiore attenzione sia alla fase di programmazione dei progetti sia alla governace dei sistemi di monitoraggio. Infatti, molto spesso i progetti connotati come strategici richiedono tempi di

³ Delibera CIPE 14/2006.

⁴ Circolare MISE –PDS del 20 ottobre 2010, n. 14987 “Manuale Operativo sulle procedure delle risorse FAS

⁵ CIPE n. 79 del 30 luglio 2010

progettazione più lunghi ed anche una più complessa ed articolata attività istruttoria e autorizzativa, nulla osta, ecc. - con il concreto rischio di non riuscire a rispettare i tempi prefissati per l'aggiudicazione dei lavori e quindi di perdere i finanziamenti programmati.

Successivamente, la necessità di una maggiore attenzione alla fase di programmazione dei progetti è diventata più stringente. Infatti, con la programmazione CIPE 2005-2006, il Piemonte ha ulteriormente innovato l'intera impostazione programmatica, definendo il Primo Piano pluriennale degli investimenti, programmando contestualmente sia le risorse FAS assegnate nel 2005 sia quelle per il 2006 ⁶. L'intento era quello di avviare importanti interventi infrastrutturali: distinguendo tra il finanziamento di progetti appaltabili subito e il finanziamento di singole fasi progettuali per interventi non prossimi all'appalto. Il Piano fu una novità a livello regionale e nazionale: fino a quel momento le risorse FAS erano state rivolte prioritariamente a finanziare la completa realizzazione degli interventi e non il finanziamento di singole fasi progettuali (preliminare, definitiva o esecutiva); pertanto, fu necessaria a livello regionale una forte azione per assicurare anche la copertura finanziaria per la realizzazione futura degli investimenti attivati. Questa sperimentazione regionale, almeno negli intenti, voleva fare propri gli indirizzi statali che chiedevano una maggiore integrazione tra la programmazione delle risorse nazionali e le altre risorse programmate sul territorio (comprese quelle comunitarie), ma anche guardare con interesse alle Regioni più virtuose che adottavano da tempo una programmazione pluriennale degli interventi, con la creazione di un parco di progetti strategici prossimi all'appalto, anche finanziando con risorse regionali la progettazione esecutiva.

Dal 2007, il CIPE, declinando i principi generali del QSN 2007 - 2013, ha specificato le modalità di programmazione, attuazione e monitoraggio includendo/riorientando, per certi aspetti, anche la programmazione 2000 - 2006, tuttavia, con l'avvio della programmazione 2007 - 2013, che afferma in modo incisivo il principio dell'unitarietà delle due principali politiche di sviluppo (nazionale e comunitaria) e definisce il nuovo orizzonte temporale (settennale) delle programmazione finanziaria dei Programmi Attuativi regionali, il meccanismo Intesa - APQ, di fatto, è stato abbandonato definitivamente. I nuovi indirizzi sulla programmazione 2014 - 2020 per il Fondo Sviluppo e Coesione annunciano ulteriori innovazioni anche rispetto alla programmazione in corso 2007 - 2013.

Nell'ambito dello sviluppo di attuazione dell'Intesa sono state anche inaugurate nuove modalità di concertazione, di programmazione e governance degli APQ. Si tratta degli APQ interregionali, come nel dell'accordo sottoscritto, nel 2008, dalla Regione Piemonte, la Regione Valle d'Aosta, e con il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero dei Trasporti, per l'adeguamento e il miglioramento del sistema di trasporto ferroviario Aosta - Torino e con quello rivolto alla realizzazione di interventi di cooperazione internazionale nei Paesi Balcani.

⁶ La Regione ha adottato in via definitiva il Piano Pluriennale degli investimenti con proprio deliberazione n. 46-2423 del 20 marzo 2006. Il Piano ha programmato contestualmente le risorse FAS 2005, assegnate con delibera CIPE n. 35/2005 e le risorse FAS 2006, assegnate con Deliberazione CIPE n. 3/2006.

1.2 L'attuazione del Programma FSC 2000 – 2006

Il Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) - ora denominato Fondo per lo Sviluppo e Coesione (FSC), ai sensi del Decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, quale Fondo nazionale pluriennale per lo sviluppo - costituisce lo strumento con cui si concentra e si dà unitarietà programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale che, in attuazione dell'art.119, comma 5, della Carta Costituzionale, sono rivolti al riequilibrio economico e sociale fra le diverse aree del Paese.

Il Programma regionale del FSC 2000-2006 si è sviluppato nell'ambito di numerosi settori di policy: difesa del suolo, ambiente, risorse idriche, beni culturali, trasporti, ricerca, turismo, sviluppo locale, sanità, tecnologie dell'informazione, linee di azione rivolte alle politiche giovanili, alla cooperazione internazionale e alla governance dell'Intesa regionale, riconducibili sia agli assi prioritari di intervento definiti nell'Intesa originaria (risorse naturali, risorse culturali, reti e nodi di servizio) sia alle nuove tematiche introdotte successivamente (rete ecologica, le città, la società dell'informazione, la ricerca, lo sviluppo locale, etc.), che hanno coinvolto, a diversi livelli, tutti gli Enti locali.

Per quanto concerne, invece gli strumenti attuativi dell'Intesa, l'Accordo di Programma Quadro Stato-Regione è stato ritenuto l'unico strumento attuativo del Programma 2000-2006 e dei progetti, per i quali è stata individuata come necessaria e opportuna e/o comunque più efficace, una modalità attuativa basata sulla cooperazione Stato-Regione. Per quanto riguarda invece il periodo di programmazione 2007 – 2013 è stata data maggior flessibilità alle Regioni nella scelta degli strumenti attuativi da utilizzare (APQ o strumento di attuazione diretta, SAD). Infatti, questi ultimi sono utilizzati quando per ragioni attinenti ad efficacia, efficienza, proporzionalità o comunque rilevanza solo locale degli interventi, non si ritiene necessaria la cooperazione Stato-Regione, fermo restando l'esigenza per le stesse di definire in un documento programmatico regionale obiettivi e priorità per ambiti di intervento omogenei, in coerenza con i principi del Quadro Strategico Nazionale (QSN).

Questo programma ha dato origine a 40 APQ, articolati in cinque macro-assi di intervento (risorse naturali, risorse culturali, risorse umane, sistemi locali di sviluppo, reti e nodi di servizio). In particolare, i settori di policy interessati da questa esperienza sono numerosi: le risorse idriche (con 7 APQ sottoscritti), la società dell'informazione (5), i trasporti (5), la ricerca scientifica applicata (4), la difesa del suolo (4), lo sviluppo locale e le aree urbane (4), i beni culturali (3), la bonifica di siti inquinati (2), la valorizzazione turistica (1), le infrastrutture olimpiche (1), i giovani (1) e la sanità (1). L'Intesa è stata inoltre integrata con due Accordi "atipici" per contenuto o modalità di governance: uno volto a rafforzare i processi e le procedure di programmazione e la valutazione (Azioni di sistema) e uno di carattere interregionale destinato alla realizzazione di interventi di cooperazione internazionale nei Paesi Balcani. La tabella successiva riporta il quadro degli APQ stipulati dalla Regione Piemonte nell'ambito dell'Intesa Stato – Regione Piemonte.

Intesa e APQ 2000 – 2006 : valori finanziari alla stipula e al monitoraggio del 30/06/2014

Dati identificativi				Totale risorse finanziarie				
Asse	Sottoasse	APQ	Data stipula	Stipula (€)	Val (%)	30/06/2014 (€)	Val (%)	
I - Risorse naturali	Acqua	AC - Acque destinate al consumo umano	26/07/01	61.492.973,70	3,5%	56.210.703,48	2,8%	
		AM - Collettamento e depurazione acque reflue urbane	04/12/00	65.021.923,65	3,7%	70.799.206,83	3,5%	
		RI - Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche	18/12/02	83.303.984,24	4,7%	78.036.434,45	3,9%	
		RJ - Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche - Atto Integrativo I	17/12/03	10.487.690,00	0,6%	9.612.532,05	0,5%	
		RY - Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche - Secondo Atto Integrativo	21/02/05	44.048.913,40	2,5%	43.704.209,49	2,2%	
		RK - Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - III atto integrativo	23/05/06	32.561.846,99	1,8%	38.062.089,88	1,9%	
		RL - Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche - Quarto Atto Integrativo	29/05/07	43.640.446,69	2,5%	120.847.818,18	6,0%	
		Totale sottoasse		340.557.778,67	19,2%	417.272.994,36	20,9%	
	Difesa del suolo	DS - Difesa Suolo	09/05/03	48.237.774,84	2,7%	41.353.721,29	2,1%	
		DT - Atto Integrativo Difesa Suolo	21/06/04	59.030.296,89	3,3%	47.930.729,42	2,4%	
		DU - Difesa suolo - II Atto integrativo	27/07/06	13.800.222,05	0,8%	12.712.788,46	0,6%	
		DV - Difesa suolo - III Atto Integrativo	07/11/07	56.375.026,19	3,2%	64.752.605,49	3,2%	
		Totale sottoasse		177.443.319,97	10,0%	166.749.844,66	8,3%	
	Rifiuti e bonifica siti inquinati	BO - Bonifiche	30/01/04	26.385.341,29	1,5%	26.986.611,54	1,4%	
		BP - Bonifiche - Atto Integrativo	30/03/05	12.067.537,37	0,7%	11.584.814,56	0,6%	
		Totale sottoasse		38.452.878,66	2,2%	38.571.426,10	1,9%	
	Totale asse				556.453.977,30	31,4%	622.594.265,12	31,2%
	II - Risorse culturali	Risorse culturali	BC - Beni e Sistemi Culturali	18/05/01	312.703.807,04	17,7%	320.244.242,58	16,0%
BD - Beni culturali - I atto integrativo			26/10/06	38.191.724,69	2,2%	26.871.987,18	1,3%	

		BE - Beni culturali - II Atto integrativo	26/06/07	114.711.107,72	6,5%	184.051.278,43	9,2%
Totale asse				465.606.639,45	26,3%	531.167.508,19	26,6%
III - Risorse umane	Formazione	AS - Azioni di Sistema	20/12/06	2.063.114,00	0,1%	2.078.035,51	0,1%
		PA - Pyou: Passione da vendere	19/12/07	7.108.000,00	0,4%	14.683.197,86	0,7%
		Totale sottoasse		9.171.114,00	0,5%	16.761.233,37	0,8%
	Ricerca e sviluppo	RF - Programmi regionali Salute pubblica	30/05/06	4.977.425,74	0,3%	1.340.790,10	0,1%
		RS - Potenziamento della ricerca scientifica applicata in Piemonte	28/10/04	20.484.600,00	1,2%	27.642.642,03	1,4%
		RT - Ricerca scientifica - I Atto integrativo	12/12/05	13.495.208,00	0,8%	17.944.985,82	0,9%
		RU - Ricerca scientifica - II Atto integrativo	30/05/06	32.765.902,50	1,8%	66.015.079,87	3,3%
		RV - Ricerca scientifica - III Atto Integrativo	20/07/07	26.473.392,00	1,5%	44.214.099,50	2,2%
		Totale sottoasse		98.196.528,24	5,5%	157.157.597,32	7,9%
Totale asse				107.367.642,24	6,1%	173.918.830,69	8,7%
IV - Sistemi Locali di sviluppo	Industria, artigianato, commercio, servizi e città	PT - Potenziamento delle infrastrutture patti territoriali	28/09/05	4.547.188,81	0,3%	4.580.505,01	0,2%
		SL - Programmi integrati e studi di fattibilità per lo sviluppo locale	28/10/04	4.356.500,00	0,2%	5.531.416,56	0,3%
		SM - Sviluppo locale - I Atto integrativo	12/12/05	4.656.101,78	0,3%	4.635.745,67	0,2%
		SN - Sviluppo locale e territoriale e per interventi in aree urbane - II integrativo	13/07/07	34.660.801,30	2,0%	41.901.698,25	2,1%
		Totale sottoasse		48.220.591,89	2,7%	56.649.365,49	2,8%
	Turismo	OL - Potenziamento delle infrastrutture dei Giochi Olimpici "Torino 2006"	11/03/05	217.829.000,00	12,3%	244.578.210,54	12,2%
		TU - Valorizzazione turistica delle risorse e delle località termali	10/01/03	11.918.097,98	0,7%	12.838.562,60	0,6%
		Totale sottoasse		229.747.097,98	13,0%	257.416.773,14	12,9%
	Totale asse				277.967.689,87	15,7%	314.066.138,63
V - Reti e nodi	Telecomunicazioni e	SI - Societa' dell'Informazione	30/04/04	7.604.415,00	0,4%	7.604.415,00	0,4%

di servizio	innovazione e	SO - Società dell'Informazione - IV Atto Integrativo	22/12/09	8.350.550,00	0,5%	8.350.550,00	0,4%
		SX - Società dell'Informazione - I Atto Integrativo	27/06/05	19.885.515,82	1,1%	22.390.515,82	1,1%
		SY - Società dell'informazione - II Atto integrativo	28/06/06	3.400.000,00	0,2%	3.400.000,00	0,2%
		SZ - Società dell'informazione - III Atto Integrativo	20/07/07	2.941.488,00	0,2%	6.018.698,64	0,3%
		Totale sottoasse		42.181.968,82	2,4%	47.764.179,46	2,4%
	Trasporti	AE - Potenziamento Infrastrutture Aeroportuali	02/03/04	70.695.000,00	4,0%	60.643.177,22	3,0%
		MS - Mobilità Sostenibile	19/02/03	89.510.377,00	5,1%	81.326.738,48	4,1%
		MT - Mobilità sostenibile - I Atto integrativo	09/04/08	7.850.668,00	0,4%	16.711.122,65	0,8%
		TR - Reti infrastrutturali di trasporto	31/10/06	92.260.446,92	5,2%	81.022.076,15	4,1%
		TS - Reti infrastrutturali di trasporto - I Atto Integrativo	30/11/07	49.500.000,00	2,8%	57.280.144,47	2,9%
	Totale sottoasse		309.816.491,92	17,5%	296.983.258,97	14,9%	
Totale asse				351.998.460,74	19,9%	344.747.438,43	17,3%
Z1 - Balcani - APQ Interregionale			02/12/05	12.030.251,78	0,7%	11.883.339,83	0,6%
Totale Intesa				1.771.424.661,38	100,0%	1.998.377.520,89	100,0%

Fonte: Sistema Gestione Progetti (SGP) - Elaborazione a cura della regione Piemonte -Direzione Programmazione Strategica, Segreteria Tecnica Progetto Monitoraggio.

I diversi settori di policy degli APQ hanno promosso progetti e iniziative aventi obiettivi e contenuti assai eterogenei. In linea generale, gli interventi promossi possono essere distinti in due categorie: da un lato gli interventi volti a sostenere la progettazione, la realizzazione, l'ammodernamento e la riqualificazione di infrastrutture materiali (quali strade, acquedotti, musei, etc.), dall'altro gli interventi per infrastrutture immateriali: lo sviluppo della ricerca scientifica, la diffusione della rete telematica, le azioni rivolte alle politiche giovanili e alla cooperazione internazionale.

Il Programma FSC 2000 – 2006 , al 30 giugno 2014, ha un valore di circa 2 miliardi di euro, mentre i progetti attivati sono più di 1.790 (i conclusi sono invece 1.417) un impegno finanziario e programmatico di significative dimensioni; più che raddoppiato rispetto alle risorse FSC 2000 – 2006 (circa 670 MIL€), ma anche grazie al contributo di altre fonti di finanziamento statale, dal cofinanziamento regionale e da altre fonti di finanziamento

pubblico e privato. Ciò evidenzia l'integrazione delle diverse fonti finanziarie presenti in questa programmazione; anche se residuali sono state quelle integrate con la programmazione comunitaria. Infatti, queste ultime, sono state concentrate all'inizio solo nell'ambito degli APQ in materia di beni culturali (per circa 149 MIL€) e solo in fase più recente nell'APQ Sviluppo Locale e Aree urbane (per circa 6 MIL€). La mancanza di una forte integrazione di risorse comunitarie in questo Programma forse è spiegabile dalla logica sottesa alla programmazione di allora dei diversi fondi, che di norma prevedeva: le risorse FAS finanziano le IIP, quelle comunitarie i DOCUP/POR.

Negli anni successivi gli indirizzi nazionali hanno sollecitato una sempre maggiore integrazione tra programmi e risorse delle diverse fonti di finanziamento locali, nazionali e comunitarie (FSC/FESR/FSE), ne rappresentano evidenza gli indirizzi per la programmazione unitaria 2007-2013 e quella futura per il 2014 –2020. Quest'ultimi infatti prevedono una maggiore integrazione circa l'utilizzo delle risorse del cofinanziamento dei fondi strutturali dell'Unione europea per il ciclo di programmazione 2014 –2020, estendendo anche al Fondo per lo sviluppo rurale e al Fondo per la pesca la possibilità di attivare programmi complementari ai fondi stessi.⁷

Questa programmazione è stata orientata principalmente verso la promozione di **infrastrutture per opere pubbliche**, tuttavia, dal 2004 in poi, tale programmazione è stata ampliata con iniziative, agevolate dagli indirizzi nazionali, che ricadono nel campo delle cosiddette **infrastrutture immateriali** (ovvero interventi finalizzati alla creazione di reti tecnologiche, di sostegno alla ricerca, di promozione della formazione, per politiche giovanili, azioni di governance etc.)

Gli interventi promossi per opere pubbliche sono 1.074 di cui 917 conclusi e riguardano numerosi settori di policy: difesa del suolo, ambiente, risorse idriche, beni culturali, trasporti, etc. Una programmazione valutata e coerente anche con piani di settore regionali: piano di assetto idrogeologico (PAI), piano di tutela delle acque (PTA), piano di bonifica dei siti degradati, piano dei trasporti, etc. In linea generale, la scelta per le opere pubbliche più complesse ha riguardato quelle politiche che richiedevano un consistente investimento pubblico e che non trovavano sufficiente copertura finanziaria in altri programmi regionali o comunitari, (difesa del suolo e assetto idrogeologico, bonifica dei siti inquinati, ammodernamento delle reti di approvvigionamento idrico, reti stradali e ferroviarie e nodi di interscambio, etc.

Gli interventi cosiddetti per infrastrutture immateriali sono invece 722, di cui 623 conclusi, e riguardano: ricerca, sanità, tecnologie dell'informazione, linee di azione rivolte alle politiche giovanili e alla cooperazione internazionale, ma anche alla governance dell'Intesa regionale. Inoltre, nel 2004, importanti iniziative sono state anche avviate

⁷ Disegno di legge di stabilità 2015 – Sviluppo e coesione territoriale – Sintesi Camera dei deputati

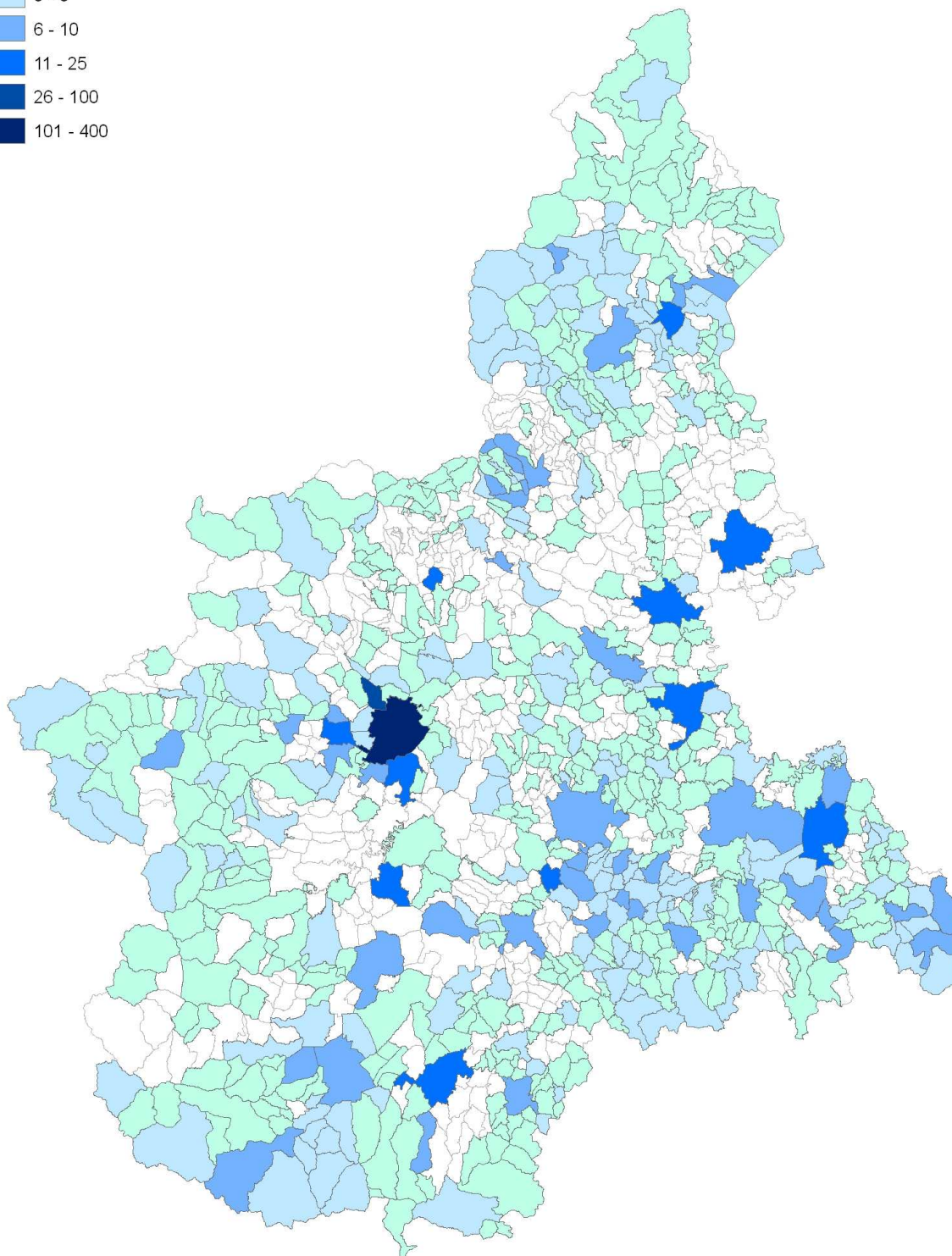
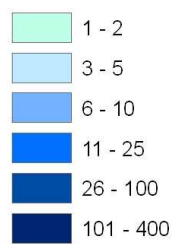
nell'ambito dello sviluppo locale, rivolte a migliorare la valutazione, sollecitare la programmazione di interventi integrati.

In relazione alla dimensione finanziaria degli interventi, l'analisi aggregata dei dati rileva che circa il 78% degli interventi ha importi inferiori ad un milione di Euro (es. difesa del suolo, ricerca, sviluppo locale), quelli tra 2 e 5 milioni di euro sono circa 100 interventi (pari al 5%), mentre quelli superiori ai 10 milioni di Euro sono 22 (circa 1%) che riguardano principalmente trasporti, opere olimpiche, risorse idriche.

Le informazioni sui progetti attivati attraverso gli APQ sono state presentate e utilizzate in più occasioni, ma quasi sempre solo in forma di tabelle e grafici, mentre la rappresentazione territoriale è stata molte volte trascurata/utilizzata poco come sintesi informativa. Al contrario, tale rappresentazione può offrire un supporto notevole al supporto delle decisioni sia in fase di programmazione degli investimenti sia nel corso dell'attuazione, nonché a conclusione del Programma

Solo negli ultimi anni, a partire dal 2009, a seguito di un maggior utilizzo dei dati derivanti dal sistema di monitoraggio, è stata utilizzata la rappresentazione cartografica come un ulteriore strumento conoscitivo dell'impatto dei finanziamenti sul territorio. Tuttavia, la rappresentazione che segue non comprende tutti i circa 1700 progetti, come quelli rivolti ad alcune azioni immateriali (politiche giovanili, società dell'informazione, azioni di sistema sulla governance dell'intesa,) che coprono tutto il territorio regionale, pertanto poco significative. La stessa invece comprende tutte le opere pubbliche riguardanti i diversi ambiti settoriali degli APQ (Risorse Idriche; Bonifiche; Difesa del suolo; Beni Culturali; Turismo termale; Trasporti; Sviluppo locale, ma anche interventi rivolti alla ricerca scientifica). I futuri approfondimenti riguarderanno la rappresentazione dei progetti sul territorio divisi tra quelli destinati alla realizzazione di nuove opere, quelli invece destinati alla progettazione, o alla manutenzione di opere esistenti, in ragione della diversa efficacia sul territorio regionale. Infatti, non tutti gli investimenti pubblici hanno la stessa efficacia a livello territoriale: solo gli investimenti destinati alla realizzazione di nuove opere incrementano effettivamente il valore del territorio, mentre quelli destinati alla manutenzione al più conservano il valore esistente

APQ - N. interventi per comune



Cartina – Valore totale degli APQ in attuazione dell'Intesa 2000-2006 - Interventi per Comune

Dati al 30/06/2014 - Fonte: elaborazioni Direzione Programmazione Strategica

Allo stato attuale l'avanzamento del Programma Intesa –APQ del Piemonte è pari a circa l'89% (dati a giugno 2014), gli interventi complessivamente conclusi sono 1.442, mentre gli interventi ancora in corso sono 355. Considerando che molti progetti ancora in corso sono stati programmati a seguito dell'accertamento di economie, per lo più nel periodo 2010/2012, e ipotizzando per gli anni futuri un valore di costo realizzato analogo a quello medio rilevato nelle ultime annualità, tutti gli interventi previsti nel ciclo di programmazione 2000 – 2006 dovrebbero concludersi entro i prossimi tre/quattro anni.

Costo realizzato nelle ultime annualità			
Versione monitoraggio	Totale finanziamenti A	Costo Realizzato B	Valore costo realizzato (B/A)
31.12.2013	2.030.892.643	1.755.849.080	86%
31.12.2012	2.061.416.644	1.668.431.291	82%
31.12.2011	2.078.323.577	1.595.630.262	77%

Fonte: SGP - Elaborazione Segreteria Tecnica Progetto monitoraggio

L'andamento del costo realizzato degli APQ è ovviamente funzione dello stato di avanzamento dei singoli progetti che viene determinato da molteplici variabili (tipologia di intervento, valore finanziario, stato della progettazione, disponibilità di risorse, procedure di attuazione, performance delle strutture, etc...).

I tempi di attuazione delle opere pubbliche continua ad essere un argomento che grande interesse per tutti gli operatori pubblici e privati, così come evidenziato nel capitolo successivo.

2. I TEMPI DI ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE DEGLI APQ

I tempi di attuazione degli interventi costituiscono un elemento di fondamentale rilevanza nell'esperienza degli Accordi di Programma Quadro, ed in particolare degli APQ destinati a promuovere la realizzazione di opere pubbliche. La maggior importanza attribuita alla componente infrastrutture nella strategia della cosiddetta "nuova programmazione" (avviata alla fine degli anni novanta) unita all'obiettivo di impiegare le risorse finanziarie disponibili in tempi rapidi (o almeno certi) hanno infatti contribuito a porre particolare attenzione alla questione dei tempi di attuazione e promosso, di conseguenza, l'introduzione di specifici strumenti di lavoro e analisi (quali i sistemi di monitoraggio e valutazione).

In questo contesto, la Regione Piemonte ha avviato, a partire dal 2002, una serie di iniziative per rinforzare, consolidare e migliorare l'attività di monitoraggio e di valutazione dell'Intesa nel suo complesso, così come di alcune sue singole componenti (specifici APQ e/o programmi regionali settoriali realizzati attraverso questi ultimi). Tali attività si sono intensificate nel tempo, anche in considerazione del sempre maggior rilievo attribuito, nel quadro normativo nazionale, agli strumenti volti ad accelerare e qualificare il processo di attuazione degli investimenti pubblici (sanzioni e premialità).

Tra le diverse iniziative, la Regione Piemonte ha promosso nel 2004 uno studio di valutazione sull'Intesa Istituzionale di Programma e connessi APQ, al fine di evidenziare criticità e potenzialità di questi strumenti di programmazione negoziata nell'esperienza piemontese. Coordinato dall'Ires e dalla Direzione Programmazione, lo studio⁴ è stato realizzato nel 2005 anche grazie al contributo del MEF (Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione – Servizio Intese). Sulla scorta delle informazioni acquisite attraverso il sistema di monitoraggio, l'analisi ha ricostruito lo stato di avanzamento dell'Intesa Piemontese - sia nel complesso che per i diversi APQ – dedicando particolare attenzione, tra le altre cose, all'analisi dei tempi di attuazione (previsti ed effettivi), con riferimento sia alla dimensione economica (costo realizzato) che a quella procedurale. In quest'ultimo caso, il percorso di realizzazione delle opere pubbliche è stato suddiviso seguendo la tradizionale ripartizione delle fasi previste dalla procedura in materia di lavori pubblici (studio di fattibilità, progetto preliminare, definitivo, esecutivo, aggiudicazione, inizio e fine lavori, collaudo). In estrema sintesi, i dati che emergevano dall'analisi evidenziavano un sostanziale slittamento in avanti dei tempi necessari per la realizzazione degli interventi inclusi nei diversi APQ, dell'ordine di 2-4 anni rispetto alla tempistica prevista in sede di stipula dell'accordo, nonché sostanziali difficoltà da parte degli apparati regionali di settore nel formulare stime affidabili sui tempi richiesti, in particolare nelle fasi a monte del processo (dal progetto preliminare all'aggiudicazione dei lavori). Nonostante l'ambito ristretto di questa prima analisi, limitata ai relativamente pochi APQ fino allora sottoscritti,

⁴ Regione Piemonte (2006) "Strategia e negoziato – Studio di valutazione sull'Intesa Istituzionale di programma Stato – Regione Piemonte"- IRES – Ministero dell'Economia e delle Finanze – Torino

l'esperienza permise di sperimentare una metodologia di lavoro, replicata autonomamente dalla Direzione regionale negli anni successivi quando aumentarono gli accordi, i settori di policy interessati e di conseguenza anche il numero di interventi.

Le informazioni riportate nei monitoraggi, come è noto, non permettono di ricostruire puntualmente i percorsi procedurali dei singoli interventi poiché non sempre (anzi, assai di rado) vengono riportate informazioni relative ai tempi necessari per l'acquisizione di pareri, autorizzazioni, ecc. Anche per colmare questa lacuna conoscitiva, ed esaminare ad una scala di maggior dettaglio i concreti percorsi di attuazione, nell'ambito del Progetto Monitoraggio è stato avviato un progetto di ricerca pluriennale (2010-2013) che proseguiva il percorso di indagine sviluppato negli anni sull'attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma (IIP) e degli Accordi di Programma Quadro (APQ). Tale attività di studio si colloca peraltro in un filone di ricerca ormai sempre più consolidato, anche a livello nazionale, in cui si manifesta una diffusa insoddisfazione sui tempi di realizzazione delle opere pubbliche. Lo studio, affidato all'IRES Piemonte dalla Regione Piemonte - Direzione regionale Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia, prevedeva infatti, tra le altre attività, la puntuale ricostruzione dei percorsi realizzativi di una serie di interventi promossi negli Accordi di Programma Quadro relativi alla difesa del suolo, utilizzati come casi significativi ed esemplari. Per quanto concerne i tempi, l'indagine si avvaleva degli strumenti messi a punto dall'Unità di Verifica degli Investimenti Pubblici (UVER - DPS del Ministero dello Sviluppo Economico) a supporto delle amministrazioni pubbliche per pianificare la realizzazione di progetti di investimento (VISTO). Tale quadro informativo è stato successivamente integrato con le informazioni raccolte da un'analisi della documentazione tecnico-amministrativa e da una serie di domande/interviste rivolte ai principali soggetti coinvolti nei percorsi decisionali e realizzativi (la Direzione regionale OO.PP. Difesa del Suolo, Economia montana e foreste e le Amministrazioni locali) 5.

Nel complesso i risultati emersi da questa indagine settoriale appaiono sostanzialmente in linea e coerenti con quelli successivamente evidenziati in indagini e analisi più estese⁶:

- a) i tempi necessari per la progettazione e la realizzazione delle opere pubbliche tendono ad aumentare in ragione del loro valore economico (più elevato il costo di un'opera, maggiore il tempo richiesto);
- b) le previsioni formulate dai soggetti attuatori tendono ad essere ottimistiche, stimano tempi più brevi di quelli effettivi;
- c) le fasi iniziali del processo (fino all'aggiudicazione dei lavori) hanno una durata pari e talvolta superiore della fase di esecuzione dei lavori (realizzazione materiale delle opere);

⁵ Ires -Regione Piemonte (2013) – “ Tempi e processi di realizzazione delle opere pubbliche – L'esperienza degli Accordi di programma Quadro di Difesa del suolo in Piemonte”

⁶ DPS-Uver (2014), I tempi di attuazione e di spesa delle opere pubbliche. Rapporto 2014

- d) le fasi progettuali sono tendenzialmente complesse e caratterizzate da maggior incertezza e sono, pertanto, di durata più lunga e di difficile previsione.

Per quanto concerne infine le ragioni alla base di tempistiche più o meno elevate delle singole fasi, una recente indagine del DPS-Uver evidenzia una serie articolata di fattori che possono condizionare negativamente i tempi di realizzazione delle opere pubbliche, determinandone un allungamento come nello schema di seguito riportato.

Alcuni fattori che influenzano i tempi di attuazione delle opere pubbliche		
Fattore	Descrizione	Effetto
A. Carenza delle progettazioni	Le progettazioni non rispettano gli standard previsti dalla normativa	Finanziamenti concessi ad interventi con studio di fattibilità/prefattibilità inesistente o carente Necessità di revisione/approfondimento nelle fasi procedurali successive; Redazione di perizie di varianti, e conseguente allungamento di tempi e aumento dei costi; Aumento rischio contenzioso con appaltatori
B. Finanziamenti	Presenza di incertezze sulle disponibilità finanziarie; Vincoli del patto di stabilità; necessità di reperire risorse a causa aumento costi opere	Ritardi nella progettazione definitiva, da avviare previo accertamento dei fondi disponibili, per procedere a: Impegno di spesa Stipula accordi convenzionali con soggetto attuatore
C. Ritardi nel rilascio delle autorizzazioni	Complessità degli iter procedurali autorizzativi; le autorizzazioni contengono spesso numerose prescrizioni	Prolungamento dei tempi di sviluppo delle progettazioni Progettazioni sottoposte ad importanti revisioni
D. Inadeguatezza ente soggetto attuatore	Soggetto attuatore non governa e non sorvegli in modo adeguato le procedure, spesso a causa di carenza di risorse (tecniche o umane); inadeguatezza commissioni collaudo	Prolungamento dei tempi di attività progettuale a carattere tecniche o amministrative Mancata conoscenza dello stato di avanzamento e delle criticità presenti nell'intervento Prolungamento tempi di chiusura delle opere
E. Contenziosi nelle fasi di aggiudicazione/esecuzione dei lavori	Rilevanti ricorso nelle procedure di affidamento; presentazione di riserve da parte dell'appaltatore nelle fasi di cantiere	Ritardi nell'individuazione dell'appaltatore Ritardi nell'esecuzione o ultimazione delle opere

Fonte: DPS-Uver, I tempi di attuazione e di spesa delle opere pubbliche, Rapporto 2014

La pianificazione territoriale ed urbanistica può ovviamente incidere sul percorso e sui tempi richiesti per superare le prime fasi del processo (approvazione progetti) di attuazione di un'opera pubblica. In via generale è possibile ipotizzare due situazioni tipiche a seconda che l'opera sia conforme o meno alle previsioni degli strumenti

urbanistici ed è ovviamente la seconda fattispecie quella più complessa che potrebbe condizionare il decorso procedurale. In quest'ultimo caso entrano infatti in gioco i percorsi procedurali (e le rispettive tempistiche) necessari per apportare le modificazioni agli strumenti urbanistici vigenti e sono le caratteristiche di questi percorsi (più o meno brevi) che possono influenzare i tempi di attuazione dell'opera. L'introduzione di procedure snelle che pongono la questione del contenimento dei tempi come obiettivo generale ed il contestuale ricorso a strumenti idonei a rendere più rapido il lavoro degli apparati amministrativi (gestione informatica dell'urbanistica e dell'edilizia) possono contribuire a ridurre i tempi necessari di approvazione dei progetti.

3. PROGRAMMAZIONE SOCIO-ECONOMICA, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE COME RECEPIMENTO DEGLI INTERVENTI FSC 2000-2006

La ricerca sviluppata poggia sugli aspetti e sui rapporti che collegano la programmazione socio economica e la pianificazione territoriale ed urbanistica nel contesto della Programmazione del Fondo di Sviluppo e di Coesione (FSC, ex FAS Fondo Aree Sottoutilizzate) 2000-2006. In particolare, le analisi condotte sono state focalizzate sull'attività urbanistica dei Comuni, intesa come punto di riferimento e di recepimento degli interventi FSC per il periodo citato. Nello specifico, sono stati considerati alcuni interventi promossi negli ambiti dei settori dei beni culturali, dei trasporti, dello sviluppo locale, delle risorse idriche e della difesa del suolo.

Ricognizioni passate condotte da Ires Piemonte avevano già evidenziato le criticità più ricorrenti nel rapporto tra la programmazione socio-economica, per lo più settoriale, e la dimensione urbanistica della pianificazione. Tra queste, la maggiore risulta essere il sistematico disallineamento dei Piani Urbanistici, di scala locale medio-piccola, rispetto alle previsioni d'intervento finanziate alla grande scala territoriale. Come colmare la distanza esistente tra le due scale e superare il disallineamento citato senza forzare un adeguamento a posteriori del Piano al Programma? In sintesi, come realizzare la coerenza tra Piano Urbanistico e Programmazione degli interventi non soltanto ex post, con evidenti implicazioni negative in termini di tempi e costi, ma anche ex ante?

In parte per rispondere ai quesiti richiamati, anche a dimostrazione dell'attualità degli stessi, con la **legge regionale 25 marzo 2013, n. 3** "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia", è stata abbandonata l'ipotesi di mettere mano alla struttura e alla gerarchia degli strumenti attualmente presenti nella legge spostando l'attenzione sugli aspetti tecnici e procedurali. Alla titolarità diretta di Province e Comuni è stata attribuita la procedura di approvazione dei propri strumenti urbanistico/territoriali perseguendo al contempo due obiettivi prioritari: semplificazione e coordinamento.

La **semplificazione** viene ricercata attraverso l'eliminazione delle procedure superate dall'evoluzione dei sistemi normativi di livello nazionale e regionale e di quegli istituti e strumenti non più corrispondenti alle esigenze attuali; ponendo una maggiore attenzione ai temi del paesaggio e dell'ambiente; introducendo e legittimando nuovi strumenti e nuove pratiche quali la perequazione urbanistica e territoriale; dedicando una particolare attenzione al rispetto della dimensione tempo, entro cui le varie fasi devono essere espletate.

La risposta alla necessità di **coordinamento** è invece formulata dalla messa a sistema della normativa urbanistica, ambientale ed idrogeologica al fine di soddisfare le effettive esigenze di governo del territorio.

Con riferimento alla questione tempo, particolarmente criticata nelle procedure urbanistiche ma elemento cruciale per garantire il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, in questa sede ci pare di interesse sottolineare come essa sia andata assumendo un significato diverso in funzione dell'obiettivo perseguito con l'urbanistica. Questo non è più esclusivamente coincidente con il contenimento dei processi insediativi spontanei ma risulta essere sempre più identificabile con il generare e promuovere positivi processi di sviluppo per la tutela e la salvaguardia del territorio. A tal fine diventa fondamentale dare **certezza dei tempi alle procedure urbanistiche**.

Di fondamentale importanza è l'autonomia degli enti locali nella gestione dei processi di governo del territorio attraverso la titolarità di approvazione dei propri atti di pianificazione. La finanza pubblica, con i suoi molti provvedimenti, ha significativamente limitato l'attività delle Amministrazioni Locali, generando problemi di operatività soprattutto per i Comuni di dimensioni più contenute. L'Amministrazione Regionale, con la nuova Legge urbanistica citata, ha inteso attivare specifiche iniziative finalizzate a sostenere l'attività dei Comuni attraverso l'apertura ad una riforma epocale, il passaggio integrale alle procedure informatizzate, con l'obiettivo di arrivare rapidamente alla cosiddetta **"urbanistica senza carta"**.

Lo scenario che si va delineando è caratterizzato da un livello locale che, in virtù delle titolarità dei procedimenti che gli sono riconosciuti, dovrebbe garantire una migliore sintonia della Pubblica Amministrazione con le istanze e i bisogni che le popolazioni ed i territori esprimono. Il rischio maggiore, tuttavia, è che questi stessi Comuni, non consueti e non attrezzati al nuovo ruolo, non siano in grado di corrispondere alle aspettative riposte.

L'obiettivo non manifesto del progetto di ricerca sviluppato da Ires, quindi, a supporto dell'Amministrazione Regionale, consiste nell'avviare un percorso finalizzato ad individuare attraverso quali aspetti, con quali modalità e attraverso quali strumenti e strutture sia possibile sussidiare la richiamata titolarità dei Comuni, soprattutto piccoli ma non solo, nello svolgimento dei procedimenti amministrativi di recente attribuzione o trasferimento, e quindi non consueti e sperimentati.

3.1 *L'analisi di casi nell'ambito di policy dei beni culturali, difesa del suolo, sviluppo locale e trasporti*

L'analisi, coerentemente con la premessa del presente capitolo, è stata sviluppata a partire dall'attività urbanistica dei Comuni, intesa come punto di riferimento e di recepimento degli interventi FSC 2000-2006, e focalizzata in particolare su alcuni interventi promossi negli ambiti di quei settori ritenuti più significativi.

Prendendo spunto dai casi analizzati, risulta utile individuare nello specifico le criticità ricorrenti nel rapporto tra programmazione socio-economica, per lo più settoriale, e pianificazione urbanistica. Tali criticità emergono dal sistematico disallineamento tra le

previsioni d'intervento finanziate su grande scala territoriale ed i Piani Urbanistici di piccola scala locale.

La pianificazione generale comprende gli strumenti con i quali ciascun Ente pubblico territoriale disciplina la tutela e l'uso del territorio di propria competenza, mentre la pianificazione di settore contempla gli strumenti, espressamente previsti dal quadro normativo vigente, con i quali gli Enti pubblici territoriali preposti alla tutela di specifici interessi disciplinano la tutela e l'uso del territorio con riferimento alle proprie competenze.

Innanzitutto, l'elemento della "distanza di scala" appare decisivo: dovranno esserne esplorati il suo concreto dispiegarsi e le possibili modalità di superamento del disallineamento, non basato soltanto sul rapporto gerarchico e sul conseguente adeguamento a posteriori del Piano Urbanistico al Programma.

In sintesi, risulta indispensabile affinare la coerenza tra il Piano Urbanistico e la Programmazione degli interventi già a partire dalle fasi iniziali, evitando in questo modo implicazioni negative in termini di tempi e costi, ma anche al fine di evitare un'ipotetica alterazione del concetto di sussidiarietà, che solamente una programmazione, non pianificata preliminarmente, può provocare.

Utilizzando i dati acquisiti attraverso il sistema di monitoraggio degli APQ si è proceduto:

- alla **scelta dei progetti oggetto di approfondimento, per ambito di policy**, degli APQ, privilegiando quelli più significativi anche dal punto di vista finanziario, quindi di maggior impatto sull'Intesa Piemonte;
- a delineare per gli stessi una **breve storia dell'ambito di policy** e delle caratteristiche dell'intervento sul territorio;
- all'analisi per progetto, o aggregati di progetto, delle **fonti statistiche** inerenti i principali aspetti socio-demografici ed economici; delle **componenti territoriali**; dei **tempi e modi attraverso cui il progetto è stato reso compatibile con la dimensione urbanistica**;
- alla formulazione di una **proposta di ipotesi di adeguamento/correzione normativa**, nonché delle pratiche e procedure consuete di pianificazione e programmazione, per ovviare alle più ricorrenti criticità rilevate.

3.2 Scelta degli interventi significativi

Nel dettaglio, si è deciso di approfondire l'analisi a partire da un elenco di interventi, accuratamente selezionati in base al maggior impatto finanziario che hanno sul programma FSC 2000-2006, cercando inoltre di spaziare tra più ambiti di *policy* degli APQ:

- Beni Culturali;
- Tutela delle Acque;
- Mobilità Sostenibile;

- Difesa del Suolo;
- Infrastrutture dei Giochi Olimpici;
- Sviluppo Locale e Territoriale;
- Valorizzazione Località Termali;
- Reti Infrastrutturali di Trasporto.

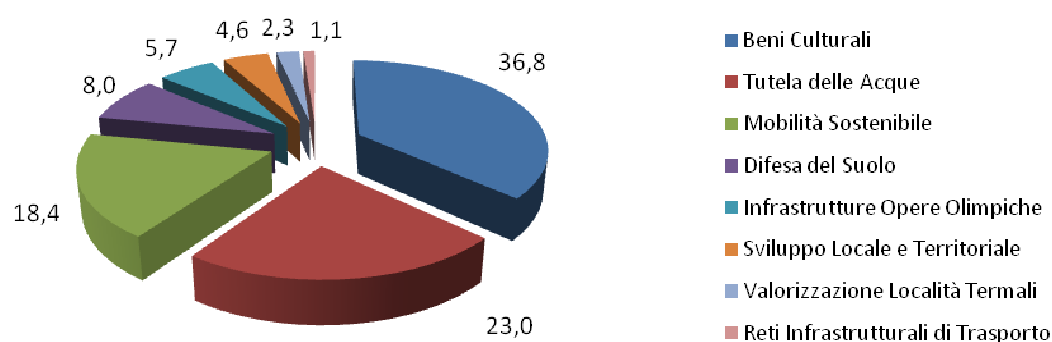


Figura 1 – Suddivisione APQ in base ai progetti inizialmente selezionati
(Elaborazione propria)

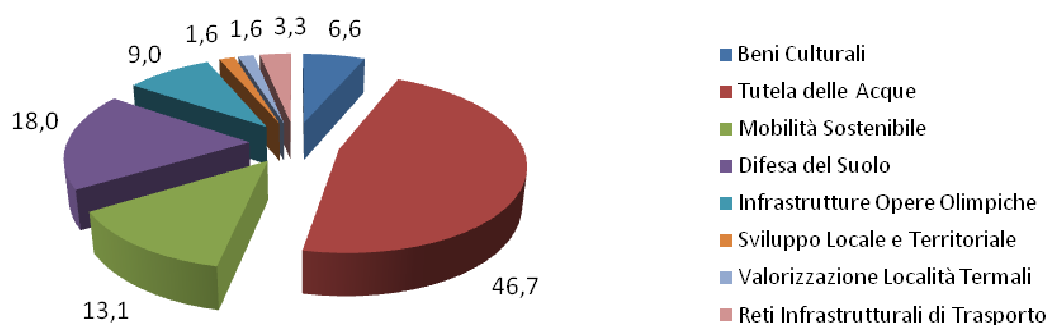


Figura 2 – Suddivisione APQ in base ai Comuni interessati dai singoli progetti
(Elaborazione propria)

L'idea di partenza, selezionare e descrivere i progetti in base ai Quadranti individuati dal Piano Territoriale Regionale (DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011) in modo da rappresentare uniformemente il territorio regionale nel suo insieme attraverso l'analisi di progetti appartenenti ad ambiti diversi di *policy*, è stata ridefinita in considerazione della preminenza del Quadrante metropolitano sugli altri, in quanto principale polo di attrazione per i fondi strutturali. Al suo interno, è possibile infatti riscontrare una vasta rappresentanza di progetti già finanziati.

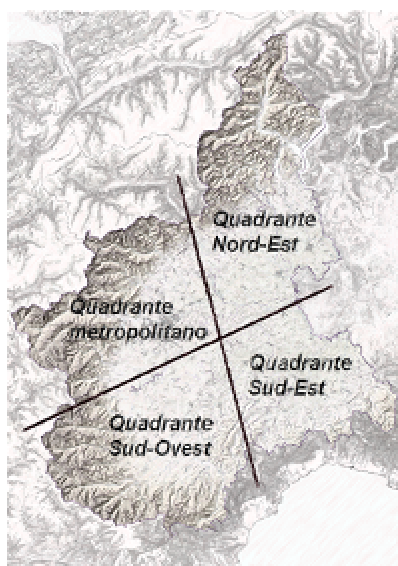


Figura 3 – Suddivisione regionale in base ai Quadranti del P.T.R.

(Elaborazione propria)

La ricerca sviluppata, quindi, ha individuato un solo progetto per Quadrante, di seguito elencati.

- Il **Complesso della Reggia di Venaria** (APQ Beni Culturali): concepita per essere la nuova corte del *loisir* contemporaneo in sintonia con le più rappresentative Istituzioni internazionali, si propone come centro di produzione e luogo di svago culturale in grado di offrire al grande pubblico italiano ed internazionale i piaceri di arte, storia ed architettura, contestualizzati all'interno di un straordinario scenario.

L'APQ Beni Culturali individuato è stato analizzato anche con riferimento alla ricezione nella strumentazione urbanistica della riconversione di un'opera di tale impatto economico e territoriale.

- Il **Rischio idraulico del Fiume Toce** (APQ Difesa del Suolo): l'obiettivo principale del progetto è la riduzione del rischio idraulico a livelli compatibili con l'uso del suolo attuale, cercando tuttavia di mantenere o ripristinare la fascia di mobilità funzionale del corso d'acqua compatibilmente con gli insediamenti e le infrastrutture esistenti, recuperando la naturalità della regione fluviale al fine di conseguire migliori condizioni ecologiche.

L'APQ Difesa del Suolo individuato è stato analizzato contemplando anche la progettazione estesa a comuni diversi, al fine di osservare l'eventuale interazione tra gli

stessi adottando una chiave di lettura funzionale ad un allargamento della materia di "governo del territorio" all'unione dei Comuni.

- Il **Parco Eternot** (APQ Sviluppo Locale e Territoriale): l'intervento preminente consiste nel ripristino ambientale dei siti contaminati dall'amianto (l'area sorge sugli stabilimenti della vecchia area industriale della Eternit) e la predisposizione di adeguati spazi verdi, attraverso la riconversione di un'area urbana degradata ed abbandonata.

L'APQ Sviluppo Locale e Territoriale individuato rappresenta un chiaro esempio di trasformazione di uso del suolo. L'analisi effettuata ha rilevato come il Piano Regolatore si sia trasformato in seguito alla riconversione dell'area, fenomeno sempre più diffuso sul territorio nazionale, tema centrale del più ampio dibattito sulla riconversione delle aree industriali ormai dismesse e il conseguente utilizzo dei vuoti urbani.

- Il **MOVicentro di Mondovì** (APQ Mobilità Sostenibile): affronta, in termini di progetto integrato, la soluzione dei nodi di interscambio e le connessioni delle diverse modalità di trasporto con i sistemi di mobilità pubblica e privata presenti e di prossima realizzazione.

L'APQ Mobilità Sostenibile è stato analizzato anche con riferimento alla realizzazione di alcuni interventi diffusi all'interno del centro urbano valutandone, come per i casi precedenti, l'eventuale adeguamento di strumenti urbanistici all'opera considerata.

3.3 La dematerializzazione ed interattività a livello urbanistico – Una sfida regionale

La Regione Piemonte ha avviato un'operazione di razionalizzazione ed efficacia dei servizi di diffusione dei dati territoriali, tesa da un lato a concentrare in un unico punto di accesso le informazioni già oggi disponibili, dall'altro lato a facilitare le azioni di copianificazione che, anche ai sensi della nuova Legge Regionale n. 3 del 25 marzo 2013, precedentemente citata, dovranno essere improntate alla dematerializzazione.

Anche in quest'ottica è stata posta particolare attenzione al tentativo di diffondere l'utilizzo di *software open source*, mettendo le banche dati a disposizione delle amministrazioni locali che intendono avviare una procedura di variante o redigere un nuovo Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.), garantendo in questo modo basi cartografiche corrette ed aggiornate.

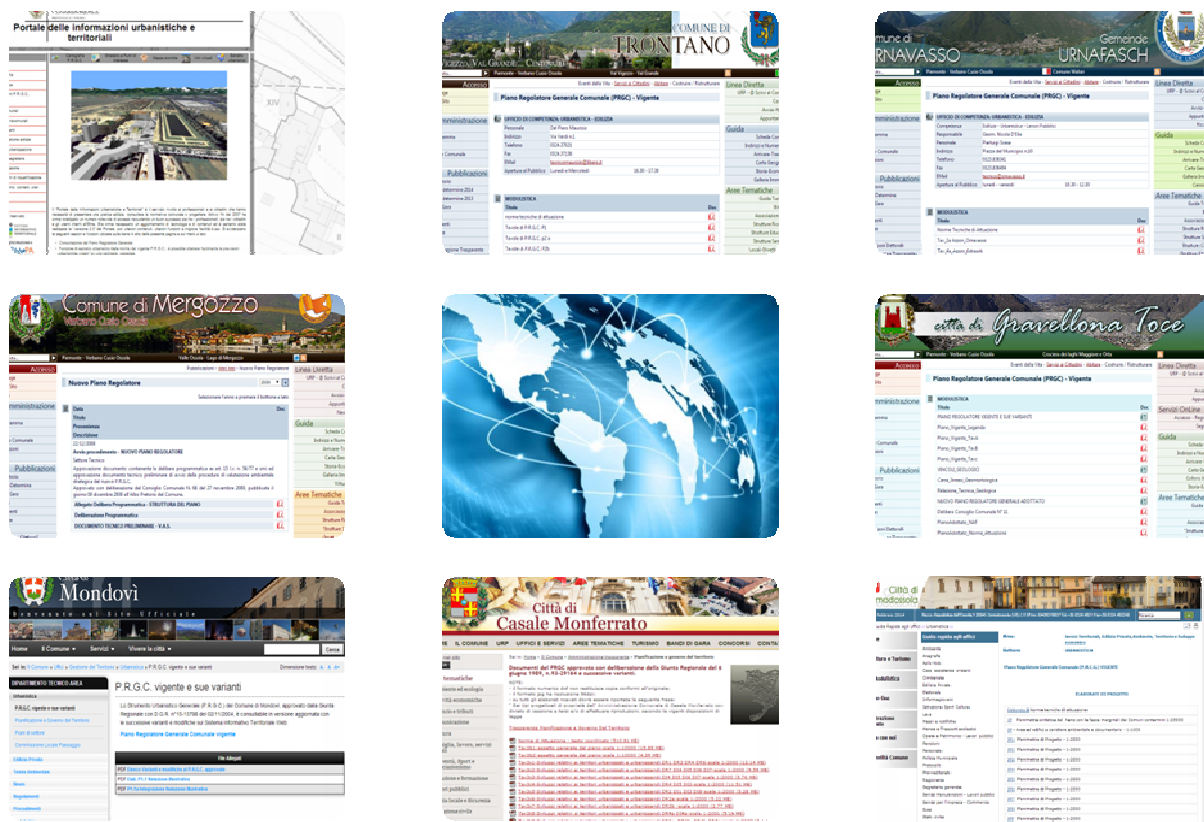


Figura 4 – Rappresentazione dell'interattività dei siti internet comunali
(Elaborazione propria)

Dall'analisi delle sezioni "Urbanistica" all'interno delle pagine interattive dei siti internet istituzionali dei singoli Comuni presi ad esempio, è emersa una notevole carenza di uniformità. Una maggiore omogeneità sarebbe utile ad uniformare non solo i linguaggi e le forme di rappresentazione, ma anche e soprattutto le logiche di relazione e strutturazione dei Piani, pur garantendo l'assoluta autonomia dei contenuti progettuali.

All'interno dei siti istituzionali dei singoli Comuni è possibile interagire con le informazioni urbanistiche dei Piani mediante la consultazione digitale della documentazione normativa e delle tavole tecniche. Tuttavia, la quasi totalità dei Comuni analizzati non permette l'acquisizione e la distribuzione dei dati mediante strumentazione informatizzata. La condivisione e la diffusione del patrimonio informativo territoriale è premessa indispensabile per consentire in alcuni casi l'instaurarsi, in altri il rafforzamento, di un dialogo trasversale all'interno della Regione Piemonte e tra i diversi Enti istituzionali piemontesi.

Come citato all'interno del documento "Prime proposte per la normalizzazione e dematerializzazione dei Piani" redatto dalla Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia della Regione Piemonte, il processo di dematerializzazione opera simultaneamente ed imprescindibilmente su tre distinte componenti:

- è necessario che i contenuti dei Piani siano redatti secondo formati prestabiliti, rispettando specifiche, ad oggi ancora in via di analisi e studio;
- è necessario che i Piani siano espressi attraverso un linguaggio comune, mediante glossari condivisi che garantiscano trasparenza e facilità di lettura;
- è necessario che i Piani siano organizzati secondo una struttura condivisa, possibilmente rappresentati su diversi livelli informativi.

Il fine ultimo è garantire trasparenza, univocità e facilità di lettura degli strumenti di pianificazione comunale in tutta la Regione, permettendo una agevole ed univoca interpretazione delle simbologie, dei termini e delle norme di attuazione, ed un'immediata confrontabilità dei Piani.

Per una più approfondita trattazione della normalizzazione informatica e della conseguente dematerializzazione dei piani, si rimanda ad ulteriori approfondimenti.

4. APQ BENI CULTURALI – IL COMPLESSO DELLA REGGIA DI VENARIA REALE

Il sistema dei beni culturali è stato caratterizzato negli ultimi anni da forti dinamiche di sviluppo e da una convergenza di interessi rispetto alla politiche regionali di enti pubblici, di fondazioni di origine bancaria e di attori territoriali locali.

Nell'ambito dell'Intesa, a rafforzare la tendenza citata, è stato sottoscritto nel 2001 un Accordo di Programma Quadro in materia che, grazie alla convergenza degli interessi di diversi attori pubblici e privati, ha permesso di attuare un importante programma di valorizzazione del sistema culturale, per un volume di investimenti di circa 300 milioni di euro.

Con specifico riferimento al caso analizzato, è stato programmato e attuato il recupero, il restauro e la valorizzazione del Sistema delle Residenze Sabaude di cui l'intervento inerente "La Reggia di Venaria Reale" rappresenta il fulcro centrale.

Gli obiettivi generali di questo Accordo sono stati finalizzati a sostenere la conoscenza, la conservazione, la fruizione, la valorizzazione e la promozione dei beni, delle attività e dei servizi culturali nel territorio regionale attraverso un'azione programmatica comune improntata alla collaborazione istituzionale ed operativa fra i soggetti sottoscrittori, in primis, tra lo Stato e la Regione Piemonte. L'Accordo prevedeva alla stipula 52 interventi da attuare in correlazione con gli interventi già programmati dal Ministero per i beni e le attività culturali e dalla Regione per le annualità 2001-2003.

La Regione Piemonte, al fine di garantire anche il prosieguo ed il completamento degli interventi inseriti nel primo accordo, ha sottoscritto due successivi Atti Integrativi, di cui il I Atto, sottoscritto nel 2006, per un importo di circa 38 milioni di euro, il II Atto Integrativo, nel giugno 2007, per un importo di circa 115 milioni di euro, ampliando così il quadro complessivo degli interventi destinati al settore dei beni e delle attività culturali del Piemonte.

Di seguito si riassumono gli obiettivi e le attività inerenti gli APQ sopra richiamati, costituenti l'intervento oggetto di ricerca.

APQ PIEBC – Anno 2001: sostenere la conoscenza, la conservazione, la fruizione, la valorizzazione e la promozione dei beni, delle attività e dei servizi culturali nel territorio regionale. Gli interventi riguardano principalmente i seguenti ambiti: recupero e ampliamento dei sistemi museali e culturali del Piemonte (Sistema delle Residenze e collezioni Sabaude e la Reggia di Venaria, sistema museale piemontese, sistema delle fortificazioni e dei castelli del Piemonte); sviluppo dei servizi multimediali nelle biblioteche; potenziamento dei sistemi di valorizzazione, gestione e messa in rete dei beni archivistici (biblioteche multimediali, patrimonio documentario e archivi del '900, promozione del libro).

Nel dettaglio, la Tabella sottostante riporta i progetti selezionati, ricadenti all'interno dell'APQ PIEBC, facenti parte dell'intervento oggetto di ricerca.

Tabella 1 – Quadro generale degli interventi selezionati dell'APQ-PIEBC

PIEBC – BENI E SISTEMI CULTURALI			
PROGETTO	COSTO TOTALE	DI CUI FAS	SOGGETTO ATTUATORE
PIEBCBC002/G – Restauro dei Corpi di fabbrica Juvarriani Citroniera e Grande Scuderia della Reggia.	18.166.322,48	15.543.447,64	Regione Piemonte
PIEBCBC002/A – Recupero della Reggia e dei Giardini di Venaria. Centro per la conservazione e il restauro nella Reggia del Comune di Venaria Reale.	16.248.529,57	2.963.855,94	Regione Piemonte
PIEBCBC002/F – Recupero della Reggia e dei Giardini di Venaria. Restauro e valorizzazione della Reggia di Venaria Reale. Lotto B.	12.855.345,70	2.452.483,28	Regione Piemonte
PIEBCBC001/B – Recupero del Complesso della Mandria. Restauro e recupero funzionale del Borgo Castello nel Parco La Mandria.	12.635.795,04		Regione Piemonte
PIEBCBC002/E – Recupero della Reggia di Venaria. Lavori inerenti i corpi ricompresi nei lotti C) e D) e completamento.	11.757.273,03		Regione Piemonte
PIEBCBC002/V – Realizzazione degli interventi di restauro e recupero funzionale dei Piani Superiori della Reggia di Diana e del Padiglione di Ponente.	10.196.685,13		Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte
PIEBCBC001/A – Recupero del Complesso della Mandria. Centro natura e paesaggio nel Parco della Mandria.	9.511.470,70	110.498,86	Regione Piemonte
PIEBCBC003/C – Recupero ambientale e paesaggistico del Comune di Venaria. Realizzazione parcheggio P.zza Don Alberione ed edificio per attrezzature comuni ed acquisizione area (ex Caserma Gianotti).	7.746.053,49		Comune di Venaria Reale (TO)
PIEBCBC002/D – Recupero della Reggia e dei Giardini di Venaria. Impianti tecnologici infrastrutturali della Reggia di Venaria Reale.	7.546.933,70	919.824,33	Regione Piemonte
PIEBCBC002/B – Recupero della Reggia e dei Giardini di Venaria. Restauro e valorizzazione dei giardini nella Reggia di Venaria Reale. Lotto A (Parco Basso).	6.815.580,31	1.042.424,60	Regione Piemonte
PIEBCBC002/W – Giardini della Reggia – Area del Parco basso ivi compresa Cascina Medici del Vascello (Lotto E).	6.130.668,00		Regione Piemonte
PIEBCBC001/D – Recupero del Complesso della Mandria. Impianti tecnologici infrastrutturali del Borgo Castello nel Parco La Mandria.	4.422.300,36		Regione Piemonte
PIEBCBC002/R – Reggia di Venaria – Lavori di recupero dei giardini – Lotti C-D-E1 e completamento.	4.000.000,00		Regione Piemonte
PIEBCBC002/C – Recupero della Reggia e dei Giardini di Venaria. Restauro e valorizzazione dei Giardini della Reggia di Venaria Reale. Lotto B (Giardino di Fiori, Giardini Inglesi, Parco Alto).	3.214.456,79	480.454,06	Regione Piemonte

(Elaborazione propria – Fonte: Regione Piemonte)

APQ PIEBD – Anno 2006, I Atto Integrativo: ampliare il quadro di interventi nel settore dei beni e delle attività culturali già inseriti nell'APQ del 2001. Completamento, riqualificazione e sistemazione dei poli di eccellenza (Residenze Sabaude, Sistema ARTEA). Realizzazione

di centri espositivi, di spettacolo, di studio; recupero e valorizzazione dei percorsi del sacro e della spiritualità (valorizzazione dei Sacri Monti e di Santuari piemontesi); recupero e gestione delle aree archeologiche (restauri di Industria, Benevagienna e Libarna). Nel dettaglio, la Tabella sottostante riporta i progetti selezionati, ricadenti all'interno dell'APQ PIEBD, facenti parte dell'intervento oggetto di ricerca.

Tabella 1 – Quadro generale degli interventi selezionati dell'APQ-PIEBD

PIEBD – BENI E SISTEMI CULTURALI – I ATTO INTEGRATIVO			
PROGETTO	COSTO TOTALE	DI CUI FAS	SOGGETTO ATTUATORE
PIEBDBD005/D – Intervento di completamento per la messa in funzione della Scuderia Grande e della Citroniera Juvariana e delle relative pertinenze.	5.320.677,52	5.000.000,00	Regione Piemonte
PIEBDBD002/A – Giardini della Reggia realizzazione delle opere di completamento e insediamento di opere d'Arte Contemporanea, ivi compreso il Parco basso dei Giardini e il muro Castellamontiano.	3.700.000,00		Regione Piemonte

(Elaborazione propria – Fonte: Regione Piemonte)

APQ PIEBE – Anno 2007, Il Atto Integrativo: il presente Atto integrativo amplia il quadro degli interventi nel settore dei beni e delle attività culturali già inseriti nell'Accordo del 18 maggio 2001, in particolare rispetto alle seguenti tipologie di opere:

- poli di eccellenza;
- progettazione e realizzazione di interventi di completamento, riqualificazione e sistemazione delle Residenze Sabaude;
- interventi di recupero e rifunionalizzazione di beni nell'ambito del Sistema ARTEA, sistema territoriale coordinato, che vede attualmente l'adesione di 50 Comuni appartenenti al territorio pedemontano della Provincia di Cuneo;
- progettazione, recupero e rifunionalizzazione di beni culturali per la realizzazione di Centri espositivi, di spettacolo, di studio e documentazione, biblioteche ed archivi;
- percorsi del sacro e della spiritualità;
- interventi di recupero e di valorizzazione dei Sacri Monti e dei Santuari piemontesi;
- studi di fattibilità sulla messa in sicurezza e gestione delle aree archeologiche.

Nel dettaglio, la Tabella sottostante riporta i progetti selezionati, ricadenti all'interno dell'APQ PIEBE, facenti parte dell'intervento oggetto di ricerca.

Tabella 2 – Quadro generale degli interventi selezionati dell'APQ-PIEBE

PIEBE – BENI E SISTEMI CULTURALI – II ATTO INTEGRATIVO			
PROGETTO	COSTO TOTALE	DI CUI FAS	SOGGETTO ATTUATORE
PIEBEBE026 – Reggia di Venaria reale. Interventi di sistemazione delle aree di accesso lato sud della Reggia e completamento delle aree denominate Cortile delle Carrozze e della Citroniera e Grandi Scuderie.	7.000.000,00	2.950.000,00	Regione Piemonte
PIEBEBE002 – Reggia di Venaria Reale. Realizzazione delle opere di completamento nei Giardini della Reggia.	5.121.250,00	4.421.250,00	Regione Piemonte
PIEBEBE025 – Reggia di Venaria Reale. Interventi per la realizzazione di un area destinata a spettacoli ed accogliere una struttura per manifestazioni ed eventi.	5.000.000,00	2.053.750,00	Regione Piemonte
PIEBEBE004 – Reggia di Venaria e Borgo Castello della Mandria. Opere di completamento.	4.865.000,00	2.000.000,00	Regione Piemonte

(Elaborazione propria – Fonte: Regione Piemonte)

4.1 Localizzazione e descrizione dei progetti

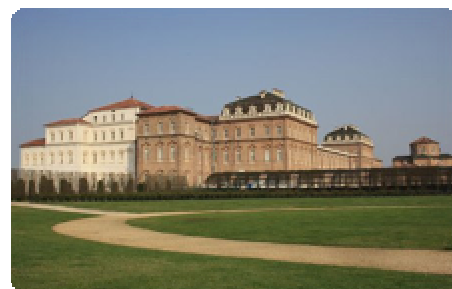
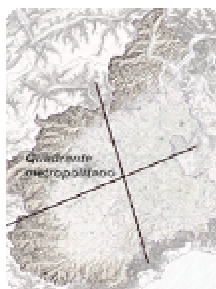
La Reggia della Venaria Reale, situata all'interno dell'omonimo Comune di Venaria Reale in Provincia di Torino, riveste un ruolo di primaria importanza all'interno del circuito delle Residenze Sabaude. Tale complesso ha un valore storico-culturale di assoluto rilievo sia a livello nazionale sia in ambito europeo e la sua valorizzazione è da ritenersi decisiva per lo sviluppo turistico della Regione Piemonte

Tabella 3 – Inquadramento statistico del Comune

COMUNE DI VENARIA REALE	PROVINCIA DI TORINO
Altitudine: 264 m s.l.m.	
Superficie: 20 kmq	
Densità: 1742,95 ab/kmq	
Classificazione sismica: zona 4	

(Elaborazione propria – Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

Il Ministero e la Regione hanno pertanto concordato di dar corso ad un progetto di restauro, di recupero e di valorizzazione della Reggia della Venaria Reale; il Progetto ha come fine ultimo la creazione di un Grande Centro di Cultura Europea ad alto profilo che attiri l'attenzione dei visitatori di tutto il Mondo.



(Elaborazione propria – Fonte: <http://www.lavenaria.it/web/>)

Il complesso della Venaria Reale è gestito dal Consorzio di Valorizzazione Culturale “La Venaria Reale” composto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Piemonte, dalla Città di Venaria Reale, dalla Compagnia di San Paolo, dalla Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura.

Si tratta di un soggetto giuridico che nasce nel mondo dei beni culturali e che trae fondamento dagli articoli 112 e 115 del Codice dei Beni Culturali.

Il Progetto “La Venaria Reale” ha rappresentato il più grande cantiere d'Europa nel campo dei beni culturali, e tale opera si attesta oggi tra i primi cinque siti culturali più visitati in Italia dalla sua apertura nel 2007, come si evince dal grafico sottostante, estrapolato dai dati messi a disposizione dal Consorzio di Valorizzazione Culturale “La Venaria Reale”.

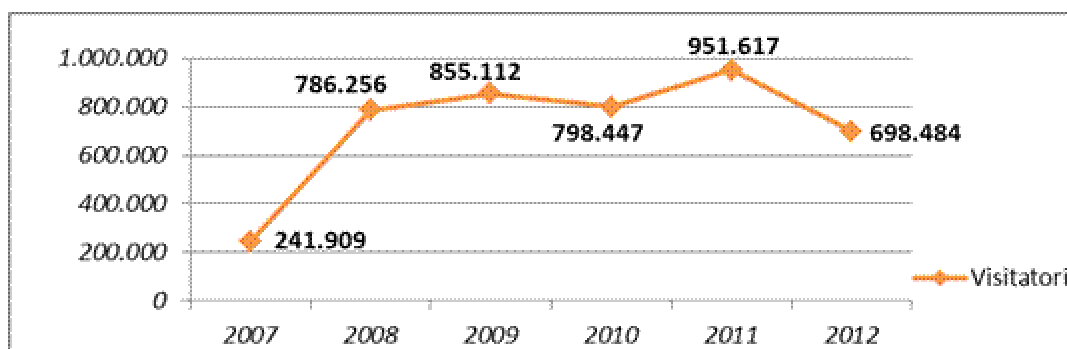


Figura 5 – Curva dei visitatori

(Elaborazione propria – Fonte: <http://www.lavenaria.it/web/>)

Concepita per essere la nuova corte del *loisir* contemporaneo in sintonia con le più rappresentative istituzioni internazionali, la Reggia si propone come centro di produzione e luogo di svago culturale in grado di offrire al grande pubblico italiano ed internazionale i piaceri di arte, storia ed architettura, contestualizzati all'interno di un straordinario scenario. L'edificio monumentale, di 110.000 metri quadrati di superficie, vanta alcune delle più alte espressioni del barocco universale. Vista dall'alto la Reggia con i suoi Giardini disegna intorno a sé uno spazio di 950.000 metri quadrati di architetture e parchi indivisi e costituisce il perno dal quale si articolano il grande complesso delle Scuderie Juvariane (il polo espositivo di 5.000 metri quadrati della Citroniera e Scuderia Grande), il Centro Conservazione e Restauro (il terzo in Italia, ospitato negli 8.000 metri quadrati delle ex Scuderie alfieriane), il Centro Storico cittadino, il Borgo Castello e la Cascina Rubbianetta (oggi sede del prestigioso Centro Internazionale del Cavallo) in un orizzonte di boschi e castelli che si perde a sua volta negli oltre 6.000 ettari di verde del vicino Parco La Mandria.

La Venaria Reale, dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità, si colloca al centro del circuito delle Residenze Reali del Piemonte ed è connessa con il Polo Reale ed il sistema museale concentrico di Torino, dunque è molto semplice comprendere come questo fulcro del territorio possieda tutte le caratteristiche per ripercuotere i suoi effetti non solo sul Comune di Venaria Reale, ma anche su quelli immediatamente limitrofi e non solo.

Come sottolineato precedentemente, proprio per l'importanza e l'imponenza di tale intervento, pare riduttivo soffermarsi sui singoli interventi finanziati dai fondi europei, ma risulta necessario considerarli nel loro complesso per poter trarre le dovute conclusioni anche sulle loro possibili ripercussioni in ambito urbanistico.

4.2 Analisi degli aspetti socio-demografici comunali

È importante sottolineare come l'attività di pianificazione territoriale, ma anche quella di progettazione locale, necessitino, per essere condotte in modo efficace, di un complesso di strumenti analitici, atti a fornire indicazioni utili per meglio comprendere le caratteristiche del contesto in cui si opera, evidenziarne le problematiche, definirne gli orientamenti di fondo, le finalità da perseguire, i vincoli entro cui operare.

Fra le variabili in questione, che permettono di formulare delle previsioni sulle possibili conseguenze dell'intervento, sui suoi impatti immediati ed a medio termine sul territorio, un ruolo essenziale è svolto dalle variabili demografiche e socio-economiche.

Questa tipologia di variabili è di particolare importanza per supportare la lettura di potenziali correlazioni tra l'intervento pianificatorio, o progettuale, e quelli che possono essere considerati i suoi destinatari finali, ovvero i soggetti sociali che abitano ed operano in una determinata area ed interagiscono con l'ambiente costruito. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che ogni intervento sul territorio, sia che esso arricchi o modifichi la dotazione edilizia o infrastrutturale, sia che ridefinisca il quadro delle attività insediate, o gli usi del suolo è, comunque, destinato a trasformare le condizioni in cui si svolge la vita sociale ed economica di una popolazione locale e ad influenzarne la qualità della vita.

La disponibilità dei dati in serie storica consente di analizzare l'evoluzione dei diversi fenomeni con riferimento agli ambiti territoriali considerati.



Figura 6 – Andamento della popolazione residente. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(*) Post-censimento

La popolazione residente a Venaria Reale al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 33.741 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 34.926. Si è dunque verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 1.185 unità (-3,39%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

La tabella sottostante riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Tabella 4 – Andamento della popolazione residente. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

ANNO	DATA RILEVAMENTO	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE	NUMERO FAMIGLIE	MEDIA COMPONENTI PER FAMIGLIA
2001	31 dicembre	35.676	-	-	-	-
2002	31 dicembre	35.555	-121	-0,34	-	-
2003	31 dicembre	35.363	-192	-0,54	13.738	2,56
2004	31 dicembre	35.128	-235	-0,66	13.816	2,53
2005	31 dicembre	35.127	-1	-0,00	13.865	2,52
2006	31 dicembre	34.808	-319	-0,91	13.803	2,51
2007	31 dicembre	34.563	-245	-0,70	13.834	2,49
2008	31 dicembre	34.682	+119	+0,34	14.073	2,46
2009	31 dicembre	34.833	+151	+0,44	14.279	2,43
2010	31 dicembre	34.859	+26	+0,07	14.451	2,40
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	34.926	+67	+0,19	14.579	2,39
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	33.741	-1.185	-3,39	-	-
2011	31 dicembre	33.698	-43	-0,13	14.597	2,30
2012	31 dicembre	34.244	+546	+1,62	14.696	2,32

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(1) Popolazione anagrafica all'8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011;

(2) Popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

Nel grafico sottostante sono rappresentate le variazioni annuali della popolazione di Venaria Reale espresse in percentuale, a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Torino e della Regione Piemonte.

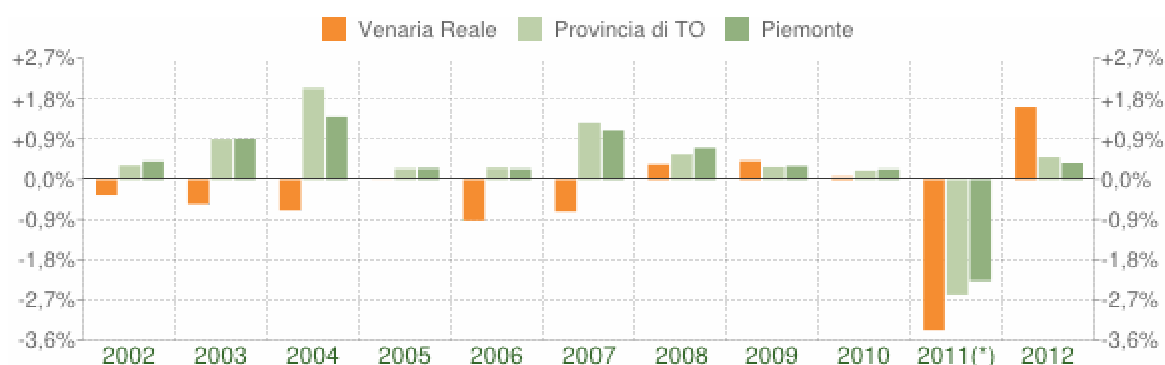


Figura 7 – Variazione percentuale della popolazione. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(*) Post-censimento

Il grafico successivo visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Comune di Venaria Reale negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del Comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

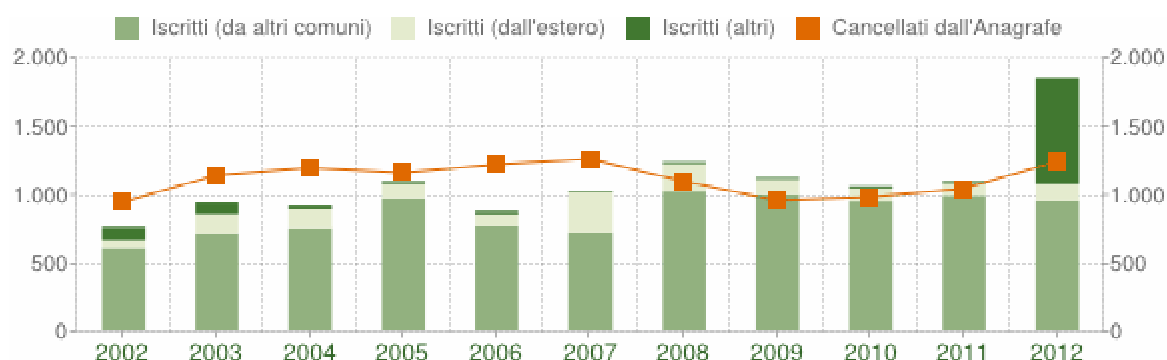


Figura 8 – Flusso migratorio della popolazione. Dati ISTAT bilancio demografico 1° gennaio-31 dicembre

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2012. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Tabella 5 – Flusso migratorio della popolazione. Dati ISTAT bilancio demografico 1° gennaio-31 dicembre

ANNO 1° GEN.- 31 DIC.	ISCRITTI			CANCELLATI			SALDO MIGRATORIO CON L'ESTERO	SALDO MIGRATORIO TOTALE
	DA ALTRI COMUNI	DA ESTERO	PER ALTRI MOTIVI	PER ALTRI COMUNI	PER ESTERO	PER ALTRI MOTIVI		
2002	606	56	93	931	16	0	+40	-192
2003	705	147	82	1.096	20	25	+127	-207
2004	748	143	27	1.115	26	56	+117	-279
2005	967	103	19	1.121	16	24	+87	-72
2006	762	88	22	1.182	20	18	+68	-348
2007	717	291	10	1.228	25	8	+266	-243
2008	1.020	198	14	1.062	35	1	+163	+134
2009	996	108	13	917	41	1	+67	+158
2010	947	92	16	926	38	19	+54	+72
2011(1)	783	62	14	746	31	2	+31	+80
2011(2)	205	24	1	205	4	55	+20	-34
2011(3)	988	86	15	951	35	57	+51	+46
2012	952	118	777	1.123	46	72	+72	+606

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(1) Bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1° gennaio all'8 ottobre);

(2) Bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre);

(3) Bilancio demografico 2011 (dal 1° gennaio al 31 dicembre).

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita progressiva, stazionaria o

regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore rispetto a quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

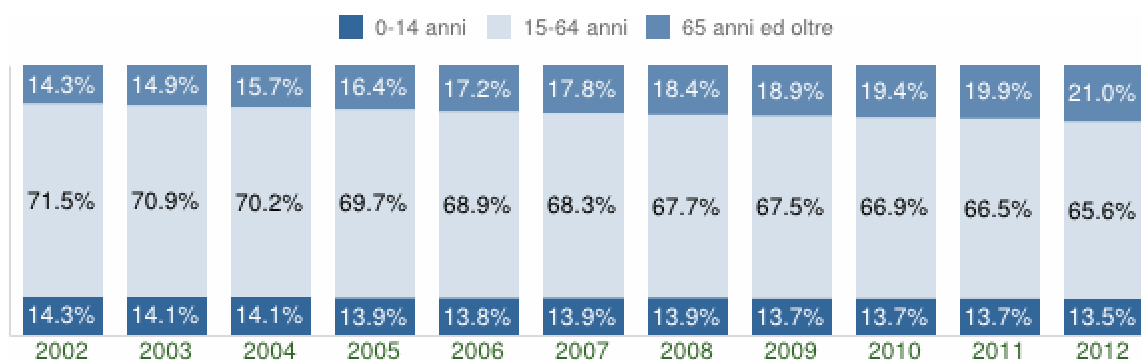


Figura 9 – Struttura per età della popolazione. Dati ISTAT al 1° gennaio

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

La tabella sottostante evidenzia un prospetto di alcuni indicatori caratteristici dell'economia provinciale, considerati sul biennio 2011-2012.

Complessivamente, e indipendentemente dal fenomeno dei mancati allineamenti tra i dati statistici di fonte anagrafica e censuaria che notoriamente si ripete ad ogni censimento, i trend demografici sopra riportati evidenziano un progressivo calo della popolazione residente nel Comune di Venaria a partire dall'anno 2001 sino al 2011, con una lieve flessione positiva tra gli anni 2006 e 2010. Il dato anagrafico relativo alla popolazione per l'anno 2012 è inferiore a quello di ciascun anno precedente, a conferma di un trend che ha caratterizzato l'intera Regione. Nonostante l'intervento promosso e realizzato con l'APQ non abbia attratto popolazione nel Comune interessato – anche se il dato più interessante, seppur variabile negli anni, è rappresentato dal saldo migratorio con l'estero –, gli effetti che lo stesso ha generato sono da leggersi in un quadro più ampio che consideri l'insieme dei progetti degli APQ ed una scala più ampia.

Nel 2012, osservando l'andamento dei fenomeni socio-demografici ed economici alla scala provinciale, Torino si conferma per un andamento non peggiore di altre realtà territoriali della Regione. Nel 2011 si rilevava, a differenza della tendenza che vedeva nella provincia di Torino le maggiori difficoltà nel recupero in seguito alla crisi, un quadro di relativa dinamica di questa provincia sotto il profilo della situazione produttiva ed occupazionale, che risultava in espansione non solo per il recupero del manifatturiero, ma anche per una dinamica espansiva nei servizi; nel 2012 per quanto la provincia subisca il maggior calo produttivo a livello regionale e un andamento delle esportazioni sostanzialmente statico, presenta indicatori del mercato del lavoro non altrettanto negativi: il già elevato tasso di disoccupazione cresce di poco rispetto al sensibile

peggioramento rilevato a livello regionale, il ricorso all'utilizzo alla cassa integrazione diminuisce.

Tabella 6 – Indicatori dell'economia della Provincia di Torino 2012 (elaborazione propria)

ANDAMENTO DELL'ECONOMIA		
	REGIONE PIEMONTE	PROVINCIA DI TORINO
<i>Produz. Ind. 2012</i>	-4,7	-5,8
<i>Esportazioni 2012</i>	2,9	0,9
<i>Num. Imprese 2012</i>	-1,5	-1,3
<i>Produz. Ind. 2011</i>	3,6	5,1
<i>Esportazioni 2011</i>	11,8	9,6
<i>Num. Imprese 2011</i>	-0,4	-0,2
MERCATO DEL LAVORO		
	REGIONE PIEMONTE	PROVINCIA DI TORINO
<i>Occupati (var. % 2012/11)</i>	-1,1	-0,4
<i>Disoccupati (var. % 2012/11)</i>	21,3	7,7
<i>Cig ordinaria, straordinaria e in deroga (000)</i>	143.184	85.177
<i>Var. % 2012/11</i>	-1,7	-7,6
<i>Tasso di attività (15-64 anni)</i>	70,3	70,3
<i>Tasso di attività (femmine)</i>	63,5	63,9
<i>Tasso di attività (maschi)</i>	77,2	76,9
<i>Tasso occupazione (14-64 anni)</i>	63,8	63,3
<i>Tasso occupazione (femmine)</i>	56,9	56,9
<i>Tasso occupazione (maschi)</i>	70,7	69,8
<i>Tasso dis. 2012</i>	9,2	9,8
<i>Tasso dis. 2011</i>	7,6	9,2
CLIMA DI OPINIONE SULL'ECONOMIA ITALIANA E DELLA FAMIGLIA – FEBBRAIO 2013 (SALDI FAVOREVOLI-SFAVOREVOLI PER IL PASSATO E OTTIMISTI-PESSIMISTI PER IL FUTURO)		
	REGIONE PIEMONTE	PROVINCIA DI TORINO
<i>Econom. italiana passato</i>	-78,1	-75,8
<i>Econom. italiana prospettive</i>	-20,9	-22,2
<i>Famiglia passato</i>	-55,3	-60,9
<i>Famiglia prospettive</i>	-15,8	-17,2
CLIMA DI OPINIONE – VARIAZIONE DEI SALDI FEBBRAIO 2013 – FEBBRAIO 2012		
	REGIONE PIEMONTE	PROVINCIA DI TORINO
<i>Economia italiana passato</i>	-1,3	2,0
<i>Economia italiana prospettive</i>	-20,5	-16,2
<i>Famiglia passato</i>	-9,3	-10,5
<i>Famiglia prospettive</i>	1,6	3,1

(Fonte: Relazione Annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte, IRES 2012)

4.3 Gli strumenti attivi di governo del territorio

Gli strumenti di governo del territorio che contemplano l'area sulla quale insiste l'APQ Beni Culturali sono di seguito riportati. Si è deciso di analizzarli, per ciascun progetto considerato, a seconda del fattore di scala.

Pianificazione Sovralocale

▪ Piano Territoriale Regionale

A livello di strumenti di pianificazione sovraordinata di competenza regionale si evidenzia che è stato approvato dal Consiglio Regionale il Nuovo Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 122-29783 del 21/7/2011 e relativa pubblicazione sul B.U.R.P. n. 32 dell'11/8/2011. Si specifica che con l'entrata in vigore del nuovo Piano viene sostituito il P.T.R. approvato nel 1997, ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (artt. 7, 8, 9, 10, 11, 18bis, 18 ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

I documenti del P.T.R. contengono orientamenti, individuazioni ed indicazioni di pianificazione territoriale a scala regionale, con prescrizioni normative generali.

Per quanto riguarda gli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) che il Piano individua per il Comune di Venaria Reale, si distingue quanto segue:

Tabella 7 – AIT individuato per il Comune di Venaria Reale

NUMERO	DENOMINAZIONE	COMUNI
9	TORINO	Venaria Reale, ...

(Elaborazione propria)

Per l'AIT individuato, la scheda che segue evidenzia le linee di azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale.

Tematiche	Indirizzi
<p>Valorizzazione del territorio <i>Policentrismo metropolitano</i></p>	<p>Per quanto riguarda la struttura urbanistica, la strategia fondamentale, risultante anche dal II piano strategico dell'area metropolitana e dai recenti studi dell'ITRES, consiste nella riorganizzazione su base policentrica dell'area metropolitana. Essa dovrà essere rafforzata dalla ridistribuzione delle principali funzioni di livello metropolitano in modo da formare una rete di nuove polarità ed estesa agli spazi periferici della città e ai Comuni delle cinture. Nel breve-medio periodo si prevede che questa nuova rete di polarità metropolitane possa riguardare: le sedi universitarie, gli ospedali (nuova città della salute) e i distretti tecnologici connessi con le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico; alcuni uffici direzionali pubblici e privati; il sistema museale e delle residenze sabaude; la logistica; gli spazi espositivi.</p> <p>Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA nell'area metropolitana torinese.</p> <p>Innesadimento di attività qualificate in spazi industriali dismessi (Mirafiori e altri).</p> <p>Questa nuova struttura multipolare si basa su un ridisegno della mobilità, che richiede interventi infrastrutturali strettamente integrati con le trasformazioni urbanistiche. Tra i principali: il passante ferroviario con le nuove stazioni (P. Susa, Dora, ecc) di interconnessione delle reti sovraregionali (TAV, treni a lunga percorrenza, aeroporto) con il sistema ferroviario regionale e metropolitano; l'estensione di quest'ultimo con attestamenti periferici a Ivrea, Rivarolo, Germagnano, Susa, Pinerolo, Carmagnola, Alpignano, Moncalieri e Chieri e rete periurbana di movicentri; nuova linea 2 della metropolitana torinese ed estensione della linea 1; l'asse plurimodale di Corso Marche e la connessione TAV/TAC alla piattaforma logistica di Orbassano; l'ampliamento della tangenziale ovest, la realizzazione della tangenziale est e della gronda esterna ovest; asse di scorrimento veloce N-S lungo il Po.</p> <p>Il nuovo assetto policentrico richiede inoltre la promozione e il sostegno da parte della Regione e della Provincia di una cooperazione e co-pianificazione intercomunale, che assicuri un efficace e condiviso governo dell'intero territorio metropolitano e delle reti di servizi corrispondenti.</p> <p>Patrimonio naturale ed architettonico, qualità ambientale, coesione, sicurezza: tutela, gestione e fruizione allargata dei beni pubblici, in particolare di quanto costituisce il patrimonio naturale e paesaggistico (Colline di Torino e di Rivoli, parchi periurbani, fasce fluviali, corridoi ecologici, progetto Torino città delle acque), quello storico-architettonico (centro storico di Torino, Venaria Reale e altre residenze sabaude, ecc), museale e culturale (distretto culturale centrale e rete museale esterna).</p> <p>Promozione della qualità architettonica e urbanistica dei nuovi interventi insediativi.</p> <p>Riqualificazione ambientale e riassetto dalla frangia di transizione urbano-rurale (progetto Corona Verde, parco della collina, quadrante nord, eventuale parco agricolo nel quadrante sud: interventi coordinati con gli AIT confinanti); misure a difesa dei suoli agricoli e a sostegno dell'agricoltura e della zootecnica periurbana; regolazione delle attività estrattive in terreni alluvionali e ripristino ambientale delle cave esaurite.</p> <p>Programmi di edilizia pubblica (alloggi in locazione); rigenerazione urbana, strutture di accoglienza e integrazione degli immigrati; accesso ai servizi collettivi e ai beni pubblici da parte delle fasce deboli (bambini, anziani, fasce a basso reddito); eliminazione delle aree di segregazione sociale e degli spazi marginali degradati; sicurezza degli spazi pubblici. Promozione di una rete di servizi di formazione permanente per l'integrazione occupazionale e la riallocazione dei lavoratori meno qualificati.</p> <p>Risparmio ed efficienza energetica (edifici, riscaldamento e climatizzazione, trasporti, teleriscaldamento, cogenerazione, campo fotovoltaico). Riduzione dell'inquinamento atmosferico, messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali, specie nei tratti urbani; gestione e controllo della qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee; bonifica dei siti contaminati e recupero delle aree dismesse; predisposizione di strutture efficienti per la gestione dei rifiuti solidi urbani.</p>
<p>Risorse e produzioni primarie</p>	<p>Produzioni cerealicole e foraggere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole.</p>
<p>Ricerca, tecnologia, produzioni industriali</p>	<p>Costruzione di una rete permanente di relazioni tra università, centri di ricerca, PST, ospedali, imprese innovative, istituti finanziari, fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche. Piano di (ri)localizzazione delle sedi dell'Università di Torino con università e istituti superiori delle regioni vicine, in particolare con Piemonte Orientale, Milano, Pavia, Genova, Nizza, Grenoble, Savoia, Lione, Ginevra, Losanna, Lugano.</p> <p>Realizzazione di condizioni insediative e di contesto (infrastrutturali, relazionali, culturali, ricreative ecc) favorevoli all'attrazione di nuove imprese e allo sviluppo di cluster innovativi a partire da nuclei già esistenti (automotive, robotica, disegno industriale, aerospazio, ICT-elettronica-informatica, biotecnologie e biomeccanica, nanotecnologie, ambiente ed energie alternative, restauro e gestione dei beni culturali, multimedia, editoria, finanza, public utilities). A tal scopo: istituzione di distretti tecnologici e di APEA in posizioni di buona accessibilità metropolitana e internazionale, di qualità ambientale elevata, di facile accesso a servizi specializzati e alle attività complementari localizzate nello spazio metropolitano.</p>

Trasporti e logistica	<p>Promuovere Torino come nodo trasportistico di livello internazionale (porta del Corridoio 5).</p> <p>Potenziamento delle connessioni regionali e transregionali: aeroporto di Caselle (incremento delle connessioni per passeggeri e merci nel network nazionale e internazionale), TAV con Lione e Milano, potenziamento dei collegamenti ferroviari con Ivrea-Aosta, Biella, Cuneo.</p> <p>Integrazione dello scalo ferroviario di Orbassano, SITO e CAAT in una piattaforma logistica metropolitana.</p> <p>Realizzazione della Tangenziale Est di Torino e del Corridoio plurimodale di Corso Marche.</p> <p>Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Torino ed del Sistema Autostradale Tangenziale Torinese (SATT).</p> <p>Miglioramento funzionale delle linee regionali del Canavese e della linea Torino-Ceres.</p> <p>Implementazione della Metropolitana Automatica di Torino.</p> <p>Sviluppo della Rete Metropolitana Automatica di Torino attraverso il completamento della linea 1 e la realizzazione della linea 2.</p>
Turismo	<p>L'AIT è chiamato a svolgere una duplice veste: (a) di attrattore di flussi turistici (valorizzando la mobilità per affari, fiere e congressi e le sue dotazioni paesaggistico-ambientali, storico-architettoniche, museali, commerciali, gastronomiche, sportive e ricreative, devozionali, formative), (b) di punto di coordinamento, di appoggio e di interconnessione di circuiti turistici più ampi che interessano soprattutto l'arco alpino e pedemontano occidentale e l'area collinare del Monferrato-Astigiano-Roero-Langhe. A entrambe queste funzioni si connettono le attività fieristiche, congressuali e le manifestazioni culturali (festival, spettacoli, concerti ecc), che devono trovare spazi fisici e localizzazioni adeguate al loro sviluppo. Lo stesso per quanto riguarda le attrezzature ricettive e il sistema dell'accoglienza turistica in generale (informazione, assistenza, servizi specializzati).</p>

Figura 10 – Scheda AIT 9

(Fonte: PTR Piemonte)

▪ Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale, adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 4/8/2009, ha posto in essere una serie di salvaguardie alle quali il Comune dovrà attenersi; in particolare dall'adozione non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'art.134 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42 del 22/1/2004 e s.m.i.) interventi in contrasto con le prescrizioni degli artt. 13, 14, 16, 18, 26, 33, contenuti nel P.P.R., in quanto sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all'art. 143, comma 9 del Codice stesso.

▪ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Torino

La Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC2 – è stata approvata dalla Regione Piemonte con D.C.R. n. 121-29759 del 21/7/2011 e pubblicata sul B.U.R.P. n. 32 dell'11/8/2011. Dalla data di pubblicazione sul B.U.R.P. della Delibera Regionale di approvazione, i contenuti della Variante PTC2 assumono piena efficacia ai sensi di Legge.

▪ Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio

Il patrimonio nazionale di "beni culturali" è riconosciuto e tutelato dall'art. 10 del D.Lgs. 42 del 22/1/2004 Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio, come modificato ed integrato dal D.Lgs. 156 del 24/3/2006 e dal D.Lgs. 62 del 26/3/2008.

Sono soggetti a tutela tutti i beni culturali di proprietà dello Stato, delle Regioni, degli Enti pubblici territoriali, di ogni altro Ente ed Istituto e delle Persone giuridiche private senza fini di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, verificato dagli organi del Ministero (art. 10, D.Lgs. 42/2004).

Pianificazione Locale

▪ P.R.G.C. vigente

La Regione Piemonte ha approvato con D.G.R. n. 32-14962 del 7/3/2005, ai sensi degli artt. 15, 17 della Legge Regionale 5/12/1977, n. 56 e s.m.i., la Variante di Revisione Generale al P.R.G.C. vigente e la Variante "in itinere" con deliberazioni consiliari n. 19 del 28/1/2002, n. 68 del 15/4/2002, n. 138 del 19/9/2002, n. 183 del 18/11/2002, n. 40 del 17/2/2003, n. 67 del 9/6/2004, n. 95 del 13/9/2004 (pubblicazione sul B.U.R.P. n. 11 del 17/3/2005).

Successivamente alla data di approvazione del P.R.G.C. sono state approvate le seguenti varianti:

Tabella 8 – Varianti approvate

NUMERO	TIPOLOGIA	APPROVAZIONE
Variante 1	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 89 del 27/7/2005
Variante 2	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 119 del 26/10/2005
Variante 3	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 120 del 26/10/2006
Variante 4	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 121 del 26/10/2005
Variante 5	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 14 dell'1/2/2006
Variante 6	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 15 dell'1/2/2006
Variante 7	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 59 del 7/5/2007
Variante 8	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 149 del 26/11/2007
Variante 9	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 156 del 19/12/2007
Variante 10	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 103 del 25/7/2007
Variante 11	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 125 del 24/10/2007
Variante 12	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 161 del 19/12/2007
Variante 13	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 20 del 16/3/2009
Variante 14	Variante al Piano di ricognizione ed alienazione del patrimonio immobiliare (ex art. 16 bis, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 6 del 21/1/2009
Variante 15	Strutturale (ex art. 17 comma 4, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 14 del 13/1/2010
Variante 16	Modifica al Piano di ricognizione ed alienazione del patrimonio immobiliare (ex art. 16 bis, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 86 del 22/7/2009
Variante 19	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 66 del 27/6/2011
Variante 20	Variante al Piano di ricognizione ed alienazione del patrimonio immobiliare (ex art. 16 bis, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 29 del 14/3/2011
Variante 21	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 14 del 28/2/2011
Variante 22	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 91 del 3/10/2011
Variante 23	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 99 del 14/11/2012, D.C.C. n. 130 del 5/11/2012, ratificata con D.C.C. n. 88 del 29/10/2013
Variante 24	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 65 del 28/5/2012
Variante 25	Variante al Piano di ricognizione ed alienazione del patrimonio immobiliare (ex art. 16 bis, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 82 del 12/6/2012
Variante 26	Modifica al Piano di ricognizione ed alienazione del patrimonio immobiliare (ex art. 16 bis, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 87 del 29/10/2013

(Elaborazione propria – Fonte: Comune di Venaria Reale)

▪ Piano d'Area del Parco Regionale "La Mandria"

Questo strumento è stato istituito con L.R. 21/8/1978 (D.C.R. n. 620-3606 del 28/2/2000) e modificato dall'art. 33 della L.R. n. 22 del 6/8/2009.

Nel Parco Regionale La Mandria (ex art. 2 L.R. 21/8/1978 e s.m.i.) sono individuate:

- a) un'area centrale classificata quale area attrezzata, in ragione del patrimonio naturalistico connesso ai beni immobili e mobili di rilevante interesse storico e culturale e alle attrezzature ricettive funzionali all'impiego del tempo libero presenti nel territorio considerato;
- b) una fascia del territorio circostante ed adiacente con funzione e classificazione di "zona di preparco", per mantenere la caratterizzazione fisionomica dell'unità ambientale e definita sub a).

Le finalità dell'istituzione del Parco Regionale La Mandria (ex art. 4 L.R. 21/8/1978) sono:

- a) salvaguardare, riqualificare e valorizzare l'unità ambientale e storica costituita dal Castello della Venaria Reale e degli annessi "Quadrati", dal Castello della Mandria e dalla Tenuta ex-riserva reale di caccia, nonché i singoli beni immobili e mobili che la compongono, aventi interesse di carattere storico, culturale ed ambientale;
- b) promuovere e gestire ogni iniziativa necessaria od utile per consentire l'uso pubblico e la fruizione sociale, a fini ricreativi, didattici e scientifici, del territorio e dei beni immobili e mobili aventi interesse storico, culturale, ambientale e paesaggistico;
- c) tutelare e riqualificare l'ambiente naturale nei suoi aspetti biologici, zoologici e botanici, geologici;
- d) assicurare la più efficace azione protettiva e di valorizzazione nei confronti delle aree boschive;
- e) promuovere ogni iniziativa necessaria o utile alla qualificazione delle attività agricole esistenti.

▪ Progetto Corona Verde

Il Progetto Corona Verde, avviato nel 1997 dalla Regione, rappresenta un progetto strategico di grande rilievo, destinato ad occupare un posto centrale nelle politiche per lo sviluppo sostenibile, il miglioramento della qualità della vita e il rafforzamento dell'attrattività e della competitività nell'intera area metropolitana torinese.

L'obiettivo è quello di dar corpo ad un grande sistema di spazi verdi al fine di contribuire a fornire soluzione alle problematiche che caratterizzano negativamente l'area metropolitana torinese, legate alla grande frammentarietà ed alla costante diminuzione e scadente qualità degli spazi aperti pubblici.

La strategia per Corona Verde deve muovere dall'importante attività di tutela e promozione delle Aree protette istituite nell'ambito del Sistema dei Parchi regionali del Piemonte, dal Parco della Collina torinese, a quello del Po torinese, da Stupinigi al Parco della Mandria alle Riserve naturali e Zone di salvaguardia della Collina di Rivoli e della Stura di Lanzo, che hanno contribuito a promuovere l'idea della rete fra i grandi sistemi

ambientali periurbani ed hanno altresì permesso di conservare nel tempo importanti beni ambientali e storici.

In data 21/10/2010 è stato sottoscritto il Protocollo di intesa da stipularsi con i vari attori del programma tra cui la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, i comuni del territorio della Corona Verde, l'Ente Parco Fluviale del Po, l'Ente Parco La Mandria, l'Ente di gestione delle aree protette della collina torinese e molti altri.

La redazione del *masterplan* d'Ambito, progettato dal Comune di Venaria Reale, è stata un'azione fondamentale finalizzata sia alla definizione degli obiettivi strategici generali che all'individuazione dei progetti che potranno essere candidati ai finanziamenti europei previsti. Con Deliberazione di Giunta n. 20 del 15/2/2011 è stato pertanto approvato il *masterplan* d'Ambito che prevede la realizzazione di tre Programmi di Intervento e cinque progetti, tra cui si rammenta il potenziamento della fruizione turistica e del tempo libero in un sistema organizzato per aree omogenee orientate ai poli della collina, dei fiumi e dei grandi spazi aperti di pianura, all'interno del quale valorizzare il sistema delle Regge Sabaude anche nell'ambito di un percorso di fruizione integrata con le risorse naturalistiche e i sistemi storico-culturali diffusi nell'area metropolitana.

4.4 Considerazioni sull'attuazione dello strumento urbanistico

Come si evince da una comparazione sommaria del P.R.G.C. vigente (Figura 11) con l'estratto cartografico di un Piano precedente risalente all'anno 1971 (Figura 11 – P.R.G.C. vigente, estratto della "Tav. 3.1.5a Progetto

(Elaborazione propria – Fonte: **Archivio Regione Piemonte**)

, il Complesso della Reggia di Venaria è stato sempre considerato, dapprima con specifica simbologia (non è possibile reperire la legenda della cartografia del Piano del 1971), poi con apposita area normativa, un elemento centrale del Piano Regolatore; il Distretto urbanistico a cui oggi appartiene il Complesso è quello indicato con la sigla "DAA".

Il Distretto DAA, dove sono collocati la Reggia ed il Borgo Castello, coincide con la porzione dell'Area attrezzata (come individuata dal Piano d'Area del Parco Regionale La Mandria) compresa nel Territorio del Comune di Venaria Reale; essa presenta caratteri di elevato valore paesaggistico ed ambientale.

Tra gli obiettivi degli interventi ammessi, oltre a quanto già citato nel paragrafo precedente, vi è la tutela e qualificazione del territorio compreso nell'Area attrezzata, con particolare riferimento alle aree C e T, di cui alle indicazioni cartografiche e normative del Piano d'Area del Parco Regionale La Mandria, oltre alle tematiche inerenti al riassetto idrogeologico.

Come più volte enunciato, il recupero della Reggia di Venaria Reale è considerato uno dei più grandi cantieri di restauro in Europa, in quanto non si tratta solamente del restauro di un complesso architettonico, ma del recupero urbanistico di un intero territorio che comprende la città di Venaria Reale, il suo centro storico, la sua viabilità con le infrastrutture ad essa annesse, il Borgo Castello della Mandria con il suo parco e le cascine e ville interne, il recupero di terreni abbandonati ed ora riqualificati e trasformati in giardini. La caratteristica principale del recupero è proprio la continuità territoriale tra il borgo storico della città, il Palazzo Ducale ed il circostante parco della Mandria. Questo progetto d'insieme, pur articolandosi nel tempo con la costruzione di nuovi edifici e la realizzazione di spazi verdi, rappresenta la peculiarità della compagine architettonica fin dalla sua origine.

L'abbandono da parte dei Savoia della Reggia di Venaria a favore della Palazzina di caccia di Stupinigi, già avvenuto nella prima metà del XVIII secolo, segnò l'inizio di una lunga fase di decadenza dell'intero Complesso. Dopo il periodo napoleonico, durante il quale Venaria fu danneggiata, il Complesso fu declassato da residenza della Corte a Regio Demanio Militare, che dal 1851 al 1943 ne utilizzò le strutture per propri scopi istituzionali. Tuttavia, l'utilizzo della Reggia a caserma, pur modificando molti spazi un tempo aulici per adattarli a tale destinazione d'uso, la preservò da un probabile crollo, consentendone la conservazione sino ai nostri giorni.

Il Complesso passò dai militari al Ministero dei Beni Culturali (allora dell'Istruzione) gradualmente, a partire dal 1936 con il trasferimento prima della Chiesa di S. Uberto e successivamente di tutti gli edifici.

Ad oggi la Reggia di Venaria Reale, dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità, si colloca al centro del circuito delle Residenze Reali del Piemonte ed è connessa con il Polo Reale ed il sistema museale concentrico di Torino, dunque è molto semplice capire come questo fulcro encomiabile del territorio possa ripercuotere i suoi effetti non solo sul Comune di Venaria Reale, ma anche su quelli immediatamente limitrofi e non solo.

I fondi stanziati a favore del Complesso porteranno un beneficio all'intero territorio regionale attraverso il turismo incentrato sul circuito storico culturale dei luoghi, la cosiddetta "corona di delizie" del Piemonte.

Come sottolineato nel breve saggio di presentazione del Progetto La Venaria Reale precedentemente citato, proprio per l'importanza e l'imponenza di tale intervento pare riduttivo soffermarsi sui singoli interventi finanziati dai fondi europei, ma risulta necessario considerarli nel loro complesso. L'intervento sul complesso della Reggia di Venaria non è stato un semplice restauro, ma un cantiere sperimentale unico per quanto riguarda le tecniche applicate, l'attenta progettazione, il brevissimo tempo impiegato per il restauro, rappresentando inoltre un'occasione di arricchimento professionale, una scuola di alta formazione e una fonte di investimento per i professionisti e le maestranze impiegate.

In questo modo si è dimostrato che valorizzare e riportare alla luce un monumento dopo più di 200 anni di spoliazioni ed abbandono, porta non solo beneficio al monumento stesso, ma anche all'intero tessuto urbano che l'accoglie.

Il volto della città di Venaria Reale oggi è cambiato: ristoranti e nuovi negozi sono stati aperti, la via principale è divenuta isola pedonale, l'arredo e il decoro urbano dell'intero centro storico sono migliorati notevolmente, sono state apportate puntuali modifiche al sistema di accesso infrastrutturale al Complesso (nuovi parcheggi, assi viari adeguati, creazione di nuove rotatorie per cercare di superare le criticità legate al traffico indotto, etc.), cercando di preservare il paesaggio limitrofo con opere di schermatura ed ingegneria naturalistica.

Un ultimo aspetto da non sottovalutare è quello relativo alle ricadute economiche; infatti, l'investimento mediante la valorizzazione dei beni culturali è concorrenziale a qualsiasi altro investimento non solo per la creazione di posti di lavoro diretti, ma soprattutto per l'indotto della città stessa e di quelle limitrofe.

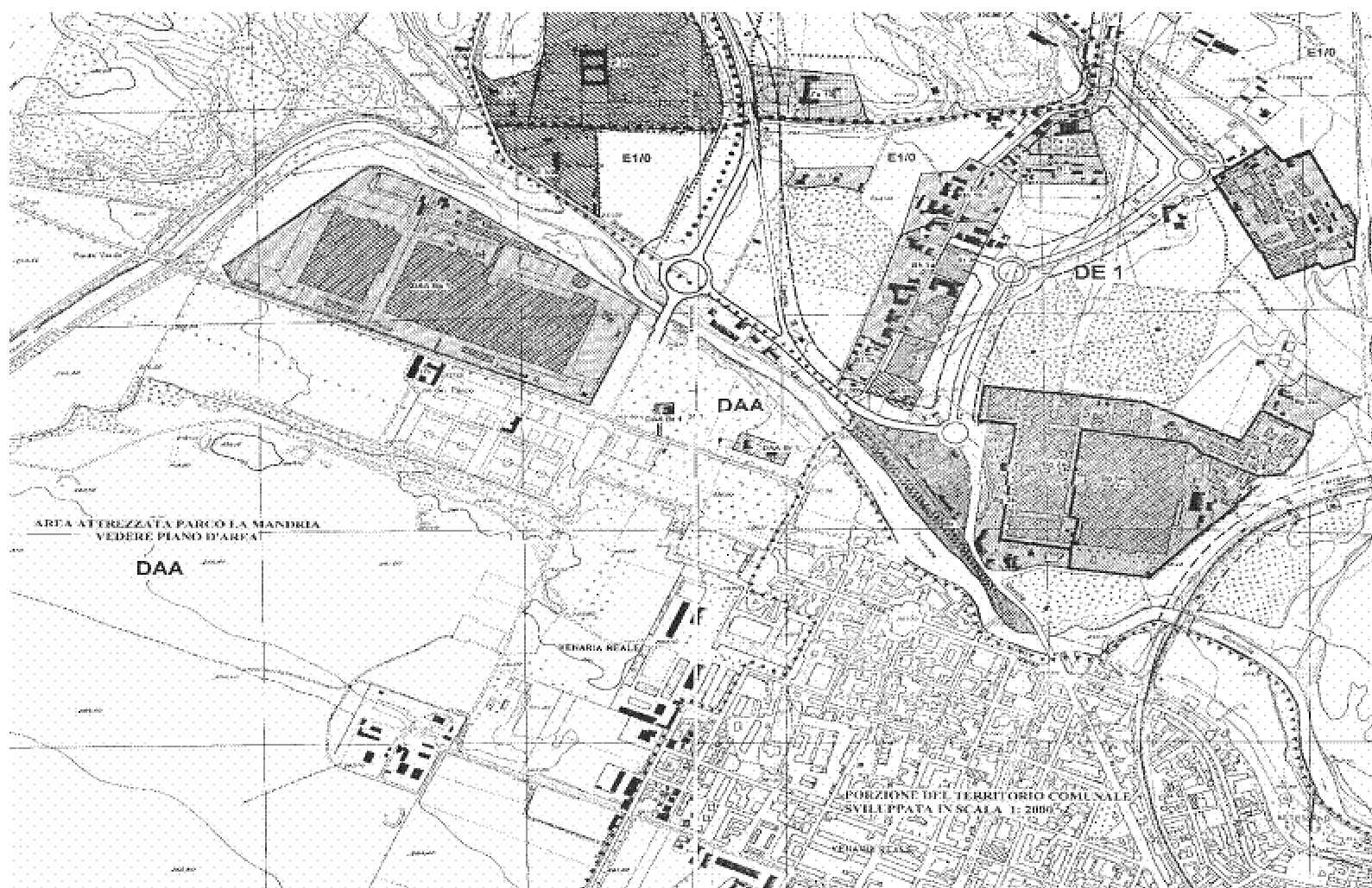


Figura 11 – P.R.G.C. vigente, estratto della “Tav. 3.1.5a Progetto
(Elaborazione propria – Fonte: Archivio Regione Piemonte)

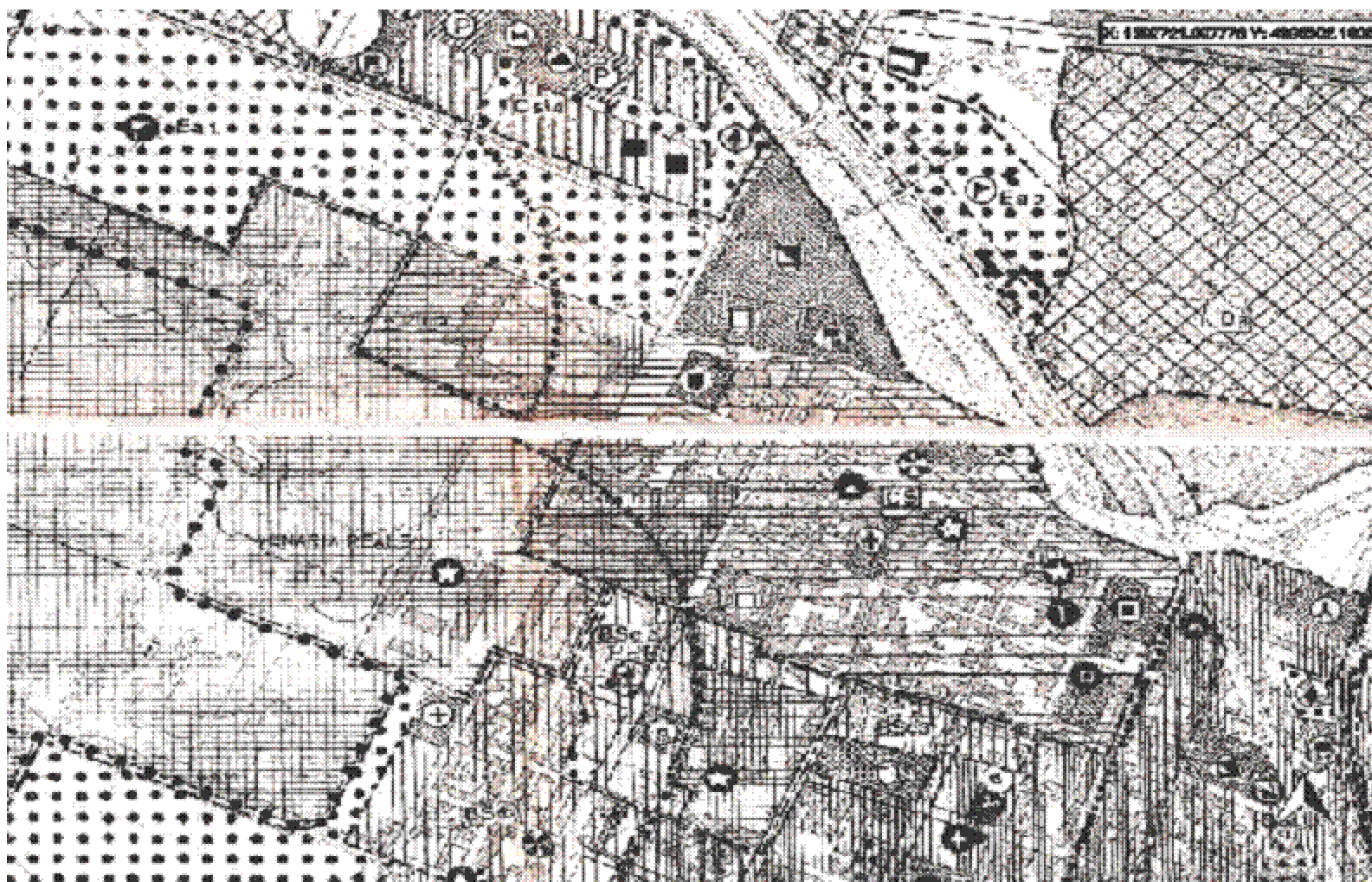


Figura 12 – P.R.G.C. del 1971

(Elaborazione propria – Fonte: Comune di Venaria Reale)






















LEGENDA	
	Confine del territorio comunale
	Confine Area attrezzata del Parco Regionale "La Mandria"
	Proposta di nuovo confine Area Attrezzata del Parco Regionale "La Mandria" da parte della Revisione del P.R.G.C. di Venaria
	Confine della Zona di Pre Parco del Parco Regionale "La Mandria"
	Perimetro della porzione del territorio comunale, sviluppata in scala 1:2000
	Linea di demarcazione tra le aree normative singole E1/0(planura) ed E2/0(collina)
	DAA Distretto coincidente con la porzione dell'Area Attrezzata, individuata dal Piano d'Aree del Parco Regionale "La Mandria", compresa nel territorio di Venaria Reale
	DE1 Distretto con la presenza prevalente di destinazioni agricole
	B Aree normative parzialmente o totalmente edificate
	E1/0 Area normativa a destinazione prevalentemente agricola, con morfologia pianeggiante, posta al di sotto della curva di livello m. 260 s.l.m., nel Pre Parco del Parco Regionale "La Mandria", individuata ai sensi dell'art. 25 L.R. 56/77
	E2/0 Area normativa a destinazione prevalentemente agricola, compresa nella porzione di territorio "collinare", posta al di sopra della curva di livello m. 260 s.l.m., nel Pre Parco del Parco Regionale "La Mandria", individuata ai sensi dell'art. 25 L.R. 56/77
	En/n Aree normative caratterizzate dalla presenza di edifici con destinazione agricola e ad altri usi, di interesse storico-artistico e documentario ed ambientali, ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77
	FS Aree normative destinate ad attrezzare ed impianti di interesse generale, non facenti parte di quanto previsto dall'art. 22 della L.R. 56/77
	Sr Aree normative edificate e non edificate, destinate a servizi pubblici o riservate alle attività collettive, a verde pubblico e a parcheggi, ai sensi e per i fini, di cui agli artt. 3 e 5 del D.M. 2004/1968 n. 1444 ed all'art. 21 della L.R. 56/77 al servizio degli insediamenti residenziali
	Sp Aree normative edificate e non edificate, destinate a servizi pubblici o riservate alle attività collettive, a verde pubblico e a parcheggi, ai sensi e per i fini, di cui agli artt. 3 e 5 del D.M. 2004/1968 n. 1444 ed all'art. 21 della L.R. 56/77 prevalentemente al servizio degli insediamenti produttivi, industriali e artigianali
	Perimetro delle aree normative soggette a strumento urbanistico da formare
	F Fascia di rispetto a protezione della viabilità extra urbana, in conformità a quanto disposto dall'art. 26 del D.P.R. 1612/1902 n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada)
	F Fascia di rispetto a protezione del tracciato ferroviario, in conformità a quanto disposto dal D.P.R. 1107/1980 n. 753
Aree da salvaguardare, per il loro pregio paesistico naturalistico o di interesse storico, ambientale, in conformità a quanto disposto dall'art. 13, comma 7 della L.R. 56/77:	
	Filari arborei
	superficie boscate
	Alberi isolati di particolare pregio

Figura 13 – Legenda P.R.G.C. vigente
(Elaborazione propria – Fonte: Archivio Regione Piemonte)

5. APQ DIFESA DEL SUOLO – IL RISCHIO IDRAULICO DEL FIUME TOCE

Gli Accordi di Programma Quadro per la difesa del suolo sono stati sottoscritti tra il 2000 ed il 2006, prevedendo uno stanziamento complessivo, alla stipula, di circa 177,4 milioni di euro, che ha permesso la programmazione di 506 interventi finanziati.

Gli obiettivi generali dei quattro APQ sono finalizzati alla rimozione del pericolo o alla riduzione del rischio idrogeologico, in ambiti strategici previsti dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), attraverso un'azione condivisa a livello nazionale, che riguarda le seguenti tipologie del dissesto in atto:

- manutenzione ed adeguamento delle opere esistenti lungo le linee spondali dei corsi d'acqua, al fine di frenare le erosioni e l'aggravarsi del dissesto in atto;
- approntamento delle difese spondali sui corsi d'acqua non ancora provvisti, con l'obiettivo di limitare la capacità di erosione degli stessi;
- miglioramento del regime idraulico di alcuni corsi d'acqua e ridefinizione degli alvei a salvaguardia dei centri urbani;
- stabilizzazione dei dissesti da frana, con particolare riferimento ai dissesti cartografati nel PAI e relativi a centri abitati o infrastrutture;
- realizzazione di linee di progetto del PAI;
- mitigazione del rischio idraulico in aree a rischio molto elevato (RME, EE).

Di seguito verrà fornita una descrizione sintetica degli obiettivi e delle attività inerenti l'APQ, costituente l'intervento oggetto di ricerca.

APQ PIEDT – Anno 2004: nel giugno 2004 è stato stipulato il I Atto Integrativo che ha permesso di implementare ulteriori 76 interventi del parco progetti per la Difesa del Suolo, per un valore di circa 59 milioni di euro. Gli obiettivi degli interventi confermano sostanzialmente quanto sopra descritto.

Nel dettaglio, la Tabella sottostante riporta il progetto selezionato, ricadente all'interno dell'APQ PIEDT, facente parte dell'intervento oggetto di ricerca.

Tabella 9 – Quadro generale dell'intervento selezionato dell'APQ-PIEDT

PIEDT – DIFESA DEL SUOLO – ATTO INTEGRATIVO			
PROGETTO	COSTO TOTALE	DI CUI FAS	SOGGETTO ATTUATORE
PIEDTCIPE-03-27 – Sistemazione idraulica ai fini della laminazione naturale delle piene e della riduzione del rischio idraulico lungo l'asta del fiume Toce.	12.000.000,00	12.000.000,00	Aipo – Agenzia Interregionale per il fiume Po

(Elaborazione propria – Fonte: Regione Piemonte)

5.1 Localizzazione e descrizione del progetto

I diffusi fenomeni di allagamento generati dal fiume Toce, incompatibili con l'uso del suolo in atto, sono stati alla base della scelta della localizzazione del progetto, coincidente con il tratto che va da Masera alla confluenza nel lago Maggiore ed in particolare a valle di Ornavasso, nella Provincia del Verbano Cusio Ossola. La situazione complessiva risultava aggravata dallo stato di fatto degli argini e delle protezioni spondali già esistenti, caratterizzati da fenomeni di scalzamento al piede e non sempre adeguati in altezza per contenere le portate di piena.

Risulta evidente, stante l'inquadramento geografico della localizzazione del progetto sopra citato, che la realizzazione del progetto e tutto ciò che ne consegue interessa un numero cospicuo di Comuni: Domodossola, Gravellona Toce, Masera, Mergozzo, Ornavasso e Trontano, tutti ricadenti all'interno della Provincia del Verbano Cusio Ossola.

Tabella 10 – Inquadramento statistico del Comune

COMUNE DI DOMODOSSOLA	PROVINCIA DEL VCO
Altitudine: 272 m s.l.m.	
Superficie: 36,9 kmq	
Densità: 499,97 ab/kmq	
Classificazione sismica: zona 3A	

(Elaborazione propria – Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

Tabella 11 – Inquadramento statistico del Comune

COMUNE DI GRAVELLONA TOCE	PROVINCIA DEL VCO
Altitudine: 211 m s.l.m.	
Superficie: 14,67 kmq	
Densità: 536,33 ab/kmq	
Classificazione sismica: zona 4	

(Elaborazione propria – Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

Tabella 12 – Inquadramento statistico del Comune

COMUNE DI MASERA	PROVINCIA DEL VCO
<i>Altitudine: 297 m s.l.m.</i>	
<i>Superficie: 20 kmq</i>	
<i>Densità: 76,05 ab/kmq</i>	
<i>Classificazione sismica: zona 3A</i>	

(Elaborazione propria – Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

Tabella 13 – Inquadramento statistico del Comune

COMUNE DI MERGOZZO	PROVINCIA DEL VCO
<i>Altitudine: 196 m s.l.m.</i>	
<i>Superficie: 27,35 kmq</i>	
<i>Densità: 79,23 ab/kmq</i>	
<i>Classificazione sismica: zona 4</i>	

(Elaborazione propria – Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

Tabella 14 – Inquadramento statistico del Comune

COMUNE DI ORNAVASSO	PROVINCIA DEL VCO
<i>Altitudine: 215 m s.l.m.</i>	
<i>Superficie: 25,87 kmq</i>	
<i>Densità: 132,16 ab/kmq</i>	
<i>Classificazione sismica: zona 4</i>	

(Elaborazione propria – Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

Tabella 15 – Inquadramento statistico del Comune

COMUNE DI TRONTANO	PROVINCIA DEL VCO
<i>Altitudine: 520 m s.l.m.</i>	
<i>Superficie: 57 kmq</i>	
<i>Densità: 29,7 ab/kmq</i>	
<i>Classificazione sismica: zona 3A</i>	

(Elaborazione propria – Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

Conseguentemente, l'obiettivo principale dell'APQ è la riduzione del rischio idraulico a livelli compatibili con l'uso del suolo attuale, cercando tuttavia di mantenere o ripristinare la fascia di mobilità funzionale del corso d'acqua compatibilmente con gli insediamenti e le infrastrutture esistenti. In aggiunta, si persegue il recupero della naturalità della regione fluviale al fine di conseguire migliori condizioni ecologiche, tramite interventi di inserimento ambientale ed interventi di rinaturalizzazione, ciò peraltro in attuazione delle previsioni del Piano Stralcio 45 (PS45) approvato con Delibera dell'Autorità di Bacino n. 21/1997.

Per quanto riguarda le caratteristiche da assegnare alle nuove linee di difesa, la scelta è ricaduta sulla soluzione delle classiche arginature, sia per garantire la massima sicurezza delle aree poste a tergo, che risultano in alcuni casi densamente popolate, sia perché le opere di difesa analoghe già esistenti lungo l'asta del fiume Toce hanno dimostrato finora un'eccellente funzionalità.

Gli interventi previsti sono i seguenti:

- realizzazione di nuove linee arginali in gran parte coincidenti con le fasce B di progetto del P.A.I. e costituite da manufatti in terra rivestita, ove necessario con pietrame e completamente inerti;
- opere di adeguamento strutturale sui rilevati arginali e sulle difese di sponda esistenti (consolidamento del piede degli argini, rialzo e ringrosso dei rilevati arginali, ripristino delle protezioni in massi);
- opere di carattere naturalistico-ambientale per il conseguimento dell'obiettivo del miglioramento delle condizioni ecologiche della regione fluviale, in particolare laddove si prevedono opere di sistemazione idraulica, al fine di un corretto inserimento ambientale delle opere stesse.

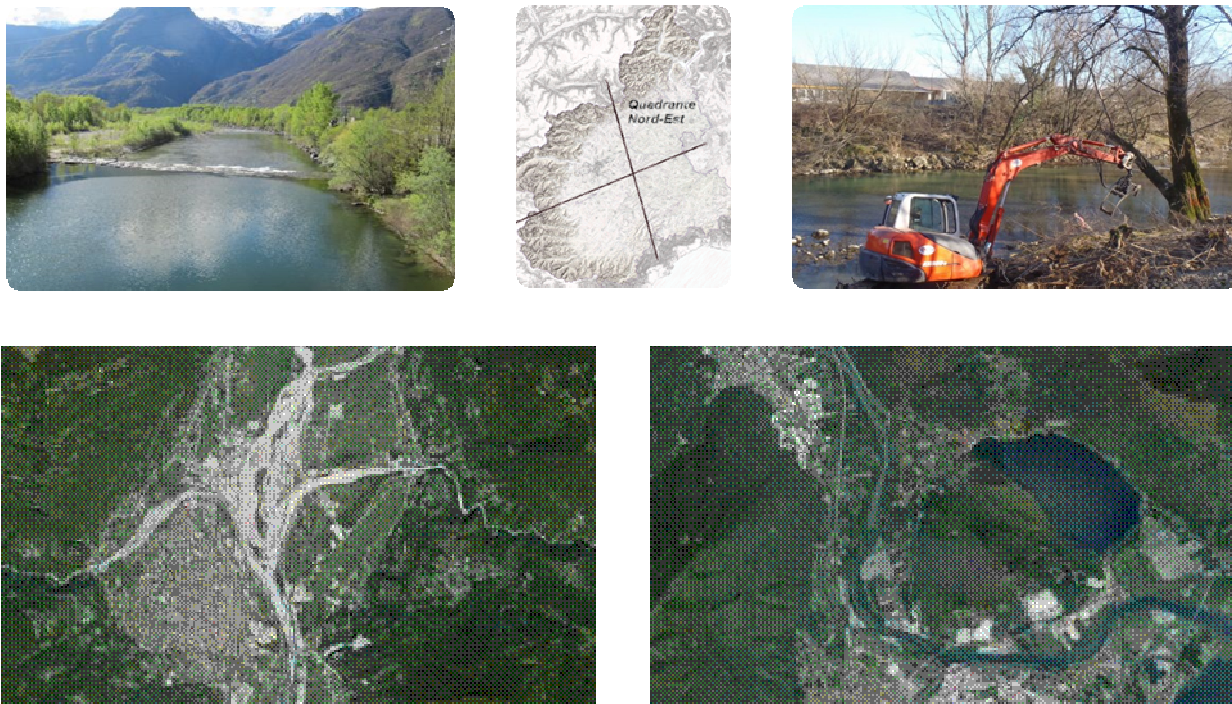


Figura 14 – Inquadramento territoriale dell'asta del fiume Toce sui Comuni interessati

(Elaborazione propria)

5.2 Analisi degli aspetti socio-demografici comunali

Come per il precedente APQ analizzato, a corredo delle considerazioni riportate nei capitoli seguenti, si riportano di seguito i principali trend inerenti gli aspetti socio-demografici dei diversi Comuni sui quali sono state realizzate le opere previste dall'APQ Difesa del Suolo per il rischio idraulico del fiume Toce.

L'analisi dei dati inerenti l'andamento della popolazione residente nei Comuni oggetto di APQ mostrano una varietà di andamento.

I Comuni di Maserà e di Mergozzo registrano infatti un andamento della popolazione residente di tipo crescente in modo costante dal 2001 al 2012: il primo passa da poco più di 2000 nel 2001 a poco più di 2200 nel 2012, mentre il secondo registra poco più di 1400 abitanti al 2001 e poco meno di 1500 al 2012, a fronte di una densità media rispetto all'insieme dei Comuni considerati: 76 ab/kmq per Maserà e 79 per Mergozzo. Anche Ornavasso, seppur con andamento non costante come i precedenti, rientra in questo primo gruppo di Comuni caratterizzati da una densità media pari a una popolazione al 2012 superiore rispetto a quelle registrata al 2001, e per la precisione pari 3430 nel 2012 contro i 3230 nel 2001, a fronte di una densità superiore rispetto ai primi due, pari a 132 ab/kmq.

Dei restanti comuni, Domodossola e Gravellona, i maggiori per densità – poco meno di 500 ab/kmq il primo e poco più di 500 ab/kmq il secondo – mostrano andamenti di popolazione complessivamente crescenti dal 2001 al 2010, registrano un picco negativo al 2011 e una ripresa al 2012, seppur inferiore ai valori del 2010.

Diverso da tutti è l'andamento della popolazione residente del Comune di Trontano che, oltre a presentare la superficie più estesa e la densità più bassa tra tutti i Comuni citati precedentemente.



Figura 15 – Andamento della popolazione residente nel Comune di Domodossola. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(*) Post-censimento



Figura 16 – Andamento della popolazione residente nel Comune di Gravellona Toce. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(*) Post-censimento

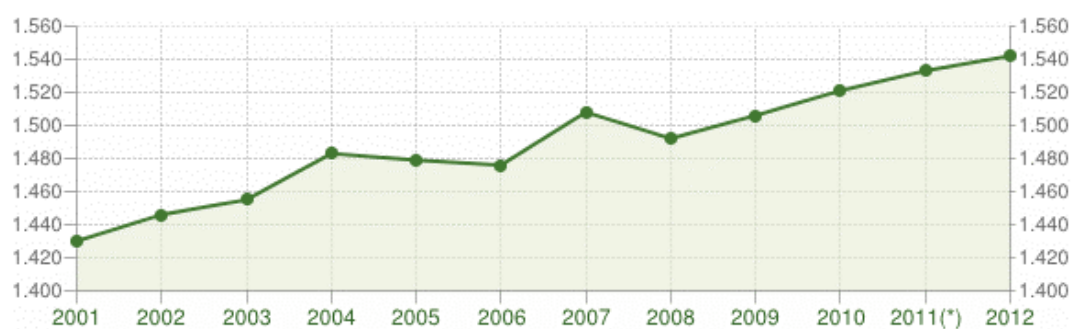


Figura 17 – Andamento della popolazione residente nel Comune di Masera. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(*) Post-censimento

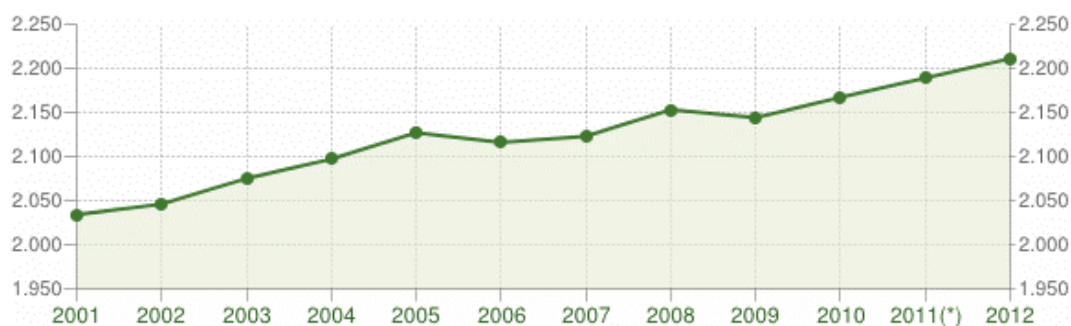


Figura 18 – Andamento della popolazione residente nel Comune di Mergozzo. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(*) Post-censimento



Figura 19 – Andamento della popolazione residente nel Comune di Ornavasso. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(*) Post-censimento



Figura 20 – Andamento della popolazione residente nel Comune di Trontano. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(*) Post-censimento

La popolazione residente nei Comuni interessati al Censimento 2011 è risultata difforme con quanto rilevato alle Anagrafi comunali. Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

Le tabelle sottostanti riportano il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Tabella 16 – Andamento della popolazione residente a Domodossola. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

ANNO	DATA RILEVAMENTO	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE	NUMERO FAMIGLIE	MEDIA COMPONENTI PER FAMIGLIA
2001	31 dicembre	18.462	-	-	-	-
2002	31 dicembre	18.521	+59	+0,32	-	-
2003	31 dicembre	18.475	-46	-0,25	7.942	2,31
2004	31 dicembre	18.434	-41	-0,22	8.042	2,28
2005	31 dicembre	18.318	-116	-0,63	8.054	2,26
2006	31 dicembre	18.364	+46	+0,25	8.198	2,23
2007	31 dicembre	18.382	+18	+0,10	8.314	2,20
2008	31 dicembre	18.452	+70	+0,38	8.472	2,17
2009	31 dicembre	18.464	+12	+0,07	8.517	2,16
2010	31 dicembre	18.475	+11	+0,06	8.589	2,14
2011(1)	8 ottobre	18.438	-37	-0,20	8.551	2,15
2011(2)	9 ottobre	18.175	-263	-1,43	-	-
2011	31 dicembre	18.125	-50	-0,28	8.578	2,10
2012	31 dicembre	18.306	+181	+1,00	8.647	2,11

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(1) Popolazione anagrafica all'8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011;

(2) Popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

Tabella 17 – Andamento della popolazione residente a Gravellona Toce. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

ANNO	DATA RILEVAMENTO	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE	NUMERO FAMIGLIE	MEDIA COMPONENTI PER FAMIGLIA
2001	31 dicembre	7.542	-	-	-	-
2002	31 dicembre	7.566	+24	+0,32	-	-
2003	31 dicembre	7.621	+55	+0,73	3.167	2,40
2004	31 dicembre	7.595	-26	-0,34	3.153	2,41
2005	31 dicembre	7.602	+7	+0,09	3.099	2,45
2006	31 dicembre	7.598	-4	-0,05	3.221	2,36
2007	31 dicembre	7.679	+81	+1,07	3.254	2,36
2008	31 dicembre	7.781	+102	+1,33	3.302	2,35
2009	31 dicembre	7.838	+57	+0,73	3.341	2,34
2010	31 dicembre	7.868	+30	+0,38	3.373	2,33
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	7.912	+44	+0,56	3.415	2,31
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	7.751	-161	-2,03	-	-
2011	31 dicembre	7.740	-11	-0,14	3.416	2,26
2012	31 dicembre	7.824	+84	+1,09	3.425	2,28

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(1) Popolazione anagrafica all'8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011;

(2) Popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

Tabella 18 – Andamento della popolazione residente a Masera. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

ANNO	DATA RILEVAMENTO	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE	NUMERO FAMIGLIE	MEDIA COMPONENTI PER FAMIGLIA
2001	31 dicembre	1.430	-	-	-	-
2002	31 dicembre	1.446	+16	+1,12	-	-
2003	31 dicembre	1.455	+9	+0,62	609	2,39
2004	31 dicembre	1.483	+28	+1,92	621	2,38
2005	31 dicembre	1.479	-4	-0,27	627	2,36
2006	31 dicembre	1.476	-3	-0,20	628	2,35
2007	31 dicembre	1.508	+32	+2,17	637	2,37
2008	31 dicembre	1.492	-16	-1,06	645	2,31
2009	31 dicembre	1.506	+14	+0,94	644	2,34
2010	31 dicembre	1.521	+15	+1,00	651	2,34
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	1.521	0	0,00	656	2,32
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	1.527	+6	+0,39	-	-
2011	31 dicembre	1.533	+6	+0,39	657	2,33
2012	31 dicembre	1.542	+9	+0,59	664	2,32

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(1) Popolazione anagrafica all'8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011;

(2) Popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

Tabella 19 – Andamento della popolazione residente a Mergozzo. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

ANNO	DATA RILEVAMENTO	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE	NUMERO FAMIGLIE	MEDIA COMPONENTI PER FAMIGLIA
2001	31 dicembre	2.034	-	-	-	-
2002	31 dicembre	2.046	+12	+0,59	-	-
2003	31 dicembre	2.075	+29	+1,42	905	2,29
2004	31 dicembre	2.097	+22	+1,06	917	2,28
2005	31 dicembre	2.127	+30	+1,43	934	2,28
2006	31 dicembre	2.116	-11	-0,52	937	2,26
2007	31 dicembre	2.123	+7	+0,33	940	2,26
2008	31 dicembre	2.153	+30	+1,41	959	2,25
2009	31 dicembre	2.144	-9	-0,42	966	2,22
2010	31 dicembre	2.167	+23	+1,07	981	2,21
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	2.219	+52	+2,40	998	2,22
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	2.196	-23	-1,04	-	-
2011	31 dicembre	2.189	-7	-0,32	995	2,20
2012	31 dicembre	2.211	+22	+1,01	995	2,22

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(1) Popolazione anagrafica all'8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011;

(2) Popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

Tabella 20 – Andamento della popolazione residente ad Ornavasso. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

ANNO	DATA RILEVAMENTO	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE	NUMERO FAMIGLIE	MEDIA COMPONENTI PER FAMIGLIA
2001	31 dicembre	3.232	-	-	-	-
2002	31 dicembre	3.284	+52	+1,61	-	-
2003	31 dicembre	3.274	-10	-0,30	1.385	2,36
2004	31 dicembre	3.277	+3	+0,09	1.412	2,32
2005	31 dicembre	3.250	-27	-0,82	1.415	2,29
2006	31 dicembre	3.265	+15	+0,46	1.425	2,29
2007	31 dicembre	3.274	+9	+0,28	1.437	2,28
2008	31 dicembre	3.349	+75	+2,29	1.485	2,25
2009	31 dicembre	3.382	+33	+0,99	1.499	2,26
2010	31 dicembre	3.419	+37	+1,09	1.508	2,27
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	3.436	+17	+0,50	1.518	2,26
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	3.407	-29	-0,84	-	-
2011	31 dicembre	3.413	+6	+0,18	1.524	2,24
2012	31 dicembre	3.430	+17	+0,50	1.541	2,22

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(1) Popolazione anagrafica all'8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011;

(2) Popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

Tabella 21 – Andamento della popolazione residente a Trontano. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

ANNO	DATA RILEVAMENTO	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE	NUMERO FAMIGLIE	MEDIA COMPONENTI PER FAMIGLIA
2001	31 dicembre	1.706	-	-	-	-
2002	31 dicembre	1.705	-1	-0,06	-	-
2003	31 dicembre	1.705	0	0,00	690	2,47
2004	31 dicembre	1.684	-21	-1,23	689	2,44
2005	31 dicembre	1.699	+15	+0,89	692	2,46
2006	31 dicembre	1.698	-1	-0,06	686	2,48
2007	31 dicembre	1.693	-5	-0,29	692	2,45
2008	31 dicembre	1.695	+2	+0,12	702	2,41
2009	31 dicembre	1.680	-15	-0,88	698	2,41
2010	31 dicembre	1.693	+13	+0,77	711	2,38
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	1.704	+11	+0,65	715	2,38
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	1.702	-2	-0,12	-	-
2011	31 dicembre	1.690	-12	-0,71	716	2,36
2012	31 dicembre	1.666	-24	-1,42	713	2,34

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(1) Popolazione anagrafica all'8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011;

(2) Popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

Nei grafici sottostanti sono rappresentate le variazioni annuali della popolazione dei Comuni espresse in percentuale, a confronto con le variazioni della popolazione della provincia del Verbano Cusio Ossola e della Regione Piemonte.

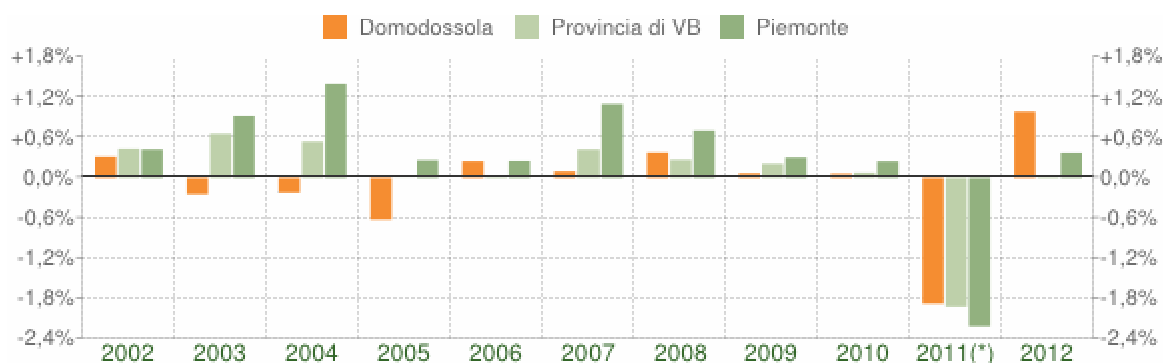


Figura 21 – Variazione percentuale della popolazione di Domodossola. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(*) Post-censimento

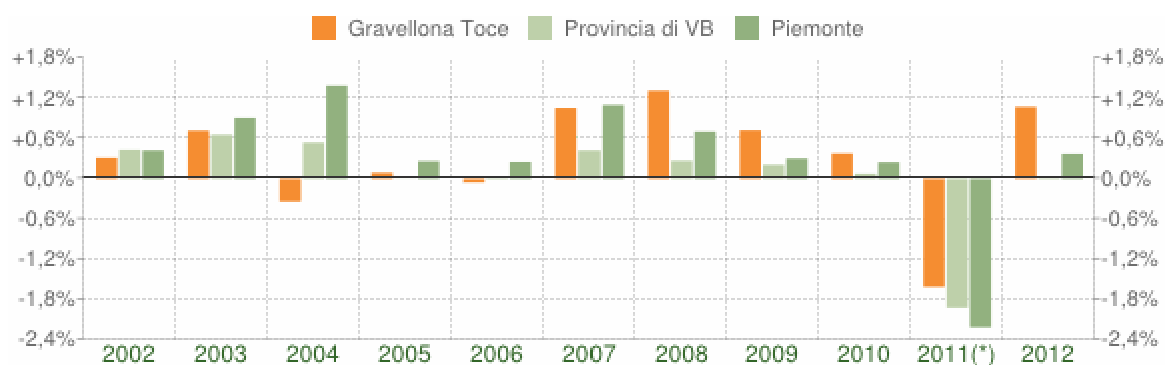


Figura 22 – Variazione percentuale della popolazione di Gravellona Toce. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(*) Post-censimento

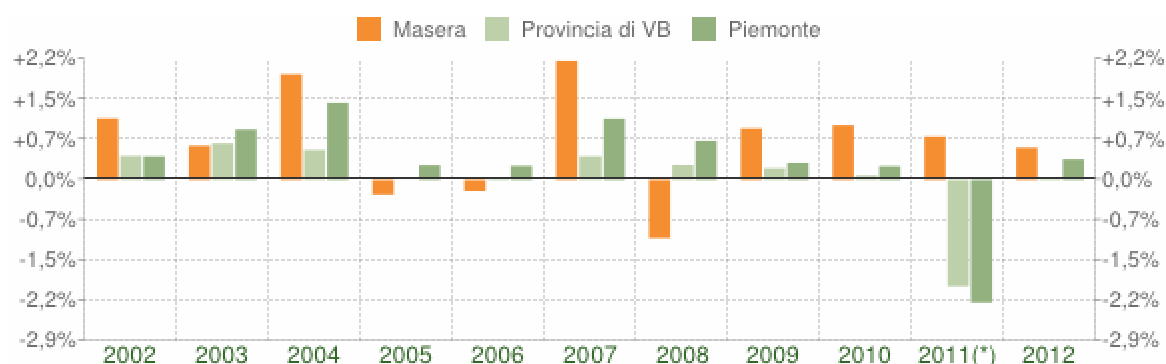


Figura 23 – Variazione percentuale della popolazione di Masera. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(*) Post-censimento

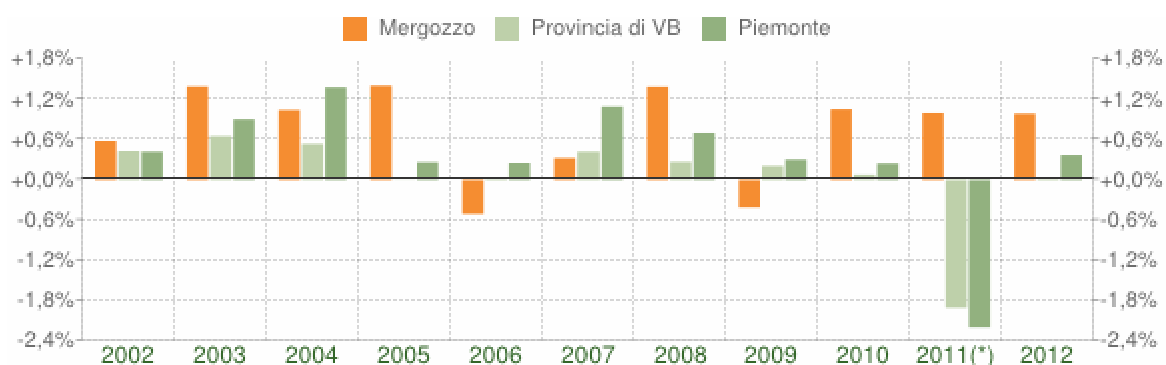


Figura 24 – Variazione percentuale della popolazione di Mergozzo. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(*) Post-censimento

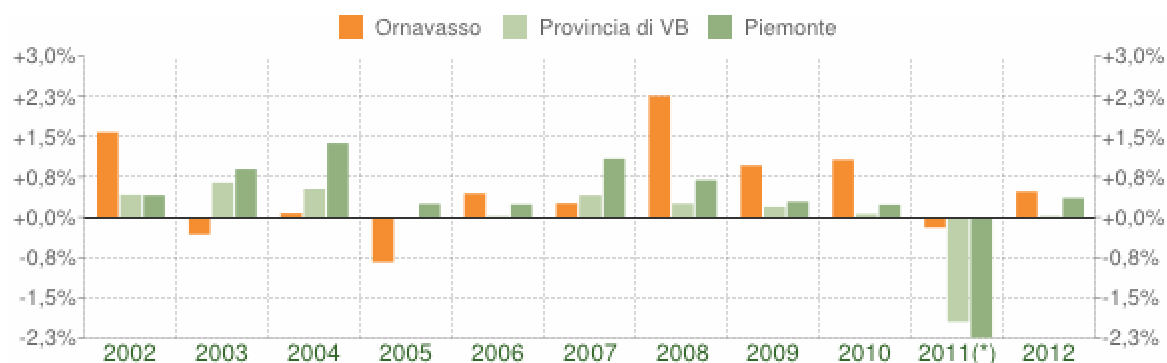


Figura 25 – Variazione percentuale della popolazione di Ornavasso. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(*) Post-censimento

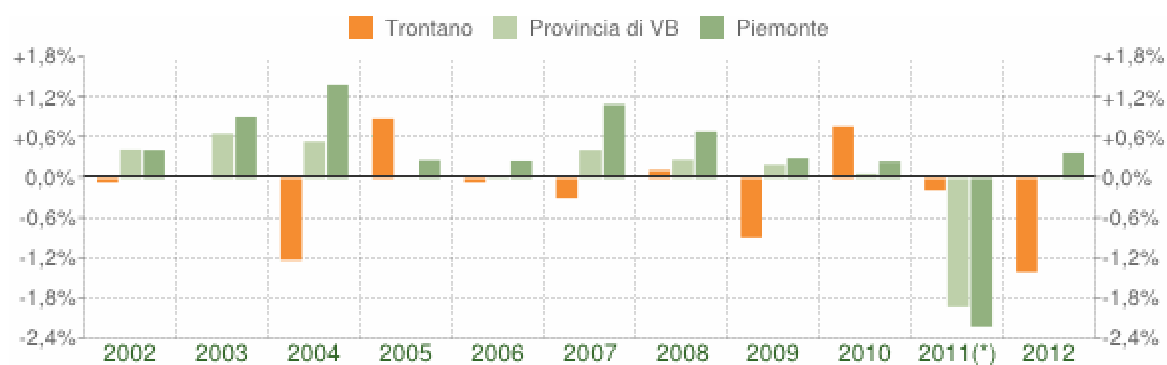


Figura 26 – Variazione percentuale della popolazione di Trontano. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(*) Post-censimento

Il grafico successivo visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso i singoli comuni negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del Comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

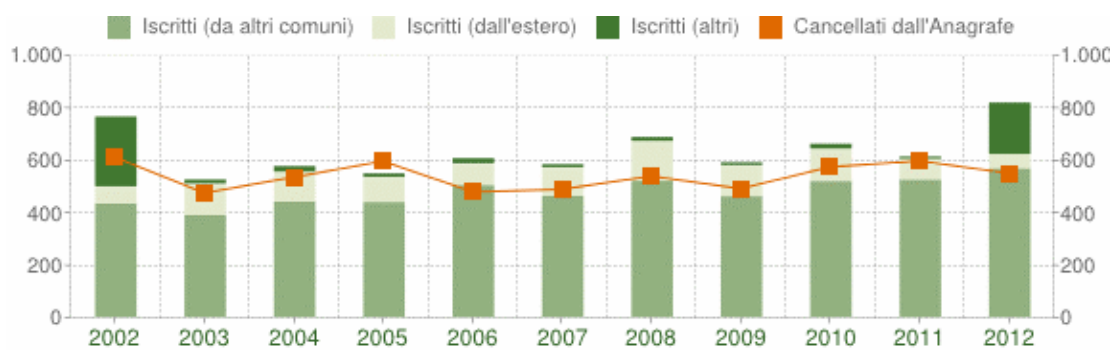


Figura 27 – Flusso migratorio della popolazione di Domodossola. Dati ISTAT bilancio demografico 1° gennaio-31 dicembre

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

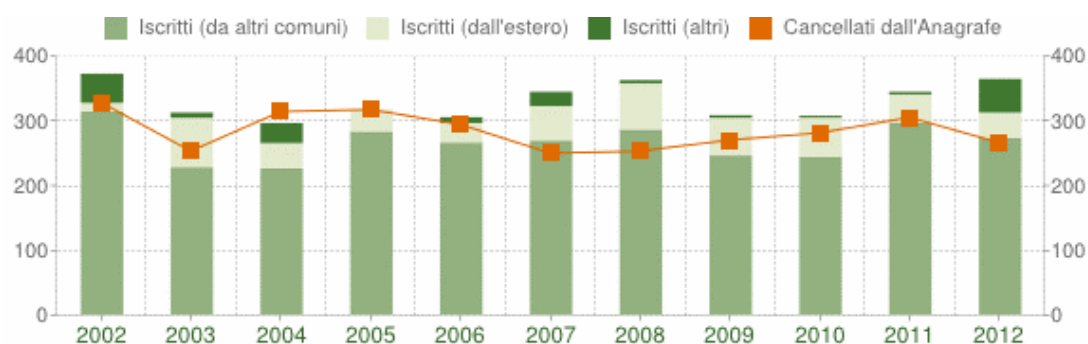


Figura 28 – Flusso migratorio della popolazione di Gravellona Toce. Dati ISTAT bilancio demografico 1° gennaio-31 dicembre

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

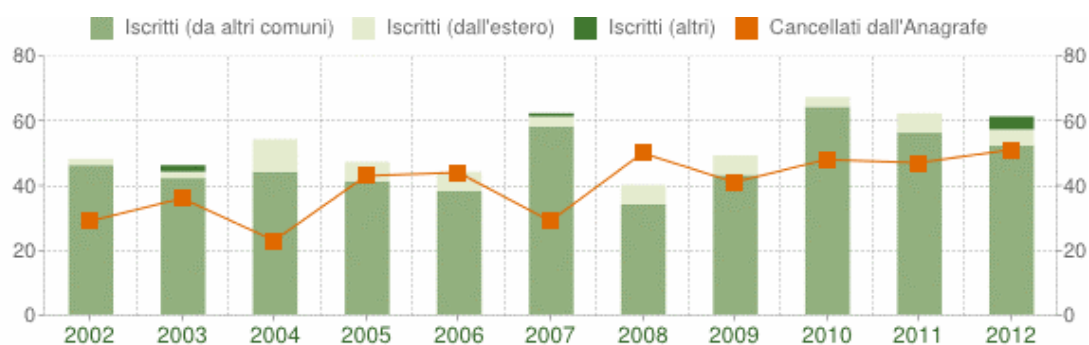


Figura 29 – Flusso migratorio della popolazione di Masera. Dati ISTAT bilancio demografico 1° gennaio-31 dicembre

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

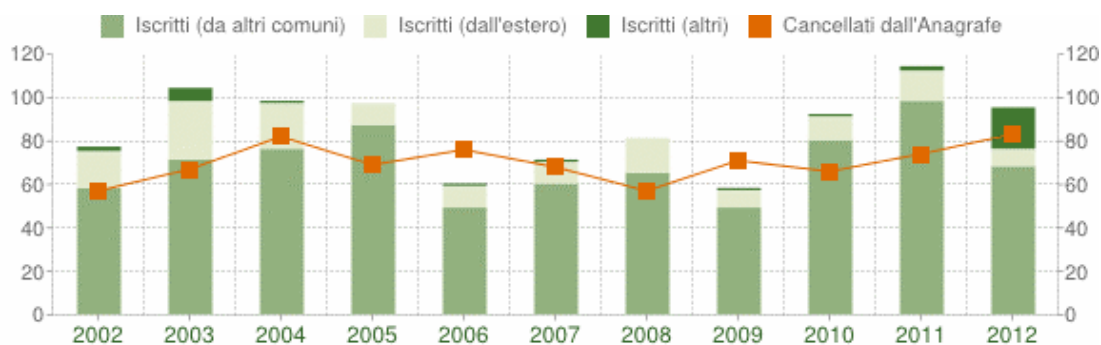


Figura 30 – Flusso migratorio della popolazione di Mergozzo. Dati ISTAT bilancio demografico 1° gennaio-31 dicembre

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

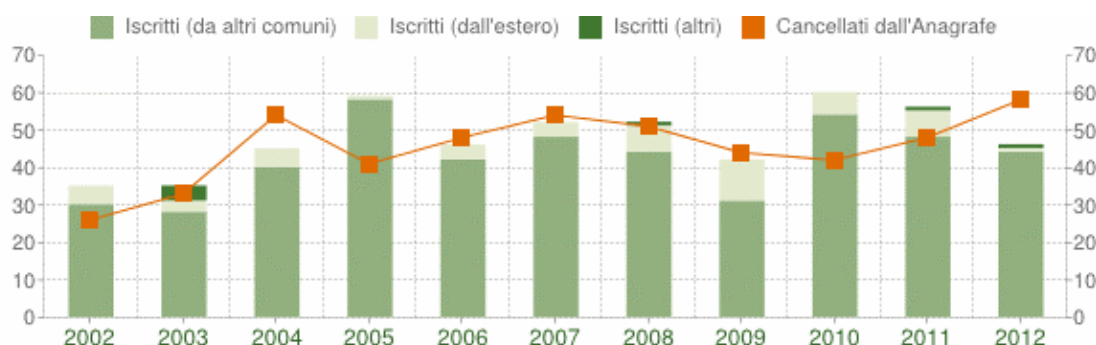


Figura 31 – Flusso migratorio della popolazione di Ornavasso. Dati ISTAT bilancio demografico 1° gennaio-31 dicembre

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

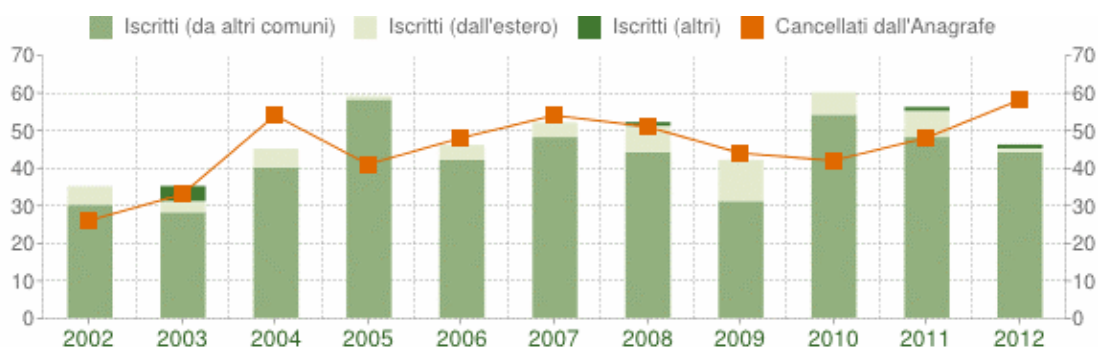


Figura 32 – Flusso migratorio della popolazione di Trontano. Dati ISTAT bilancio demografico 1° gennaio-31 dicembre

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

La tabelle seguenti riportano il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2012. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Tabella 22 – Flusso migratorio di Domodossola. Dati ISTAT bilancio demografico 1° gennaio-31 dicembre

ANNO 1° GEN.- 31 DIC.	ISCRITTI			CANCELLATI			SALDO MIGRATORIO CON L'ESTERO	SALDO MIGRATORIO TOTALE
	DA ALTRI COMUNI	DA ESTERO	PER ALTRI MOTIVI	PER ALTRI COMUNI	PER ESTERO	PER ALTRI MOTIVI		
2002	433	64	266	508	29	74	+35	+152
2003	387	121	15	442	21	12	+100	+48
2004	439	114	21	452	36	47	+78	+39
2005	437	96	13	503	41	52	+55	-50
2006	502	83	19	416	22	41	+61	+125
2007	461	109	11	456	16	17	+93	+92
2008	518	152	15	489	32	18	+120	+146
2009	459	119	10	436	21	34	+98	+97
2010	517	124	18	488	36	50	+88	+85
2011 ⁽¹⁾	398	59	8	368	20	32	+39	+45
2011 ⁽²⁾	125	20	0	134	5	38	+15	-32
2011 ⁽³⁾	523	79	8	502	25	70	+54	+13
2012	566	54	196	478	38	34	+16	+266

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(1) Bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1° gennaio all'8 ottobre);

(2) Bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre);

(3) Bilancio demografico 2011 (dal 1° gennaio al 31 dicembre).

Tabella 23 – Flusso migratorio di Gravellona Toce. Dati ISTAT bilancio demografico 1° gennaio-31 dicembre

ANNO 1° GEN.- 31 DIC.	ISCRITTI			CANCELLATI			SALDO MIGRATORIO CON L'ESTERO	SALDO MIGRATORIO TOTALE
	DA ALTRI COMUNI	DA ESTERO	PER ALTRI MOTIVI	PER ALTRI COMUNI	PER ESTERO	PER ALTRI MOTIVI		
2002	313	13	45	288	7	33	+6	+43
2003	227	76	8	237	7	9	+69	+58
2004	225	39	31	305	9	0	+30	-19
2005	282	34	0	303	7	7	+27	-1
2006	265	30	9	283	5	6	+25	+10
2007	268	53	22	249	0	1	+53	+93
2008	285	71	5	249	4	0	+67	+108
2009	245	58	4	263	6	1	+52	+37
2010	243	60	3	261	4	16	+56	+25
2011 ⁽¹⁾	234	33	4	221	1	0	+32	+49
2011 ⁽²⁾	62	10	0	61	0	22	+10	-11
2011 ⁽³⁾	296	43	4	282	1	22	+42	+38
2012	272	39	52	258	1	7	+38	+97

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(1) Bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1° gennaio all'8 ottobre);

(2) Bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre);

(3) Bilancio demografico 2011 (dal 1° gennaio al 31 dicembre).

Tabella 24 – Flusso migratorio di Masera. Dati ISTAT bilancio demografico 1° gennaio-31 dicembre

ANNO 1° GEN.- 31 DIC.	ISCRITTI			CANCELLATI			SALDO MIGRATORIO CON L'ESTERO	SALDO MIGRATORIO TOTALE
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi		
2002	46	2	0	29	0	0	+2	+19
2003	42	2	2	28	4	4	-2	+10
2004	44	10	0	21	2	0	+8	+31
2005	41	6	0	41	1	1	+5	+4
2006	38	6	0	39	2	3	+4	0
2007	58	3	1	29	0	0	+3	+33
2008	34	6	0	44	4	2	+2	-10
2009	43	6	0	37	4	0	+2	+8
2010	64	3	0	45	3	0	0	+19
2011 ⁽¹⁾	36	2	0	30	1	0	+1	+7
2011 ⁽²⁾	20	4	0	7	0	9	+4	+8
2011 ⁽³⁾	56	6	0	37	1	9	+5	+15
2012	52	5	4	47	3	1	+2	+10

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(1) Bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1° gennaio all'8 ottobre);

(2) Bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre);

(3) Bilancio demografico 2011 (dal 1° gennaio al 31 dicembre).

Tabella 25 – Flusso migratorio di Mergozzo. Dati ISTAT bilancio demografico 1° gennaio-31 dicembre

ANNO 1° GEN.- 31 DIC.	ISCRITTI			CANCELLATI			SALDO MIGRATORIO CON L'ESTERO	SALDO MIGRATORIO TOTALE
	DA ALTRI COMUNI	DA ESTERO	PER ALTRI MOTIVI	PER ALTRI COMUNI	PER ESTERO	PER ALTRI MOTIVI		
2002	58	17	2	54	3	0	+14	+20
2003	71	27	6	62	0	5	+27	+37
2004	76	21	1	72	5	5	+16	+16
2005	87	10	0	61	4	4	+6	+28
2006	49	10	1	64	6	6	+4	-16
2007	60	10	1	65	0	3	+10	+3
2008	65	16	0	52	0	5	+16	+24
2009	49	8	1	64	1	6	+7	-13
2010	80	11	1	64	0	2	+11	+26
2011 ⁽¹⁾	89	13	2	48	4	2	+9	+50
2011 ⁽²⁾	9	1	0	18	1	1	0	-10
2011 ⁽³⁾	98	14	2	66	5	3	+9	+40
2012	68	8	19	77	1	5	+7	+12

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(1) Bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1° gennaio all'8 ottobre);

(2) Bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre);

(3) Bilancio demografico 2011 (dal 1° gennaio al 31 dicembre).

Tabella 26 – Flusso migratorio di Ornavasso. Dati ISTAT bilancio demografico 1° gennaio-31 dicembre

ANNO 1° GEN.- 31 DIC.	ISCRITTI			CANCELLATI			SALDO MIGRATORIO CON L'ESTERO	SALDO MIGRATORIO TOTALE
	DA ALTRI COMUNI	DA ESTERO	PER ALTRI MOTIVI	PER ALTRI COMUNI	PER ESTERO	PER ALTRI MOTIVI		
2002	86	9	25	68	1	1	+8	+50
2003	55	22	6	84	1	1	+21	-3
2004	97	17	6	102	3	3	+14	+12
2005	92	8	2	109	3	0	+5	-10
2006	97	13	3	96	4	3	+9	+10
2007	82	28	2	89	5	0	+23	+18
2008	125	32	0	60	11	0	+21	+86
2009	128	16	0	99	6	2	+10	+37
2010	96	15	1	81	0	1	+15	+30
2011 ⁽¹⁾	86	9	1	82	0	0	+9	+14
2011 ⁽²⁾	45	4	0	31	1	6	+3	+11
2011 ⁽³⁾	131	13	1	113	1	6	+12	+25
2012	112	12	29	113	6	9	+6	+25

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(1) Bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1° gennaio all'8 ottobre);

(2) Bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre);

(3) Bilancio demografico 2011 (dal 1° gennaio al 31 dicembre).

Tabella 27 – Flusso migratorio di Trontano. Dati ISTAT bilancio demografico 1° gennaio-31 dicembre

ANNO 1° GEN.- 31 DIC.	ISCRITTI			CANCELLATI			SALDO MIGRATORIO CON L'ESTERO	SALDO MIGRATORIO TOTALE
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi		
2002	30	5	0	26	0	0	+5	+9
2003	28	3	4	29	0	4	+3	+2
2004	40	5	0	51	3	0	+2	-9
2005	58	1	0	41	0	0	+1	+18
2006	42	4	0	45	3	0	+1	-2
2007	48	4	0	53	1	0	+3	-2
2008	44	7	1	49	2	0	+5	+1
2009	31	11	0	41	1	2	+10	-2
2010	54	6	0	39	1	2	+5	+18
2011 ⁽¹⁾	38	6	0	26	1	0	+5	+17
2011 ⁽²⁾	10	1	1	15	1	5	0	-9
2011 ⁽³⁾	48	7	1	41	2	5	+5	+8
2012	44	1	1	57	1	0	0	-12

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(1) Bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1° gennaio all'8 ottobre);

(2) Bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre);

(3) Bilancio demografico 2011 (dal 1° gennaio al 31 dicembre).

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare l'impatto sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

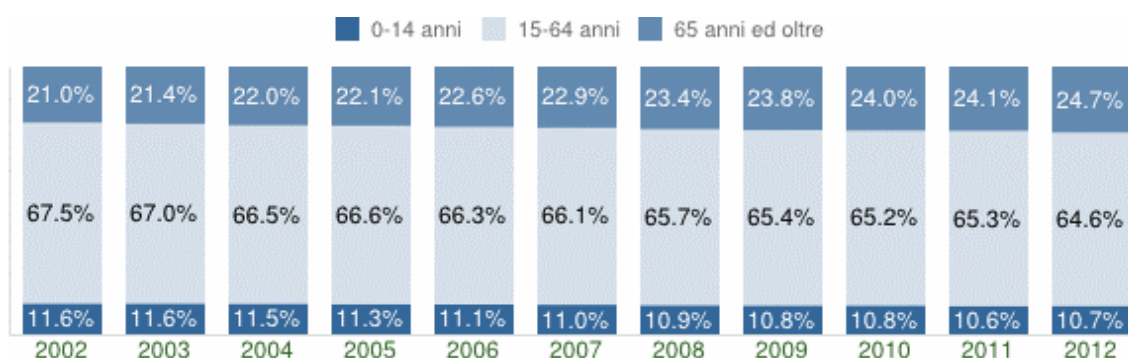


Figura 33 – Struttura per età della popolazione di Domodossola. Dati ISTAT al 1° gennaio

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

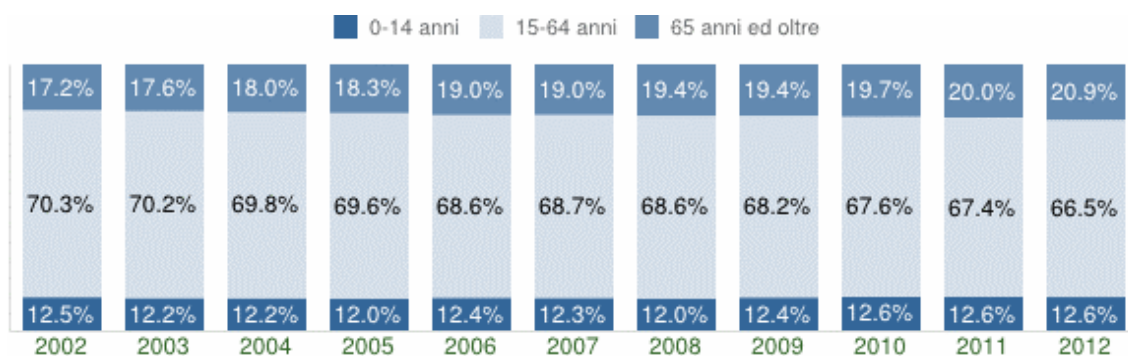


Figura 34 – Struttura per età della popolazione di Gravellona Toce. Dati ISTAT al 1° gennaio

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

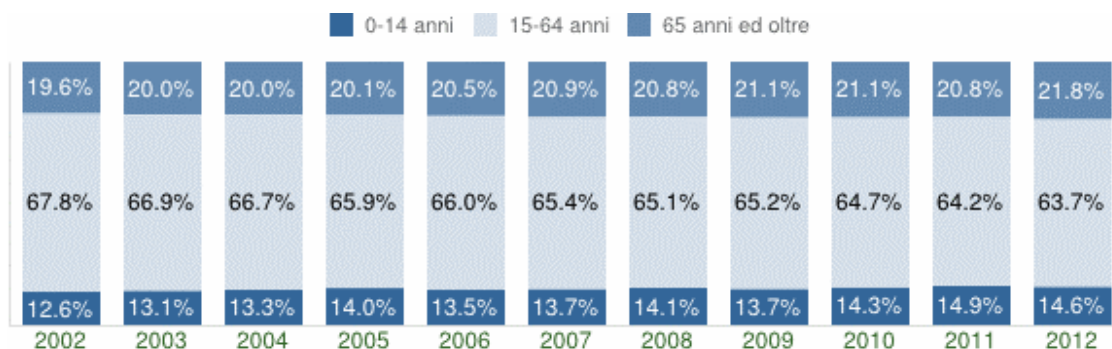


Figura 35 – Struttura per età della popolazione di Masera. Dati ISTAT al 1° gennaio

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

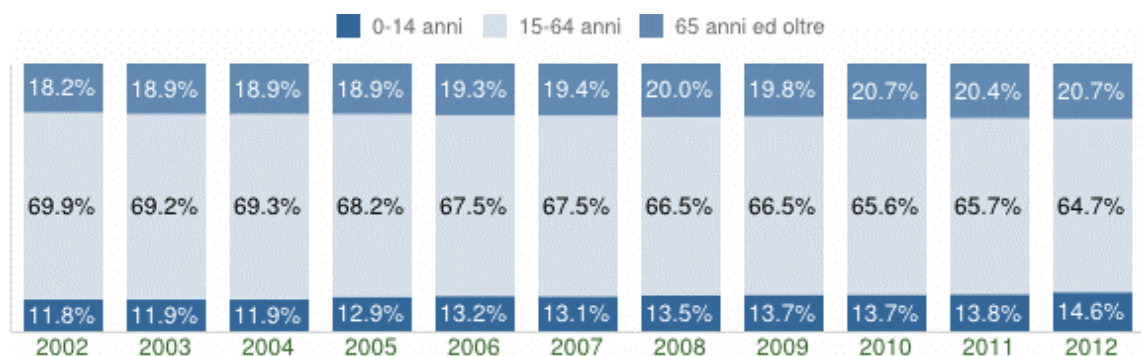


Figura 36 – Struttura per età della popolazione di Mergozzo. Dati ISTAT al 1° gennaio

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

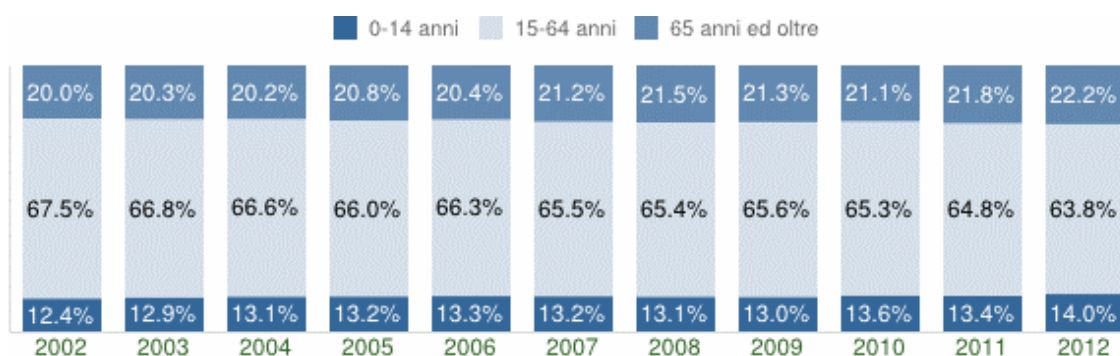


Figura 37 – Struttura per età della popolazione di Ornavasso. Dati ISTAT al 1° gennaio

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

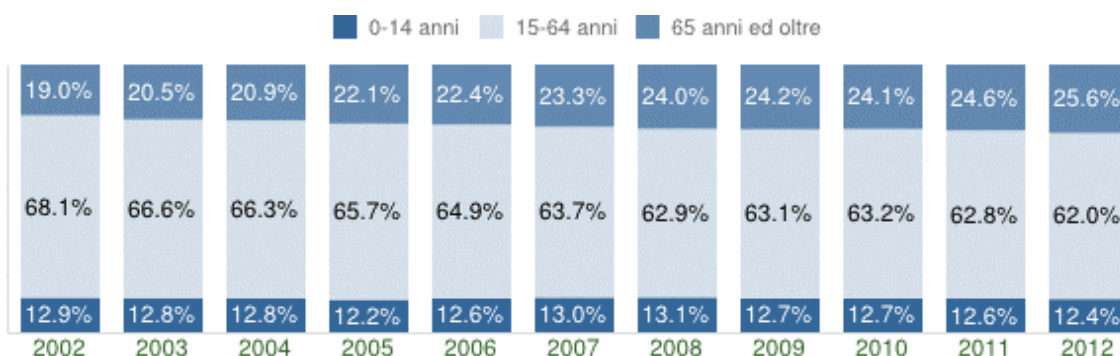


Figura 38 – Struttura per età della popolazione di Trontano. Dati ISTAT al 1° gennaio

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

Le tabelle sottostanti evidenziano un prospetto di alcuni indicatori caratteristici dell'economia provinciale, considerati sul biennio 2011-2012 e rapportati agli stessi indicatori alla scala regionale.

Tabella 28 – Indicatori dell'economia della Provincia del VCO 2012

ANDAMENTO DELL'ECONOMIA		
	REGIONE PIEMONTE	PROVINCIA DEL VCO
<i>Produtz. Ind. 2012</i>	-4,7	-4
<i>Esportazioni 2012</i>	2,9	2,7
<i>Num. Imprese 2012</i>	-1,5	-1,5
<i>Produtz. Ind. 2011</i>	3,6	0,9
<i>Esportazioni 2011</i>	11,8	11,8
<i>Num. Imprese 2011</i>	-0,4	-0,3

MERCATO DEL LAVORO		
	REGIONE PIEMONTE	PROVINCIA DEL VCO
<i>Occupati (var. % 2012/11)</i>	-1,1	-3,1
<i>Disoccupati (var. % 2012/11)</i>	21,3	25,0
<i>Cig ordinaria, straordinaria e in deroga (000)</i>	143.184	4.078
<i>Var. % 2012/11</i>	-1,7	24,0
<i>Tasso di attività (15-64 anni)</i>	70,3	67,8
<i>Tasso di attività (femmine)</i>	63,5	58,8
<i>Tasso di attività (maschi)</i>	77,2	76,8
<i>Tasso occupazione (14-64 anni)</i>	63,8	63,2
<i>Tasso occupazione (femmine)</i>	56,9	53,6
<i>Tasso occupazione (maschi)</i>	70,7	72,7
<i>Tasso dis. 2012</i>	9,2	6,9
<i>Tasso dis. 2011</i>	7,6	5,4

**CLIMA DI OPINIONE SULL'ECONOMIA ITALIANA E DELLA FAMIGLIA – FEBBRAIO 2013
(SALDI FAVOREVOLI-SFAVOREVOLI PER IL PASSATO E OTTIMISTI-PESSIMISTI PER IL FUTURO)**

	REGIONE PIEMONTE	PROVINCIA DEL VCO
<i>Econom. italiana passato</i>	-78,1	-86,0
<i>Econom. italiana prospettive</i>	-20,9	-27,9
<i>Famiglia passato</i>	-55,3	-55,8
<i>Famiglia prospettive</i>	-15,8	-20,9

	REGIONE PIEMONTE	PROVINCIA DEL VCO
<i>Economia italiana passato</i>	-1,3	-5,7
<i>Economia italiana prospettive</i>	-20,5	-39,7
<i>Famiglia passato</i>	-9,3	-10,7
<i>Famiglia prospettive</i>	1,6	-13,1

(Elaborazione propria – Fonte: Relazione Annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte, IRES 2012)

In estrema sintesi, gli indicatori inerenti l'andamento dell'economia forniscono una lettura della provincia del VCO che se complessivamente non sfigura rispetto alla Regione di appartenenza, registra però al proprio interno un forte peggioramento dal 2011 al 2012. Diminuiscono infatti le percentuali riferite alla produzione industriale, delle esportazioni e del numero di imprese. A queste considerazioni si affiancano quelle di un mercato del lavoro e di una percezione dell'economia italiana e della famiglia decisamente peggiori di quelle di scala regionale.

5.3 Gli strumenti attivi di governo del territorio

Gli strumenti di governo del territorio che contemplano l'area sulla quale insiste l'APQ Difesa del Suolo per il rischio idraulico del fiume Toce, sono di seguito riportati. Si è deciso di analizzarli, per ciascun progetto considerato, a seconda del fattore di scala.

Pianificazione Sovralocale

▪ Piano Territoriale Regionale

A livello di strumenti di pianificazione sovraordinata di competenza regionale si evidenzia che è stato approvato dal Consiglio Regionale il Nuovo Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 122-29783 del 21/7/2011 e relativa pubblicazione sul B.U.R.P. n. 32 dell'11/8/2011. Si specifica che con l'entrata in vigore del nuovo Piano viene sostituito il P.T.R. approvato nel 1997, ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (artt. 7, 8, 9, 10, 11, 18bis, 18 ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

I documenti di P.T.R. contengono orientamenti, individuazioni ed indicazioni di pianificazione territoriale a scala regionale, con prescrizioni normative generali. Per quanto riguarda gli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) che il Piano individua per i Comuni interessati, si distinguono due AIT distinti, qui di seguito rappresentati:

Tabella 29 – AIT individuato per i Comuni di Domodossola, Gravellona Toce, Masera, Mergozzo, Ornavasso, Trontano

NUMERO	DENOMINAZIONE	COMUNI
1	DOMODOSSOLA	Domodossola, Masera, Ornavasso, Trontano, ...
2	VERBANIA LAGHI	Gravellona Toce, Mergozzo, ...

(Elaborazione propria)

Per ciascun AIT, nelle schede che seguono, sono evidenziate le linee di azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale.

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Conservazione e gestione dell'ingente patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico (parchi Alpi Veglia, Devero e Val Grande, massiccio del M. Rosa, grandi superfici boscate naturali). Controllo dell'uso e dello stato ambientale delle risorse idriche. Prevenzione del rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale e da incendi. Contenimento dell'uso del suolo e riordino del sistema insediativo di fondovalle, con recupero dei siti da bonificare e delle vaste aree industriali e terziarie dismesse o sottoutilizzate e valorizzazione del sistema insediativi tradizionale (case walser). Interventi in funzione della riconversione dei settori manifatturieri maturi e dell'attrazione/incubazione di imprese e servizi capaci di differenziare le attività frenare la riduzione del presidio umano nella montagna interna e il degrado del patrimonio architettonico tradizionale delle borgate. Particolare attenzione ai servizi formativi per la riqualificazione dell'offerta di lavoro. Realizzazione del "Parco agricolo del Toce". Attivazione di APEA in riferimento al progetto Domo 2.
Risorse e produzioni primarie	Aumento della produzione energetica attraverso l'uso sostenibile del potenziale idroelettrico inutilizzato delle biomasse forestali integrate nella filiera bosco-legname-energia, estesa all'AIT Verbania-Laghi.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	In connessione con il Tecnoparco del lago Maggiore: localizzazione di attività di ricerca, trasferimento tecnologico e formazione sull'uso delle fonti energetiche rinnovabili e sulla prevenzione e il monitoraggio dei rischi ambientali. Sostegno alla riqualificazione del settore estrattivo lapideo, attraverso lo sviluppo di servizi tecnologici, commerciali, di design e formativi.
Trasporti e logistica	Rilancio della vocazione trasportistica e logistica di Domodossola sull'asse del Corridoio 24: - adeguamento della ferrovia del Sempione in relazione all'aumento di traffico conseguente l'apertura del Loetschberg; riuso dello scalo ferroviario e delle aree industriali vicine come insediamento inserito nella filiera logistica del quadrante regionale N-E (progetto Domo 2).
Turismo	Valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, culturali (comprese produzioni tipiche agricole e artigianali) e dei bacini sciistici per un turismo di qualità, diversificato, diffuso e sostenibile, integrato nel circuito dei laghi e inserito nelle relazioni transfrontaliere con il Vallese.

Figura 39 – Scheda AIT 1

(Fonte: PTR Piemonte)

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Conservazione e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale, paesaggistico e architettonico con particolare riguardo alle potenzialità presenti sul territorio come il Parco della Val Grande, le Isole Borromee, l'architettura d'epoca e i giardini sui laghi, i centri storici, il Sacro Monte di Ghiffa. Controllo dell'uso e dello stato ambientale delle risorse idriche anche attraverso la prevenzione del rischio idraulico (con particolare riguardo al fiume Toce). Contenimento della dispersione insediativa e riordino urbanistico della "conurbazione dei laghi", in particolare nelle zone limitrofe a Cannobio, Cannero, Griffa e Verbania. Recupero dei siti da bonificare e attivazione del Parco agricolo del Toce. Difesa della qualità ambientale urbana anche come fattore per l'attrazione di imprese innovative. Potenziamento dei servizi scolastici superiori, universitari e ospedalieri. Valorizzazione, anche a livello istituzionale, del ruolo di cerniera transfrontaliera con il Cantone Ticino.
Risorse e produzioni primarie	Uso sostenibile del potenziale energetico derivante dall'utilizzo delle risorse forestali ed estrattive, conferma/potenziamento della consolidata tradizione artigianale connessa alla filiera bosco-legno. Conferma/potenziamento delle attività connesse alla floro-vivaistica.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Presenza del Distretto del casalinghi: sostegno alla riqualificazione fondata su innovazione tecnologica, servizi alle imprese, formazione e design. Sviluppo nei poli di Verbania (Tecnoparco), Stresa e Omegna di attività di ricerca, servizi specializzati e formazione superiore, legate alle principali vocazioni della Provincia: <ul style="list-style-type: none"> - gestione e valorizzazione ambientale; - produzione energetica, turismo; - pietre ornamentali; - floro-vivaismo; - casalinghi. La vocazione produttiva tecnologica-industriale che caratterizza l'ambito favorisce relazioni sovraregionali con Malpensa, la regione metropolitana milanese e il Corridoio 24.
Trasporti e logistica	Potenziamento attraverso il raddoppio ferroviario della tratta Vignale (Novara)-Oleggio-Arona (come previsto all'interno dell'Intesa Generale Quadro stipulata tra il Governo e la Regione Piemonte in data 23 Gennaio 2009).
Turismo	Riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistica lacuale attraverso la valorizzazione della sua immagine internazionale e la sua integrazione con: <ul style="list-style-type: none"> - attività sportive, congressuali e formative, manifestazioni culturali e fieristiche (Parco agricolo del Toce); - i circuiti dell'entroterra alpino (con AIT Domodossola), basati sulle risorse ambientali e paesaggistiche, l'artigianato e i prodotti tipici; - i circuiti dei laghi a scala transregionale (regione Insubrica). Estendere l'offerta turistica anche ai territori limitrofi collinari ricchi di borgate e ville storiche.

Figura 40 – Scheda AIT 2

(Fonte: PTR Piemonte)

▪ Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale, adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 4/8/2009, ha posto in essere una serie di salvaguardie alle quali il Comune dovrà attenersi; in particolare a far data dall'adozione non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'art. 134 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42 del 22/1/2004 e s.m.i.) interventi in contrasto con le prescrizioni degli artt. 13, 14, 16, 18, 26, 33, contenuti nel P.P.R., in quanto sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all'art. 143, comma 9 del Codice stesso.

▪ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Per quanto riguarda lo strumento in oggetto, si può dichiarare a titolo informativo che la Deliberazione del Consiglio Provinciale di adozione è stata ritirata per rivedere il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in oggetto.

▪ **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po (P.A.I.) e Circolare PGR/7LAP/96**

Il P.A.I. è lo strumento giuridico che disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po, attraverso l'individuazione delle linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico. È stato approvato con DPCM del 24 maggio 2001 e pubblicato su Gazzetta Ufficiale n. 183 in data 8/8/2001.

Con la Circolare PGR/7LAP/96, alla luce degli eventi alluvionali intercorsi sul territorio regionale piemontese nel corso degli anni e dei molteplici fattori di pericolosità ad essi annessi, si individua uno strumento di lavoro di costante riferimento di criteri ed indirizzi per la componente geologica nella pianificazione territoriale.

Si richiama l'importanza dell'azione di prevenzione del rischio esercitata dai Comuni della Regione, attraverso l'adozione, negli strumenti urbanistici generali ed esecutivi, degli elaborati geologici (relazione e cartografie), quali indispensabili conoscenze propedeutiche a tutti i livelli del processo di pianificazione, in grado di guidare le successive scelte urbanistiche. Nel caso di Strumenti urbanistici ancora non adeguati al PAI o di modifiche del quadro del dissesto già approvato (per varianti al PAI o nuovi eventi), il Comune deve redigere gli approfondimenti geologici ed idraulici previsti dalla D.G.R. n. 2-11830/2009 e s.m.i. e dalla Circolare PGR/7LAP/96.

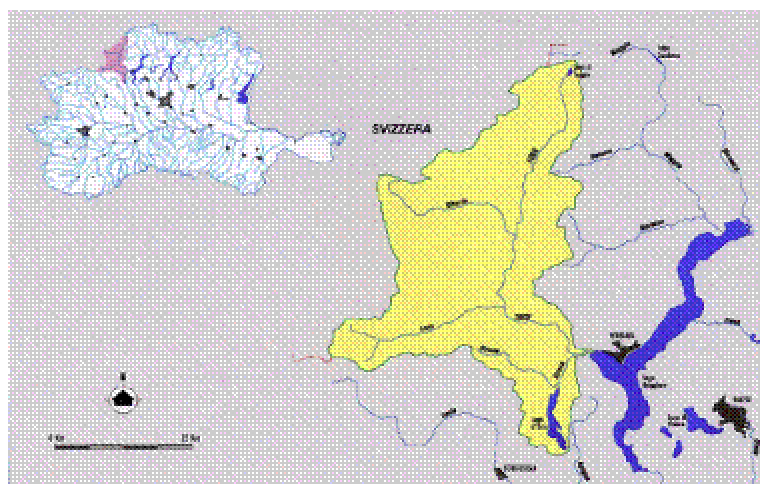


Figura 41 – Bacino del Fiume Toce: ambito fisiografico

(Fonte: Autorità di Bacino del Fiume Po)

Pianificazione Locale

▪ P.R.G.C. vigente

La tabella sottostante riporta sinteticamente i dati di approvazione dei Piani dei singoli Comuni, senza considerare le Varianti Parziali e Strutturali eventualmente intercorse nel tempo, e le informazioni riguardanti l'adeguamento al P.A.I. degli stessi:

Tabella 30 – Adeguamento P.A.I. e Circolare PGR7/LAP/96

COMUNE	APPROVAZIONE P.R.G.C.	ADEGUAMENTO P.A.I. E CIRCOLARE P.G.R. 7/LAP/96
Domodossola	D.G.R. n. 26-6489 del 23/7/2007, successivamente integrata con D.G.R. n. 14-7012 del 27/9/2007	D.G.R. n. 26-6489 del 23/7/2007
Gravellona Toce	D.G.R. n. 147-9967 del 28/10/1991	D.G.R. n. 55-11977 del 4/8/2009
Masera	D.G.R. n. 47-20026 del 16/6/1997	D.G.R. n. 14-4839 del 31/10/2012
Mergozzo	D.G.R. n. 134-35316 del 13/2/1990	Comune esonerato ex D.G.R. n. 63-5679 del 25/3/2002
Ornavasso	D.G.R. n. 26-12006 del 30/12/1991	D.G.R. n. 15-10620 del 26/1/2009
Trontano	D.G.R. n. 72-36068 del 17/7/1984	D.G.R. n. 12-5300 del 19/2/2007

(Elaborazione propria – Fonte: Regione Piemonte)

5.4 Considerazioni sull'attuazione dello strumento urbanistico

La regione fluviale del fiume Toce si presenta con una significativa variabilità di caratteristiche lungo il suo sviluppo spaziale. Le analisi svolte relativamente all'assetto geomorfologico ed idraulico hanno consentito di delimitare singoli tronchi omogenei, in relazione ai seguenti parametri:

- la tipologia di formazione e propagazione delle piene;
- le caratteristiche morfologiche dell'alveo ordinario;
- lo stato di regimazione del corso d'acqua, con particolare riguardo alle caratteristiche di continuità, discontinuità o assenza di linee di difesa.

Sulla base dei suddetti criteri è possibile descrivere sinteticamente le criticità più importanti (riportate anche dalla Relazione Tecnica della Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Toce) tra i Comuni ed il corso d'acqua.

- Domodossola: il confine comunale sito a est dell'abitato di Domodossola si affaccia lungo il percorso del Fiume Toce, da sempre importante barriera orografica con i Comuni limitrofi. Le destinazioni d'uso previste sulla fascia del territorio in questione sono prevalentemente legate ai vincoli delle aree fluviali, ad eccezione delle destinazioni residenziali dell'abitato di Croppo nei pressi del Ponte Mizzoccola. Importanti assi viari e ferroviari solcano la zona di alveo del Fiume Toce, raccordando i territori comunali con i flussi di traffico presenti lungo la linea del Sempione.

- Gravellona Toce: l'area in oggetto è situata in sponda destra del Toce in prossimità del confine tra i comuni di Mergozzo e Gravellona Toce. L'area è caratterizzata dalla presenza di alcuni insediamenti industriali e commerciali posti in prossimità della sponda del Toce, tra il corso d'acqua e la linea ferroviaria retrostante. Questa zona viene allagata in corrispondenza di livelli di piena per tempi di ritorno di 200 anni a causa delle quote del terreno inferiori ai livelli d'acqua e dell'assenza di qualunque opera di contenimento dei livelli idrici che infatti possono raggiungere il rilevato ferroviario. La criticità dell'area in esame è determinata anche dall'estrema vicinanza dei suddetti insediamenti industriali e commerciali all'alveo del Toce (in qualche caso la sponda si trova a pochi metri dagli edifici).
- Masera: in corrispondenza della Piana di Masera la principale criticità emersa si concretizza sostanzialmente nella necessità di protezione del rilevato stradale della SS 33 e delle aree subito retrostanti a questo. Nel tratto in questione, infatti, il rilevato stradale appare soggetto all'azione diretta della corrente che, come è accaduto in occasione della piena dell'anno 2000, può essere danneggiato a seguito di fenomeni erosivi localizzati.
- Mergozzo: l'area è caratterizzata da una golena pianeggiante al termine della quale vi sono le prime abitazioni di Mergozzo. Come precedentemente citato, in quest'area si rileva la presenza di numerosi edifici che si trovano all'interno della fascia di allagamento prodotta dal passaggio della piena bicentenaria.
- Ornavasso: partendo da monte, la prima parte dell'area di interesse si trova a tergo del rilevato ferroviario della linea Novara-Domodossola. Questa zona viene allagata in corrispondenza di livelli di piena per tempi di ritorno di 200 anni a causa della presenza di alcuni fornici nel rilevato della ferrovia. In prossimità dell'abitato di Ornavasso, viceversa, si rileva la presenza di consistenti insediamenti produttivi e residenziali, posti tra l'alveo del Toce e la ferrovia, che vengono interessati dall'allagamento prodotto dal passaggio della piena bicentenaria.
- Trontano: nell'area, caratterizzata dalla presenza di alcuni insediamenti industriali, si rileva la presenza di numerosi edifici, pericolosamente ubicati in prossimità del fiume Toce.

Come anticipato precedentemente, lo Strumento urbanistico deve prevedere, fin dall'adozione del progetto preliminare, gli elaborati di adeguamento al PAI previsti dalla Circolare PGR/7LAP/96 e dalla D.G.R. n. 2-11830/2009 e s.m.i. Le previsioni urbanistiche devono essere coerenti con tali studi ed approfondimenti. Deve essere prodotta anche la Carta di Sintesi, estesa all'intero territorio sovrapposta alla zonizzazione urbanistica e la relazione geologico tecnica riferita alle aree previste e non attuate ed alle opere pubbliche di particolare importanza.

La Regione Piemonte prevede, ai sensi del 8 comma dell'art.15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., la redazione della Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, estesa all'intero territorio comunale urbanizzato.

La normativa del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico prevede che i Comuni, in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici generali e loro varianti, siano tenuti a conformare le loro previsioni alle delimitazioni e alle relative disposizioni normative, sulla base di una verifica di compatibilità idraulica e idrogeologica delle previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti con le condizioni presenti o potenziali rilevate anche nella cartografia del PAI. Considerando che il PAI si configura come piano-processo in quanto sollecita la verifica del "quadro dei dissesti" e promuove l'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica alle effettive situazioni di dissesto e di rischio idraulico ed idrogeologico, nelle pagine seguenti vengono forniti alcuni stralci delle Carte di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica dei Comuni interessati, ad eccezione del Comune di Mergozzo (esonerato ex D.G.R. n. 63-5679 del 25/3/2002).

In conclusione è chiaro come i rapporti tra la pianificazione per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale ed urbanistica non possano che essere fondati sulle disposizioni per il raggiungimento di un corretto livello di sicurezza. Sono le condizioni idrauliche e idrogeologiche delle aree e il loro ruolo all'interno dell'eco-sistema del bacino a determinare la compatibilità con gli usi in essere. In altre parole, tutto il sistema della pianificazione deve concorrere, con le proprie competenze territoriali, ad assicurare la difesa del suolo, nel rispetto dei requisiti indicati dalla pianificazione per l'assetto idrogeologico.

I contenuti del PAI devono essere formulati considerando le conseguenze e gli effetti che determinate azioni, non solo in essere ma anche previste, possono avere su tutto il sistema pianificato che, è importante sottolineare ancora una volta, non si confina solamente entro i limiti amministrativi dei singoli comuni. Questa misura è necessaria al fine di impedire che un territorio sia pianificato "a macchia di leopardo", ovvero di evitare che le prescrizioni dei PAI vengano applicate solo dai comuni che hanno provveduto alla variante di adeguamento e non dagli altri. A questo proposito è da sottolineare l'importanza che la variante di adeguamento sia estesa a tutto il territorio comunale e che non sia circoscritta alla verifica dei perimetri delle aree in dissesto o delle fasce fluviali.

In altre parole, è nell'adeguamento dei piani comunali che si gioca tutto o quasi il rapporto tra pianificazione urbanistica e pianificazione per l'assetto idrogeologico e dunque una buona parte dell'efficacia di quest'ultima.

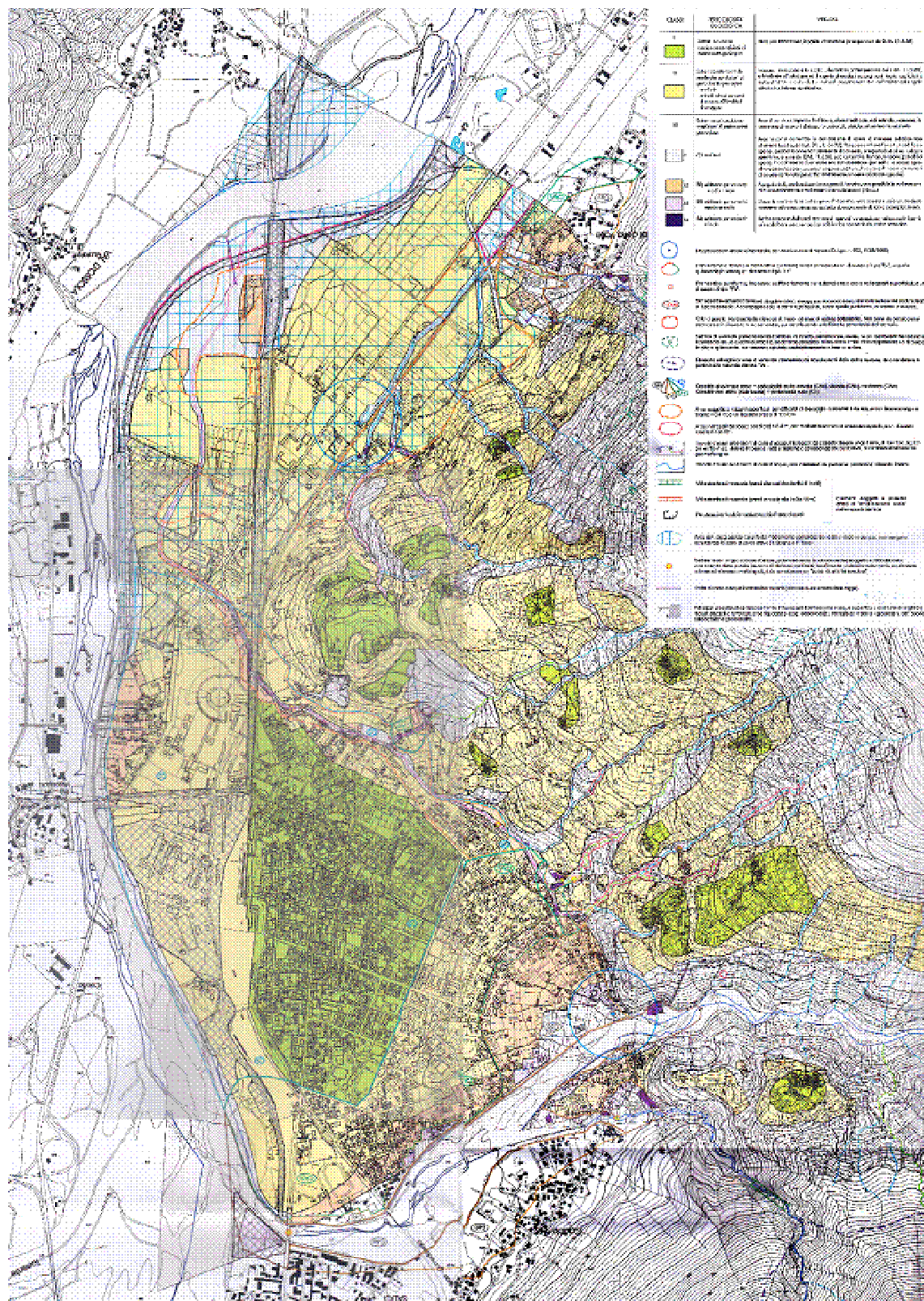


Figura 42 – Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica – Domodossola

(Elaborazione propria – Fonte: Archivio Regione Piemonte)

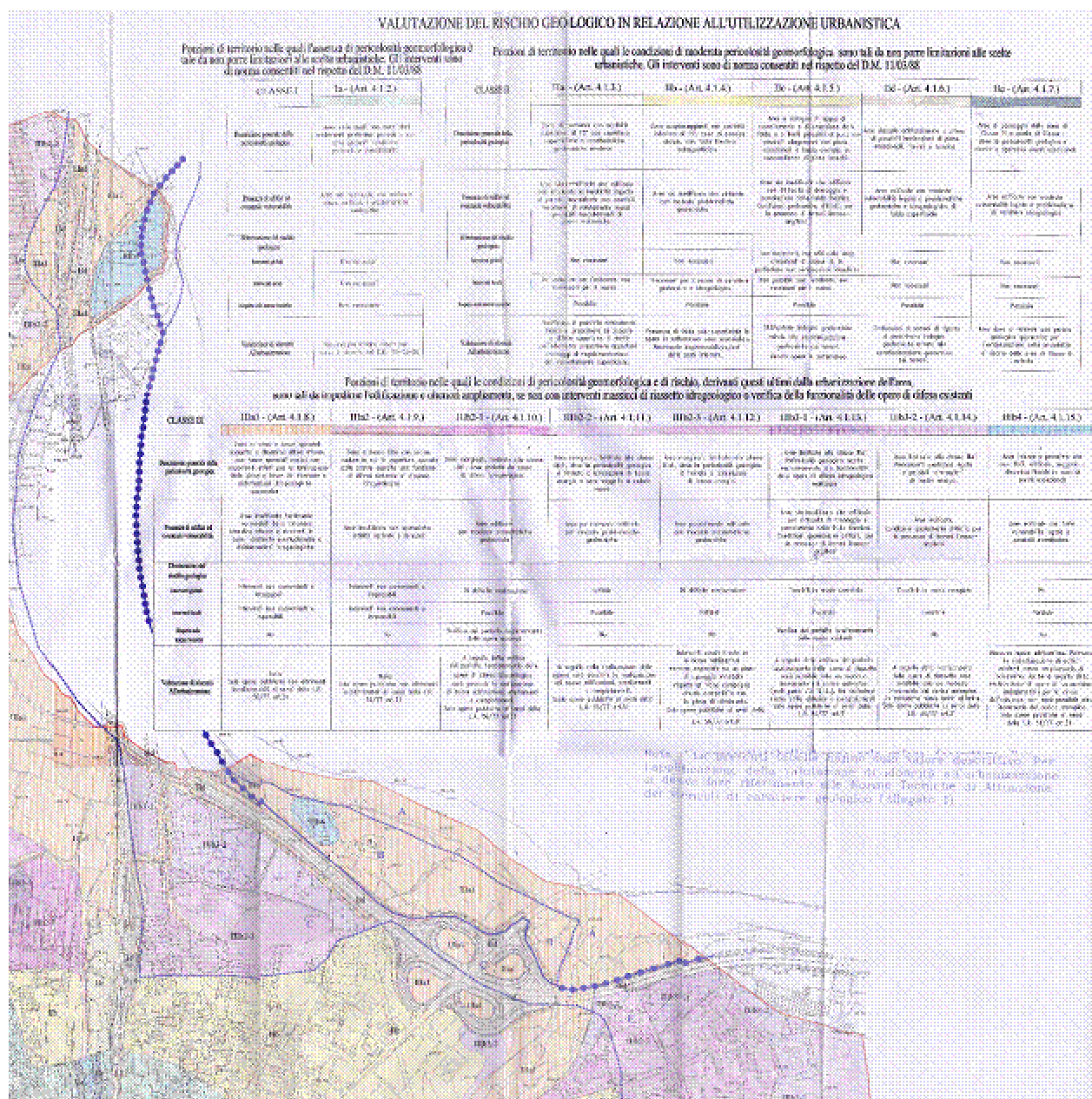


Figura 43 – Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica – Gravellona Toce
(Elaborazione propria – Fonte: Archivio Regione Piemonte)

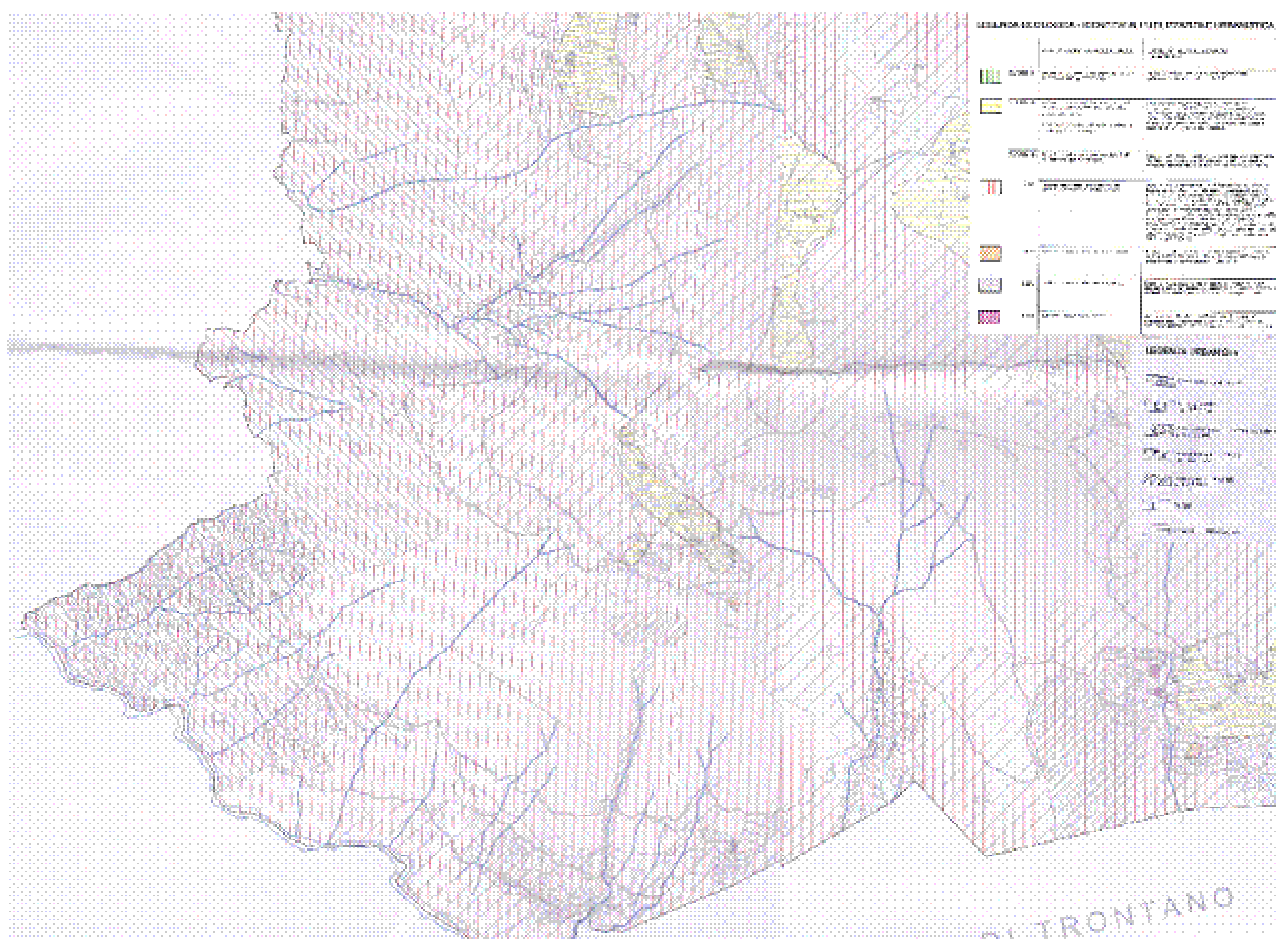


Figura 44 – Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica – Masera

(Elaborazione propria – Fonte: Archivio Regione Piemonte)

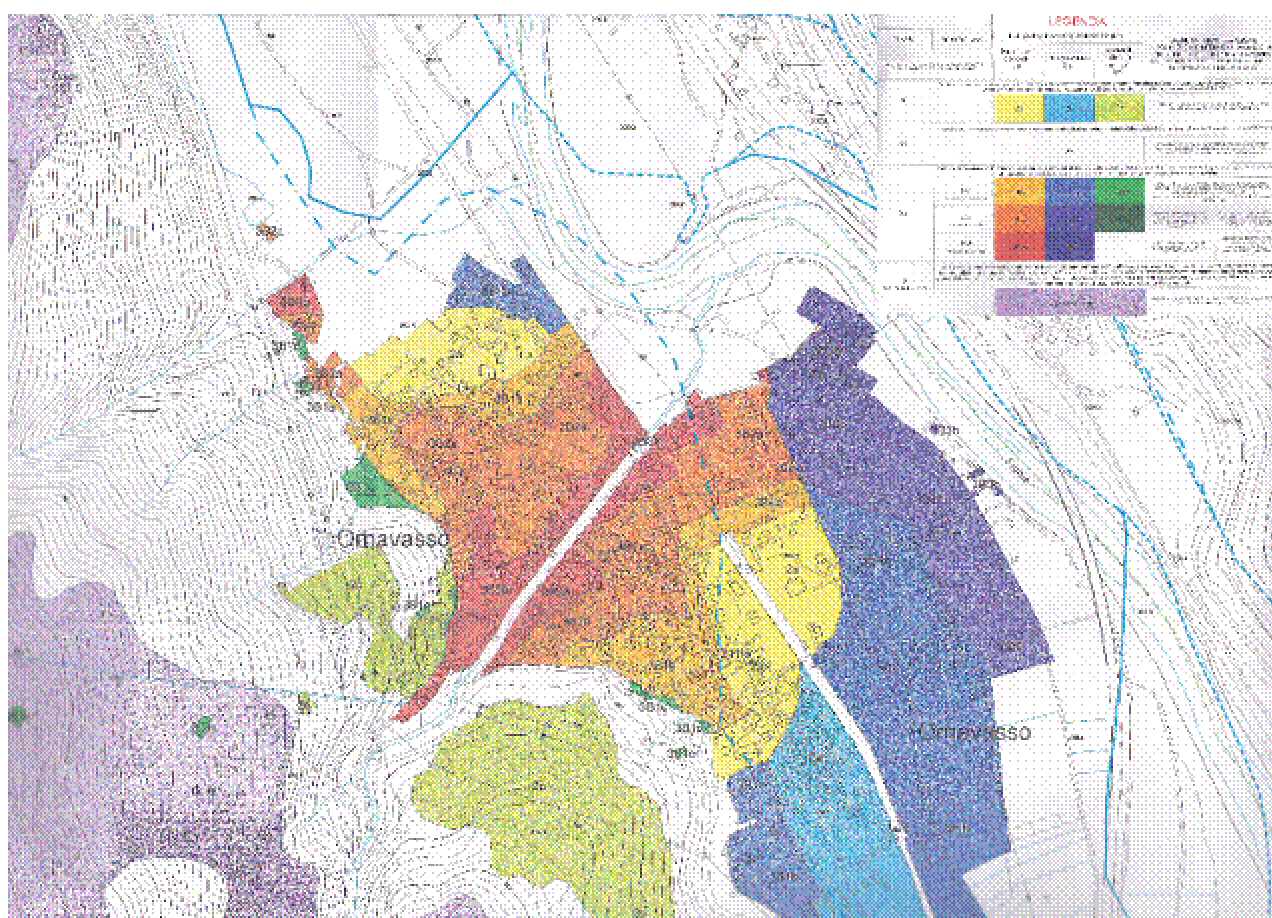


Figura 45 – Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica – Ornavasso

(Elaborazione propria – Fonte: Archivio Regione Piemonte)

91

6. APQ SVILUPPO LOCALE E TERRITORIALE – IL PARCO ETERNOT

L'intervento di riqualificazione di una ex area di cementifici e stabilimenti dell'area industriale della Eternit e la realizzazione, al suo posto, di un parco urbano, si inserisce in un quadro più generale tratteggiato dalle esperienze della Regione Piemonte sulle tematiche di sviluppo locale, riqualificazione urbana e reti ecologiche. Queste, come per quella considerata, sono state valutate attraverso il confronto tra tutti i soggetti che hanno contribuito a realizzarle, allo scopo di mettere in luce gli aspetti positivi, le criticità e le nuove modalità di programmazione a livello regionale che valorizzino gli aspetti positivi dei patti territoriali (Accordo sottoscritto nel 2005) e l'esperienza acquisita dalle Amministrazioni locali nell'ambito dei programmi integrati di sviluppo locale.

In tal senso la Regione Piemonte ha stipulato nel 2004 con lo Stato un Accordo per la promozione dei Programmi Integrati e degli studi di fattibilità per lo Sviluppo Locale per un valore pari a circa 5,6 milioni di euro. Successivamente, nel 2005 e 2007, sono stati sottoscritti altri due Accordi integrativi per un valore complessivo di circa 47 milioni di euro.

Di seguito si riporta in sintesi una descrizione degli obiettivi e delle attività inerenti l'APQ, costituente l'intervento oggetto di ricerca.

APQ PIESN – Anno 2007: l'obiettivo del presente Accordo è la riqualificazione urbana e lo sviluppo rurale della rete ecologica, da perseguire attraverso la realizzazione di interventi infrastrutturali ricompresi in strumenti di programmazione integrata di tipo settoriale, comunale ed intercomunale.

I progetti finanziati sono interventi che riguardano più investimenti legati da una strategia territoriale comune ed integrati tra loro dalla metodologia, dalla funzionalità e dagli aspetti economico-finanziari, da realizzarsi attraverso la sinergia di risorse statali, regionali e locali.

Nel dettaglio, la Tabella sottostante riporta il progetto selezionato, ricadente all'interno dell'APQ PIESN, facente parte dell'intervento oggetto di ricerca.

Tabella 31 – Quadro generale dell'intervento selezionato dell'APQ – PIESN

PIESN – SVILUPPO LOCALE E TERRITORIALE E PER INTERVENTI IN AREE URBANE – II ATTO INTEGRATIVO			
PROGETTO	COSTO TOTALE	DI CUI FAS	SOGGETTO ATTUATORE
PIESNSN/05A – Intervento di riqualificazione e realizzazione parco urbano – Lotto 1 – Realizzazione Parco "Eternot" su area ex stabilimento Eternit di via Oggero.	3.000.000,00		Comune di Casale Monferrato (AL)

(Elaborazione propria – Fonte: Regione Piemonte)

6.1 Localizzazione e descrizione del progetto

Il Programma si pone l'obiettivo di portare a compimento le iniziative già intraprese e complessivamente volte alla ricostruzione e rivitalizzazione del quartiere cittadino "Ronzone" di Casale Monferrato in provincia di Alessandria, ancora oggi caratterizzato dal degrado e dall'abbandono. L'obiettivo primario è quello di trasformare questa porzione di territorio comunale in modo tale da permettere una maggiore fruizione da parte della popolazione, sia per quanto riguarda la vivibilità dell'area dal punto di vista ecologico ed ambientale, sia per quanto riguarda lo sviluppo socio economico e di fruizione dei servizi alla collettività.

Tabella 32 – Inquadramento statistico del Comune

COMUNE DI CASALE MONFERRATO	PROVINCIA DI ALESSANDRIA
Altitudine: 116 m s.l.m.	
Superficie: 86,32 kmq	
Densità: 400,56 ab/kmq	
Classificazione sismica: zona 4	

(Elaborazione propria – Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

L'intera area oggetto di intervento (con una superficie complessiva pari a mq 584.182), sorge sui vecchi cementifici e stabilimenti dell'area industriale della Eternit, contraddistinguendo il contesto territoriale per forti problemi ambientali. L'intervento preminente consiste nel ripristino ambientale dei siti contaminati dall'amianto e nella realizzazione, al posto dei vecchi impianti cementiferi, di adeguati spazi verdi e di idonei collegamenti ciclopeditoni, atti a ricollegare il resto della città al Quartiere che si affaccia sulla sponda orografica destra del fiume Po che lo lambisce. Ciò consentirà di recuperare e restituire alla popolazione anche diversi manufatti, ad oggi fatiscenti, agganciando gli interventi alle previsioni di sviluppo ed intervento del Parco del Po.

Lo sviluppo di alcune azioni già intraprese all'interno del Quartiere (progetti pilota in ambito della raccolta sostenibile dei rifiuti urbani) intende offrire un insieme omogeneo di prospettive a medio-lungo termine, necessarie alla definizione di un percorso di crescita e riconversione dell'intero Quartiere. L'intervento oggetto di approfondimento, relativo al Parco "Eternit" è stato selezionato in quanto corrispondente ai criteri di strategicità e di cantierabilità previsti dalla tipologia di finanziamento e condivisi dal soggetto proponente.

Nel dettaglio, l'intervento (Lotto A) prevede il ripristino finale dei siti contaminati attraverso opere di alta qualità ambientale, con la possibilità totale di fruizione di tali aree da parte della collettività (sport, tempo libero), rappresentando di fatto l'intervento cardine per l'intero Quartiere: un "polmone verde" di quasi 10 ettari. L'intervento permetterà di

ricostruire il collegamento tra la fascia fluviale del Po e le prime pendici collinari del Monferrato, connettendo le aree bonificate con le restanti aree verdi e con i percorsi alberati e la pista ciclopedonale.

L'intervento di bonifica condiziona le possibili scelte progettuali, in quanto prevede il mantenimento della palazzina per uffici esistente e la conservazione in loco dei materiali di risulta provenienti dalla demolizione degli altri fabbricati, utilizzando i piani interrati dello stabilimento. Sono inoltre previsti la realizzazione di un parcheggio pubblico, un nuovo percorso ciclopedonale e la sistemazione di un monumento alla memoria storica del luogo; si intende dotare il Quartiere di infrastrutture al servizio dell'intero tessuto urbano, provvedendo alla riqualificazione delle aree sportive private già presenti, in gestione diretta da parte di associazioni sportive, attraverso la realizzazione di interventi di manutenzione dell'illuminazione e dei servizi pre-esistenti.

L'intervento caratterizzante il Lotto B intende sfruttare il rilevato arginale di difesa spondale per collegare mediante il nuovo percorso ciclopedonale l'area parco di cui sopra con l'area di Piazza Castello (in prossimità del Centro Storico) e l'area sportiva esistente nonché la Via XX Settembre, realizzando così un percorso alternativo e protetto per raggiungere il centro del Quartiere.

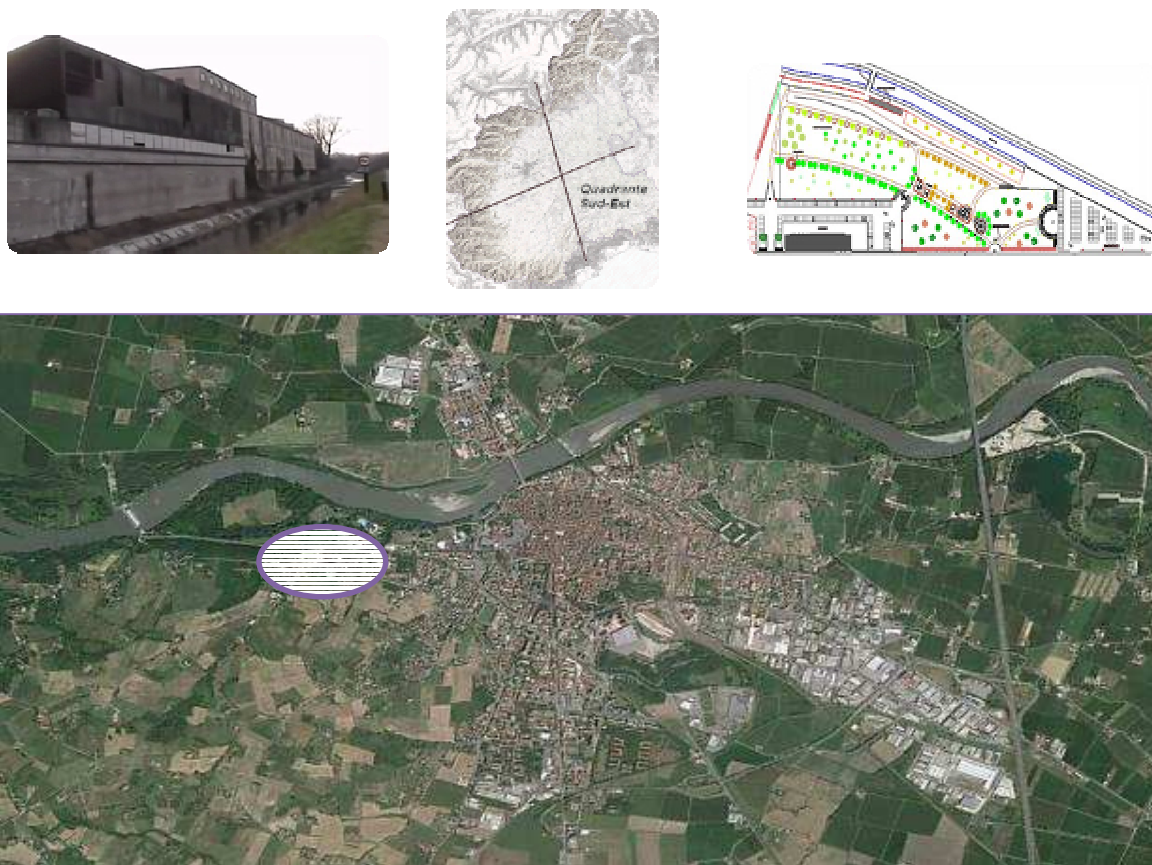


Figura 47 – Inquadramento territoriale del Parco Eternot sul Comune di Casale Monferrato

(Elaborazione propria)

6.2 Analisi degli aspetti socio-demografici comunali

Come per il precedente APQ analizzato, a corredo delle considerazioni riportate nei capitoli seguenti, si riportano di seguito i principali trend inerenti gli aspetti socio-demografici del Comune di Casale Monferrato sul quale sono state realizzate le opere previste dall'APQ Sviluppo locale e territoriale per il Parco Eternot.

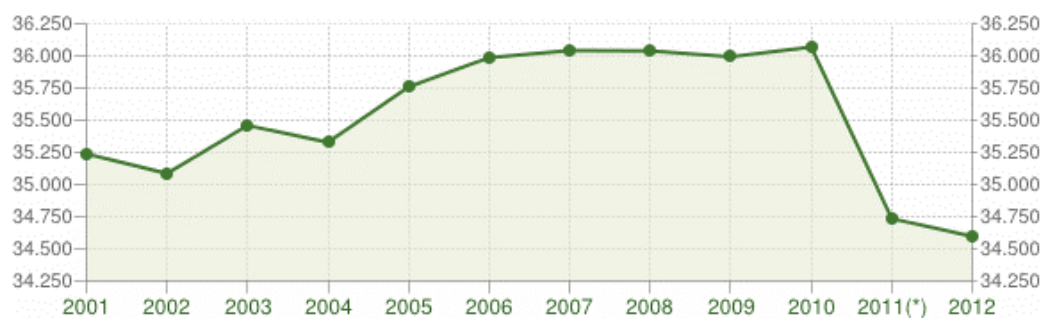


Figura 48 – Andamento della popolazione residente. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(*) Post-censimento

La popolazione residente a Casale Monferrato al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 34.812 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 35.914. Si è dunque verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 1.102 unità (-3,07%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

La tabella sottostante riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Tabella 33 – Andamento della popolazione residente. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

ANNO	DATA RILEVAMENTO	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE	NUMERO FAMIGLIE	MEDIA COMPONENTI PER FAMIGLIA
2001	31 dicembre	35.238	-	-	-	-
2002	31 dicembre	35.085	-153	-0,43	-	-
2003	31 dicembre	35.459	+374	+1,07	17.021	2,06
2004	31 dicembre	35.328	-131	-0,37	17.069	2,05
2005	31 dicembre	35.758	+430	+1,22	17.073	2,08
2006	31 dicembre	35.986	+228	+0,64	17.032	2,09
2007	31 dicembre	36.042	+56	+0,16	17.181	2,08
2008	31 dicembre	36.039	-3	-0,01	17.218	2,08
2009	31 dicembre	35.993	-46	-0,13	17.213	2,07
2010	31 dicembre	36.069	+76	+0,21	17.294	2,07
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	35.914	-155	-0,43	17.269	2,06
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	34.812	-1.102	-3,07	-	-
2011	31 dicembre	34.735	-77	-0,22	17.245	2,00
2012	31 dicembre	34.597	-138	-0,40	17.263	1,99

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(1) Popolazione anagrafica all'8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011;

(2) Popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

Complessivamente, l'andamento della popolazione residente è crescente sino al 2010, e decrescente dal 2010 al 2012. Dall'analisi dei dati ISTAT per l'anno 2014, tale valore, seppur in aumento (34.929), è ancora distante dal picco massimo del 2012.

Nel grafico sottostante sono rappresentate le variazioni annuali della popolazione di Casale Monferrato espresse in percentuale, a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Alessandria e della Regione Piemonte.

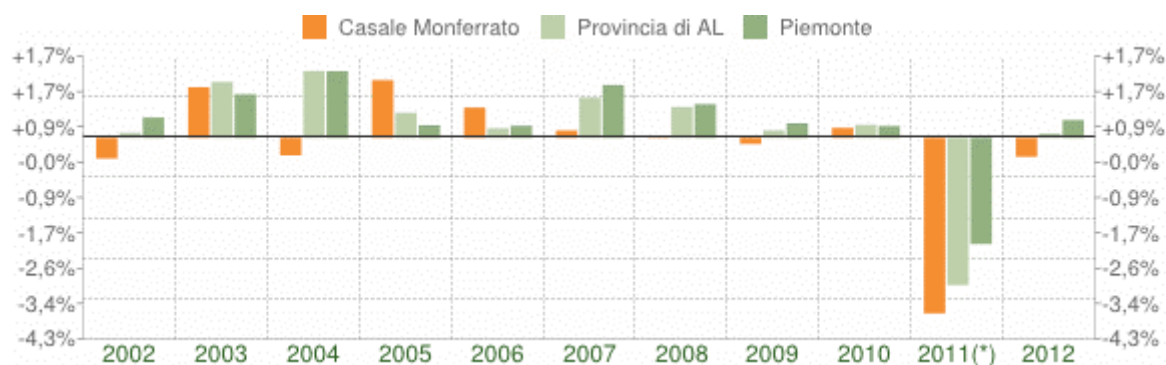


Figura 49 – Variazione percentuale della popolazione. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(*) Post-censimento

Il grafico successivo visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Comune di Casale Monferrato negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del Comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

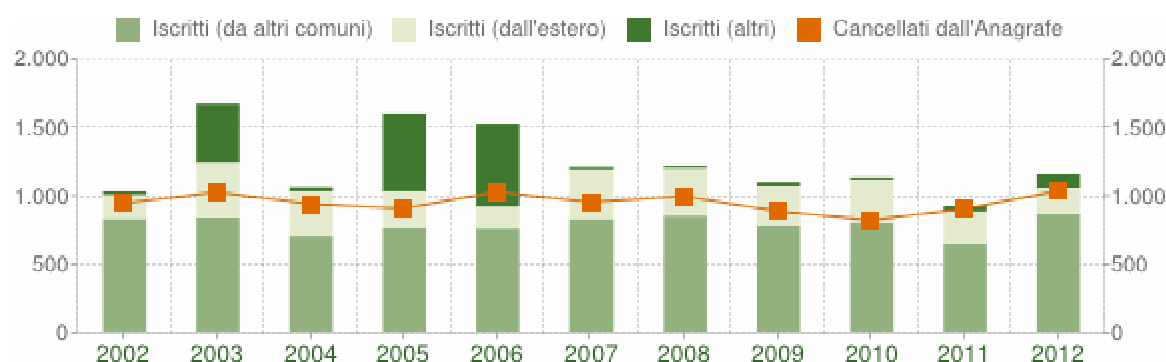


Figura 50 – Flusso migratorio della popolazione. Dati ISTAT bilancio demografico 1° gennaio-31 dicembre

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2012. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Tabella 34 – Flusso migratorio della popolazione. Dati ISTAT bilancio demografico 1° gennaio-31 dicembre

ANNO 1° GEN.- 31 DIC.	ISCRITTI			CANCELLATI			SALDO MIGRATORIO CON L'ESTERO	SALDO MIGRATORIO TOTALE
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi		
2002	825	175	23	882	42	20	+133	+79
2003	833	405	424	933	28	64	+377	+637
2004	700	324	32	892	35	12	+289	+117
2005	759	265	568	855	44	8	+221	+685
2006	757	159	601	916	37	74	+122	+490
2007	824	362	17	899	38	15	+324	+251
2008	845	348	18	911	44	40	+304	+216
2009	778	288	25	833	37	17	+251	+204
2010	791	320	15	732	51	38	+269	+305
2011 ⁽¹⁾	512	184	19	639	24	8	+160	+44
2011 ⁽²⁾	133	48	23	222	11	1	+37	-30
2011 ⁽³⁾	645	232	42	861	35	9	+197	+14
2012	865	186	103	902	63	67	+123	+122

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(1) Bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1° gennaio all'8 ottobre);

(2) Bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre);

(3) Bilancio demografico 2011 (dal 1° gennaio al 31 dicembre).

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare l'impatto sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

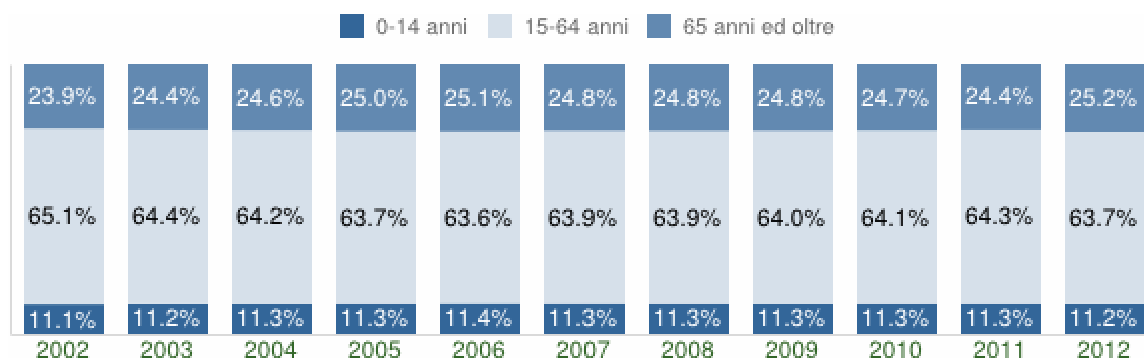


Figura 51 – Struttura per età della popolazione. Dati ISTAT al 1° gennaio

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

Le tabelle sottostanti evidenziano un prospetto di alcuni indicatori caratteristici dell'economia provinciale, considerati sul biennio 2011-2012.

Nonostante la provincia di Alessandria sia caratterizzata da un export significativo, che tuttavia presenta un forte ridimensionamento nel 2012 rispetto al 2011, si registra un marcato ridimensionamento dell'occupazione industriale e un aumento significativo della disoccupazione.

Tabella 35 – Indicatori dell'economia della Provincia di Alessandria 2012

ANDAMENTO DELL'ECONOMIA		
	REGIONE PIEMONTE	PROVINCIA DI ALESSANDRIA
<i>Produz. Ind. 2012</i>	-4,7	-2,8
<i>Esportazioni 2012</i>	2,9	12,7
<i>Num. Imprese 2012</i>	-1,5	-1,6
<i>Produz. Ind. 2011</i>	3,6	2,8
<i>Esportazioni 2011</i>	11,8	25,1
<i>Num. Imprese 2011</i>	-0,4	-1,0

MERCATO DEL LAVORO		
	REGIONE PIEMONTE	PROVINCIA DI ALESSANDRIA
<i>Occupati (var. % 2012/11)</i>	-1,1	0,2
<i>Disoccupati (var. % 2012/11)</i>	21,3	60,0
<i>Cig ordinaria, straordinaria e in deroga (000)</i>	143.184	13.391
<i>Var. % 2012/11</i>	-1,7	18,6
<i>Tasso di attività (15-64 anni)</i>	70,3	71,5
<i>Tasso di attività (femmine)</i>	63,5	65,4
<i>Tasso di attività (maschi)</i>	77,2	77,6
<i>Tasso occupazione (14-64 anni)</i>	63,8	64,1
<i>Tasso occupazione (femmine)</i>	56,9	58,2
<i>Tasso occupazione (maschi)</i>	70,7	70,0
<i>Tasso dis. 2012</i>	9,2	10,2
<i>Tasso dis. 2011</i>	7,6	6,7

**CLIMA DI OPINIONE SULL'ECONOMIA ITALIANA E DELLA FAMIGLIA – FEBBRAIO 2013
(SALDI FAVOREVOLI-SFAVOREVOLI PER IL PASSATO E OTTIMISTI-PESSIMISTI PER IL FUTURO)**

	REGIONE PIEMONTE	PROVINCIA DI ALESSANDRIA
<i>Econom. italiana passato</i>	-78,1	-75,2
<i>Econom. italiana prospettive</i>	-20,9	-12,4
<i>Famiglia passato</i>	-55,3	-51,2
<i>Famiglia prospettive</i>	-15,8	-19,0

CLIMA DI OPINIONE – VARIAZIONE DEI SALDI FEBBRAIO 2013-FEBBRAIO 2012

	REGIONE PIEMONTE	PROVINCIA DI ALESSANDRIA
<i>Economia italiana passato</i>	-1,3	0,8
<i>Economia italiana prospettive</i>	-20,5	-17,2
<i>Famiglia passato</i>	-9,3	-7,2
<i>Famiglia prospettive</i>	1,6	-3,8

(Elaborazione propria – Fonte: Relazione Annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte, IRES 2012)

6.3 Gli strumenti attivi di governo del territorio

Gli strumenti di governo del territorio che contemplano l'area sulla quale insiste l'APQ Sviluppo locale e territoriale per il Parco Eternot sono di seguito riportati. Si è deciso di analizzarli, per ciascun progetto considerato, a seconda del fattore di scala.

Pianificazione Sovralocale

▪ Piano Territoriale Regionale

A livello di strumenti di pianificazione sovraordinata di competenza regionale si evidenzia che è stato approvato dal Consiglio Regionale il Nuovo Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 122-29783 del 21/7/2011 e relativa pubblicazione sul B.U.R.P. n. 32 dell'11/8/2011. Si specifica che con l'entrata in vigore del nuovo Piano viene sostituito il P.T.R. approvato nel 1997, ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (artt. 7, 8, 9, 10, 11, 18bis, 18 ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale. I documenti del P.T.R. contengono orientamenti, individuazioni ed indicazioni di pianificazione territoriale a scala regionale, con prescrizioni normative generali. Per quanto riguarda gli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) che il Piano individua per il Comune di Casale Monferrato, si distingue quanto segue:

Tabella 36 – AIT individuato per il Comune di Casale Monferrato

NUMERO	DENOMINAZIONE	COMUNI
18	CASALE MONFERRATO	Casale Monferrato, ...

(Elaborazione propria)

Per l'AIT individuato, la scheda che segue, evidenzia le linee di azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale.

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Salvaguardia e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale (parco del Po), storico-artistico e museale (centro storico di Casale, Crea) e paesaggistico (colline del Monferrato). Contenimento della dispersione urbana e conservazione del suolo agrario. Risana-mento e recupero di aree industriali dismesse (Eremit, cementifici). Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Po. Recupero della rete secondaria interprovinciale come sistema ferroviario metropo-litano. Potenziamento di Casale Monferrato come polo per la formazione scolastica supe-riore e universitaria.
Risorse e pro-duzioni prima-rie	Sviluppo e valorizzazione del settore agricolo: della collina - produzioni viti-vinicole integrate nel sistema Astigiano-Monferrato; della pianura - produzioni di biomasse da arboricoltura e biocarburanti da cereali integrate nel piano energetico regionale assieme a quelle della pianura alessandri-na.
Ricerca, tecno-logia, produ-zioni industriali	Sistema locale industriale del freddo: interventi a sostegno delle PMI per quanto riguarda APEA, logistica, ricerca e trasferimento tecnologico, rete locale estesa alle imprese del settore comprese nell'AIT Vercelli, connessioni con università, traspor-ti e logistica. Processi di valorizzazione di settori produttivi consolidati che attengono al compar-to meccanico e a quello della produzione del cemento.
Trasporti e le-gistica	Potenziamento dello scalo merci di Casale M. Innesadimento logistico integrato nel sistema logistico del Corridoio 24 Genova-Sempione e a servizio del distretto del freddo. Potenziamento del sistema delle connessioni viarie con la rete autostrada-le. Elettrificazione della linea Casale-Vercelli.
Turismo	Valorizzazione turistica integrata del patrimonio (v. sopra) con l'enogastronomia e organizzata in circuiti collegati con quelli dei vicini AIT di Asti e Acqui T. e con l'area della candidatura Unesco. Connessioni con: fiere (Artigianato/antiquariato, Valenza), recupero delle linee fer-roviarie secondarie, produzione viti-vinicola.

Figura 52 – Scheda AIT 18

(Fonte: PTR Piemonte)

▪ Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale, adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 4/8/2009, ha posto in essere una serie di salvaguardie alle quali il Comune dovrà attenersi; in particolare a far data dall'adozione non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'art. 134 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42 del 22/1/2004 e s.m.i.) interventi in contrasto con le prescrizioni degli artt. 13, 14, 16, 18, 26, 33, contenuti nel P.P.R., in quanto sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all'art. 143, comma 9 del Codice stesso.

▪ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Alessandria

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato dalla Regione Piemonte con D.C.R. n. 223-5714 del 19/2/2002.

▪ Piano regionale di bonifica delle aree inquinate

La normativa sulle bonifiche precedentemente regolamentata dal D.Lgs. n. 22/97 e dal relativo decreto attuativo D.M n. 471/99, definiva la bonifica come l'insieme degli interventi atti ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o a ridurre le concentrazioni delle sostanze inquinanti presenti nel suolo, nel sottosuolo, nelle acque superficiali e sotterranee ad un livello uguale o inferiore ai valori di concentrazione limite tabellari accettabili.

L'entrata in vigore del D.Lgs. n. 152/2006 ha sostanzialmente modificato l'iter amministrativo e procedurale in materia di bonifiche introducendo il concetto di Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) e di Concentrazioni Soglia di Rischio

(CSR). Pertanto, attualmente, la bonifica consiste nell'eliminazione dell'inquinamento o nella riduzione dello stesso ad un livello uguale o inferiore alle CSR.

L'obiettivo principale del Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate è il risanamento ambientale, per quanto possibile, di aree del territorio regionale che sono state inquinate da interventi accidentali, dolosi, sovente illegali, determinando situazioni di rischio, sia sanitario che ambientale.

Pianificazione Locale

▪ P.R.G.C. vigente

Il Comune di Casale Monferrato è dotato di P.R.G.C. formato ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale 5/12/1977, n. 56 e s.m.i., approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 93-29164 del 6/6/1989 (pubblicazione sul B.U.R.P. n. 28 del 12/7/1989).

Successivamente alla data di approvazione del P.R.G.C. sono state approvate le seguenti Varianti:

Tabella 37 – Varianti approvate

NUMERO	TIPOLOGIA	APPROVAZIONE
Variante 1	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.G.R. n. 27-32130 del 7/2/1994
Variante 2	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.G.R. n. 60-35830 del 20/6/1994
Variante 3	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.G.R. n. 24-9497 del 10/6/1996
Variante 4	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.G.R. n. 25-9498 del 10/6/1996
Variante 5	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.G.R. n. 26-9499 del 10/6/1996
Variante 6	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.G.R. n. 9-26176 del 30/11/1998
Variante 7	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.G.R. n. 15-29970 del 2/5/2000
Variante 8	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.G.R. n. 4-7977 del 16/12/2002
Variante 9	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 42 del 26/6/2003
Variante 10	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 68 del 9/10/2003
Variante 11	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 16 del 31/3/2004
Variante 12	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 35 del 29/6/2005
Variante 13	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 24 dell'11/6/2007
Variante 14	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 31 del 17/7/2007
Variante 15	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 32 dell'1/7/2008
Variante 16	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 64 del 22/12/2008
Variante 17	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 11 del 24/3/2009
Variante 18	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 44 del 28/9/2011
Variante 19	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 5 del 29/2/2012
Variante 20	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 22 del 21/5/2012
Variante 21	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 13 del 6/3/2013
Variante 22	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 4 del 20/1/2014 (pubblicazione progetto preliminare)
Variante Strutturale1	Strutturale (ex art. 2 L.R. 1/07 e art. 31ter L.R. 56/77 s.m.i.)	D.C.C. n. 11 del 5/3/2012
Variante Strutturale2	Strutturale (ex art. 2 L.R. 1/07 e art. 31ter L.R. 56/77 s.m.i.)	D.C.C. n. 2 del 20/1/2014

(Elaborazione propria – Fonte: Comune di Casale Monferrato)

Oltre alle suddette Varianti, il P.R.G.C. vigente è stato oggetto di ulteriori 10 modifiche (ex art. 17 comma 8, 9 L.R. 56/77 e s.m.i.) riguardanti modeste e puntuali variazioni normative e di destinazioni d'uso di limitate aree che, senza incidere sui criteri informativi del Piano stesso, hanno consentito di risolvere diverse situazioni considerate critiche.

6.4 Considerazioni sull'attuazione dello strumento urbanistico

La descrizione delle modifiche intercorse nel corso degli anni, la valutazione di come l'area progettuale oggetto di confronto si sia di conseguenza trasformata e l'analisi dei nuovi strumenti intervenuti all'interno del processo urbanistico sono state condotte avvalendosi del P.R.G.C. del 1989 e dell'ultima Variante di Piano.

La Figura 54 rappresenta infatti un estratto del P.R.G.C. vigente, originale del 1989 (D.G.R. n.93-29164 del 06.06.1989), mentre la Figura 55 – PRGC vigente, estratto della “Tav. 3b1 Assetto generale del Piano”, raffigura l'ultima Variante di Piano.

La comparazione effettuata ha inoltre consentito un'analisi complessiva dell'area oggetto di intervento, senza perseguire un approfondire di dettaglio degli aspetti urbanistici specifici del P.R.G.C. quanto l'evidenziazione dei cambiamenti di destinazione d'uso del suolo.

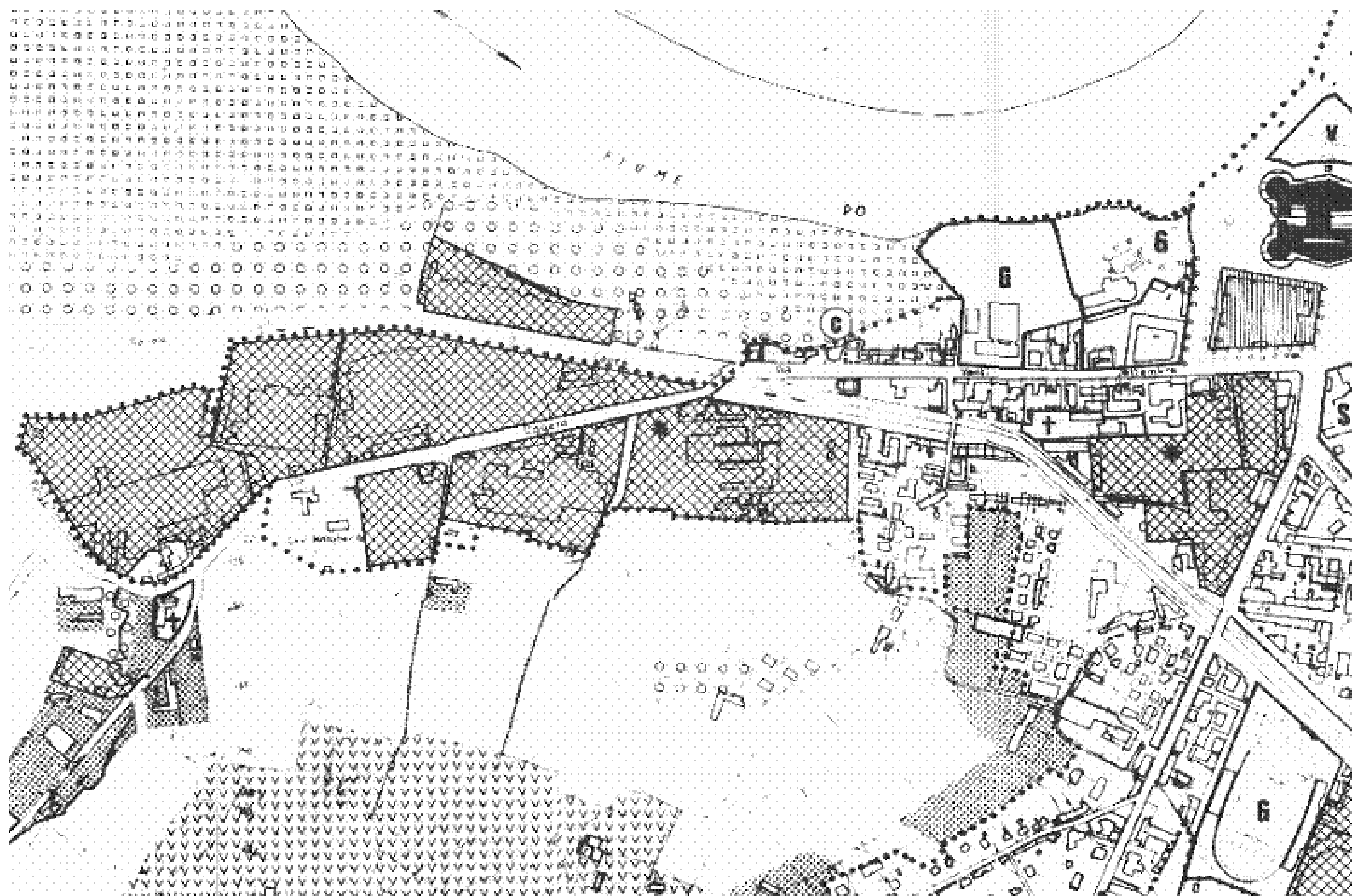


Figura 53 – P.R.G.C. del 1989

(Elaborazione propria – Fonte: Archivio Regione Piemonte).

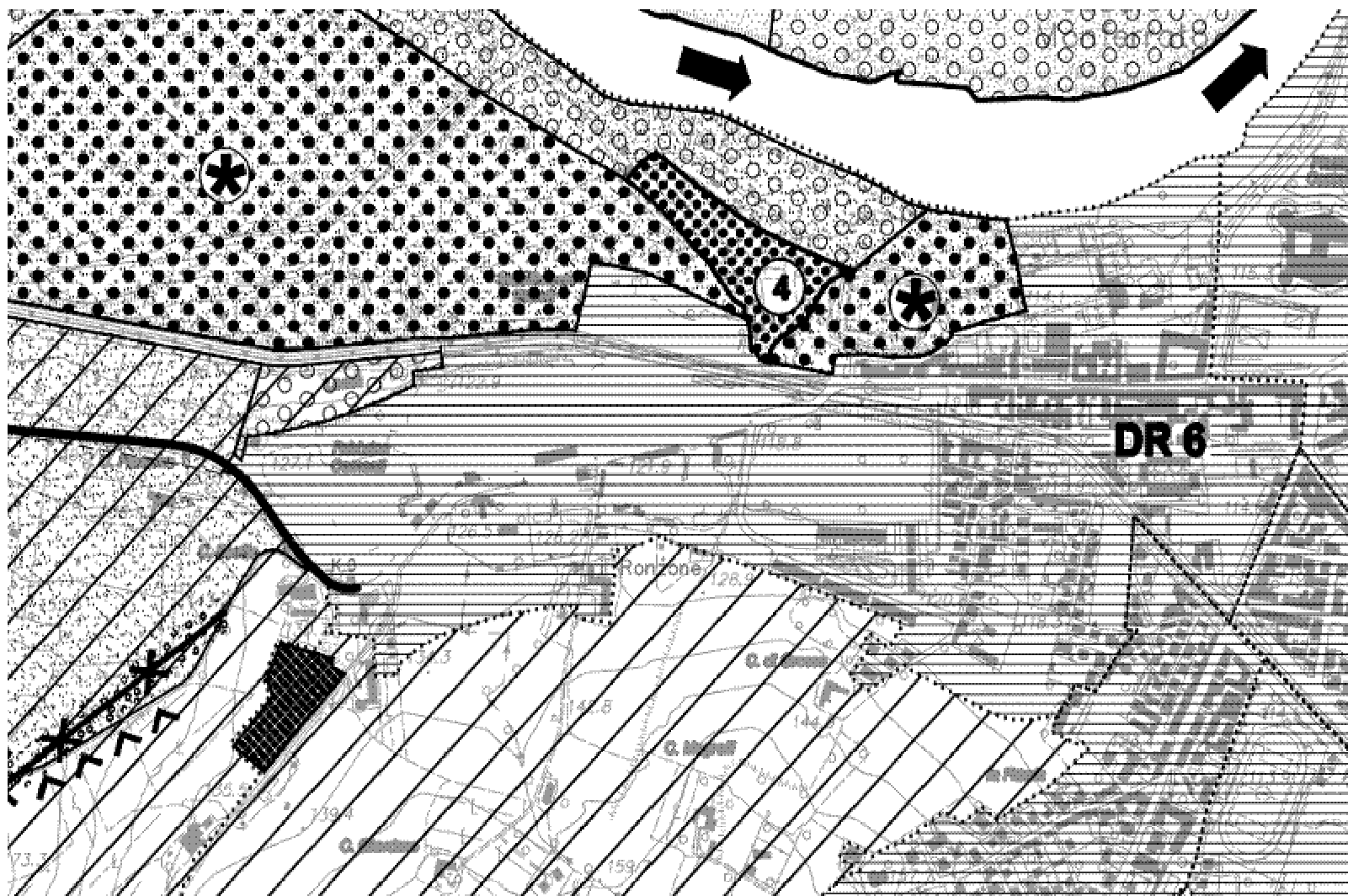


Figura 54 – P.R.G.C. vigente, estratto della “Tav. 3b1 Assetto generale del Piano”

(Fonte: Comune di Casale Monferrato)

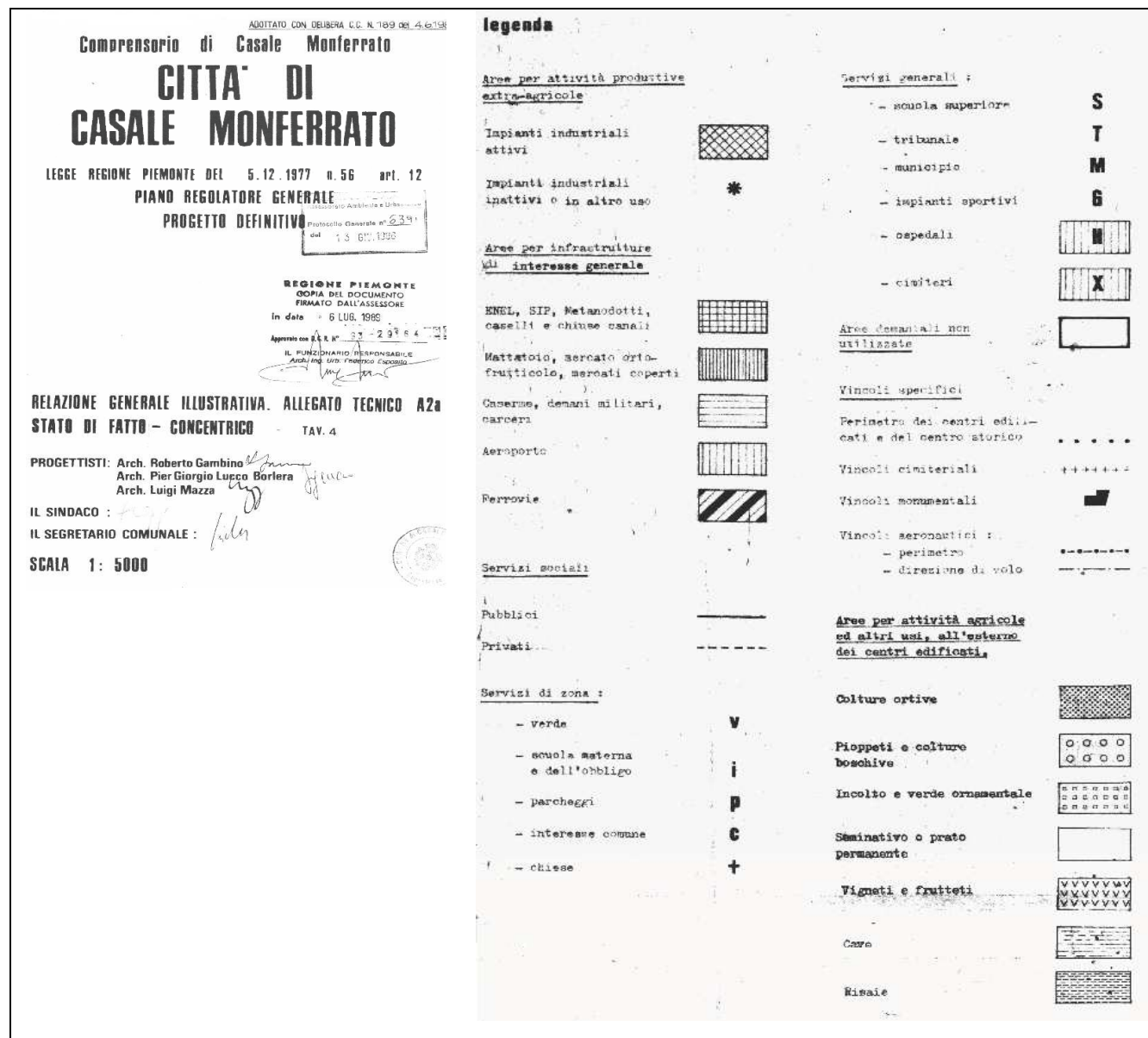


Figura 55 – Legenda P.R.G.C. del 1989 (Elaborazione propria – Fonte: Archivio Regione Piemonte)

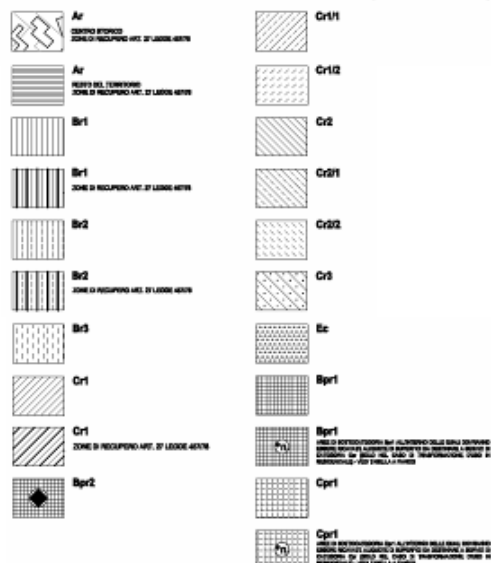
AREE PER SERVIZI SOCIALI (art. 21 sub 1 L.R. 56/77) AFFERENTI I
DISTRETTI RESIDENZIALI E AGRICOLI

(indicazione tavola 1:2.000)

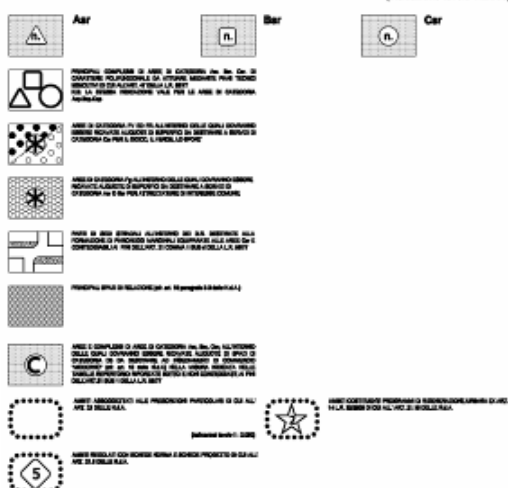


CATEGORIE OMOGENEE D'USO DEL SUOLO (art. 11 N.d.A.) E / O D'INTERVENTO (art. 13 N.d.A.)

Indicazione tavolo 12.0001

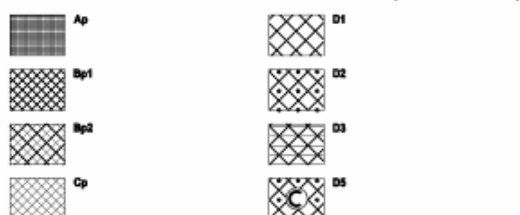


CLASSI DI IDONEITA' ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA (per ulteriori dettagli si rimanda alle tavole di piano 3h "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica") (Art. 20.1 delle N.d.a.)



CATEGORIE OMOGENEE D'USO DEL SUOLO (art. 11 N.d.A.) E / O D'INTERVENTO (art. 13 N.d.A.)

(Indicazione tavola 1:2.000)



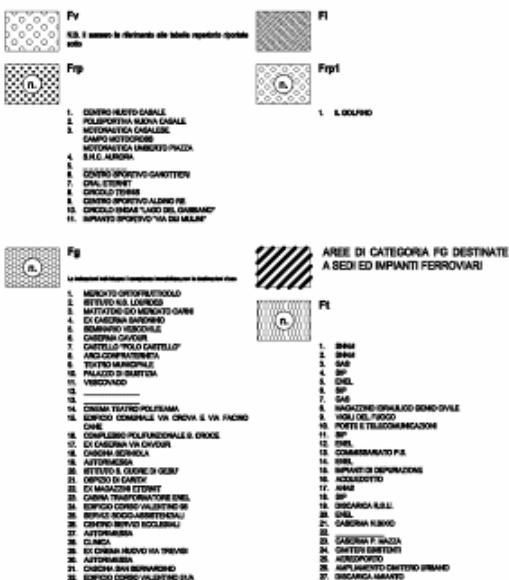
AREE PER SERVIZI SOCIALI (art. 21 sub 2 L.R. 56/77) AFFERENTI I
DISTRETTI A PREMINENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA

Indicazione livello 12.0000



AREE PER SERVIZI SOCIALI, ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI INTERESSE GENERALE (art. 2 lettera F - DM 2/IV.1968 n. 1444 ed art. 22 L.R. 56/77)

CATEGORIE OMOGENEE D'USO DEL SUOLO (art. 11 N.d.A.) E / O D'INTERVENTO (art. 13 N.d.A.)



108

Analizzando il P.R.G.C. vigente e s.m.i., possiamo osservare come il territorio comunale venga ripartito in distretti di urbanizzazione funzionalmente integrati, così come specificato all'interno dell'art.3 delle Norme Tecniche di Attuazione.

Per ciascun distretto il Piano indica il tipo ed il livello delle opere di urbanizzazione e le connessioni con gli altri distretti e con i nuclei di servizi eventualmente ubicati fuori dal distretto stesso, ai quali gli insediamenti in atto e previsti devono essere funzionalmente collegati.

Il progetto del Parco Eternot ricade all'interno del distretto residenziale "DR6 Ronzone".

La Figura 57 raffigura invece l'Ambito di intervento n. 2, assimilato all'interno del "Distretto R6 Ronzone", dove ricade l'area progettuale del Parco Eternot; la cartografia di Piano infatti, prescrive particolari prescrizioni, vincoli e disposizioni per questo Ambito di intervento.

Riassumendo brevemente gli obiettivi di Piano per l'Ambito n. 2, si può affermare che l'elemento caratterizzante l'intero progetto di trasformazione-riqualificazione risulti essere la volontà di definire un'area urbana integrata in grado di trasformare la periferia industriale esistente in borgo urbano, in cui concentrare attività diverse ed esaltare le caratteristiche ambientali derivanti dalla contiguità con il Parco del fiume Po. Il tema principale è la riconversione, previo risanamento ambientale della parte di edifici produttivi dannosi attraverso la commistione di funzioni residenziali e di servizio alla collettività. Tuttavia, prima della realizzazione di qualsiasi intervento, l'operazione cruciale risulta essere la bonifica delle aree e degli immobili dai residui di lavorazione, dalle scorie inquinanti e dai manufatti contenenti amianto, seguendo i procedimenti prescritti dalla normativa vigente.

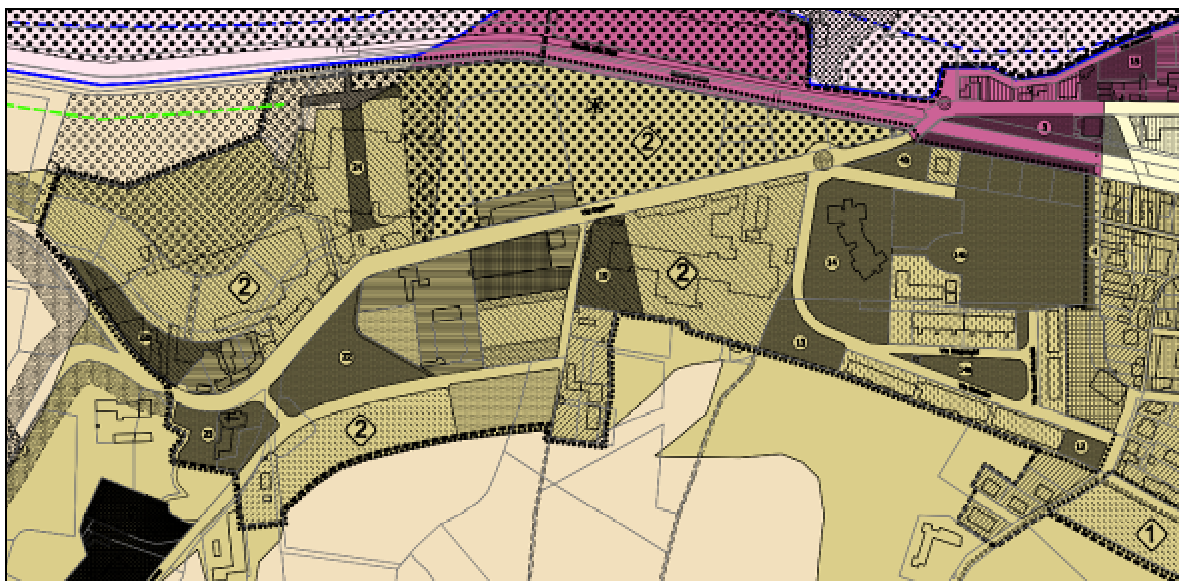


Figura 57 – Estratto della “Tav. 3c1 Sviluppi relativi ai territori urbanizzati e urbanizzandi DR1 DR3 DR4 DR6”

(Fonte: Comune di Casale Monferrato)

Come si evince dagli estratti cartografici precedentemente illustrati, è evidente come si stia analizzando un'opera progettuale che traduce nella realtà una variazione sostanziale della destinazione d'uso del suolo dell'area interessata. Infatti, il P.R.G.C. del 1989 indicava la porzione del territorio oggetto di analisi come centro edificato a chiara valenza produttiva extra-agricola, con la presenza e la copertura totale di impianti industriali attivi.

Nel corso degli anni e con il subentrare di nuovi scenari che esulano dal contesto specifico di questa ricerca, la città e di conseguenza anche il Piano si sono trasformati. Come più volte sottolineato, la metamorfosi dell'area ha rappresentato un cambiamento totale ed un distacco netto rispetto al passato; di fatto il P.R.G.C. vigente rappresenta l'area come un *mix* funzionale di città privata e pubblica, quest'ultima caratterizzata da attrezzature ed impianti di interesse generale (impianti sportivi e ricreativi per l'impiego sociale del tempo libero) e da un parco pubblico, che andranno a definire l'ossatura portante del Parco Eternot.

Intorno al tema della riqualificazione urbana si è avviata in Italia negli anni Novanta una ricca sperimentazione di Programmi complessi: i Programmi Integrati di Intervento, i Programmi di Recupero Urbano, i Programmi di Riqualificazione Urbana, i Programmi di Riqualificazione Urbana per lo Sviluppo Sostenibile del Territorio e i Contratti di Quartiere, con la possibilità di reperire finanziamenti economici diversificati e tra i più vari.

Il Piemonte è una delle Regioni italiane che ha avviato una politica di riqualificazione dei quartieri popolari degradati, chiedendo ai Comuni di ispirarsi

all'iniziativa comunitaria URBAN e programmando in modo integrato i fondi statali (Gescal) e i fondi strutturali dell'Unione Europea. Non solo riqualificazione urbanistica ed edilizia, come richiedevano gli indirizzi nazionali, ma attenzione prioritaria agli aspetti sociali e ambientali del quartiere, con un approccio integrato più attento alle esigenze degli abitanti e di chi fra questi vive in condizioni di maggior disagio.

Il Comune di Casale Monferrato, con propria deliberazione n. 50 del 5/2/2003, ha stabilito di partecipare al Bando di gara per il programma denominato "Contratto di Quartiere II", con una proposta incentrata sul Quartiere Ronzone, area industriale in parte dismessa ed oggetto di bonifica dall'amianto della vecchia sede dell'Eternit, ma inserita in un contesto di rilevante valore ambientale.

Contestualizzando, possiamo affermare che il Contratto di quartiere rappresenta un'attività avviata dal Ministero nell'ambito del recupero urbano di ambiti territoriali ritenuti inadeguati per assenza di infrastrutture e ridotta qualità urbana. I Contratti di quartiere trovano definizione come programmi sperimentali di recupero urbano da localizzare "in quartieri segnati da diffuso degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano e da carenze di servizi in un contesto di scarsa coesione sociale e di marcato disagio abitativo".

Con i DD.MM. 27/12/2001 (supplemento ordinario n. 142 alla G.U. del 12/7/2002, n. 162) e 30/12/2002 (G.U. 23/4/2003, n. 94) sono state individuate le risorse finanziarie e stabilite le procedure per l'attuazione dei programmi innovativi in ambito urbano denominati "Contratti di quartiere II".

La Figura 59 illustra nel dettaglio il Comparto del Quartiere Ronzone con una suddivisione in sub-ambiti per progetti. Il sub-ambito 2F (superficie territoriale complessiva pari a mq 37.575) rappresenta il lotto sul quale sorgerà il Parco urbano.

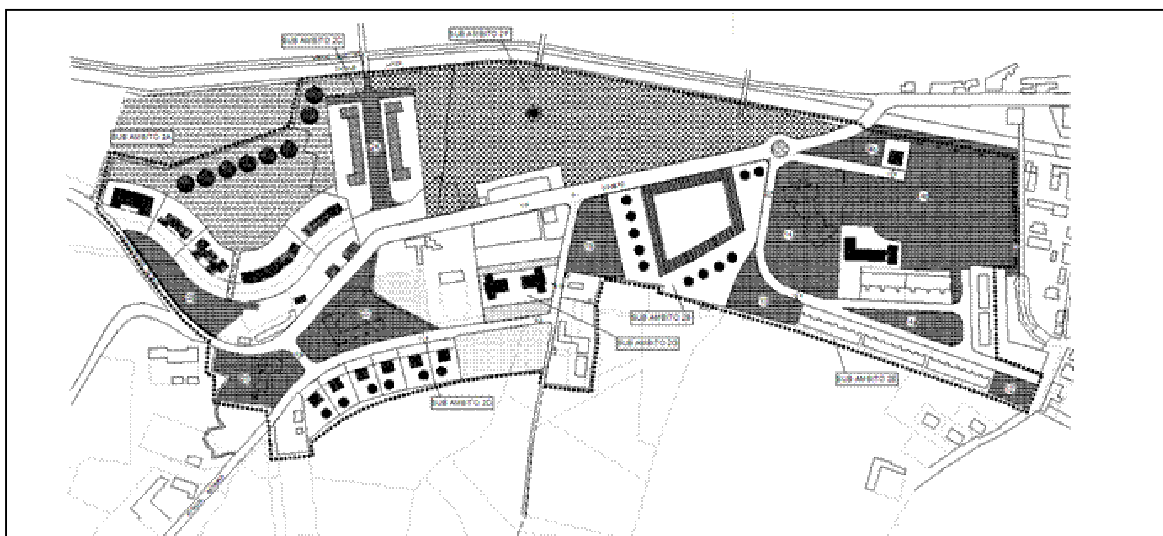


Figura 58 – Estratto della Variante 18 del P.R.G.C., D.C.C. n. 44 del 28/9/2011
(Fonte: Comune di Casale Monferrato)

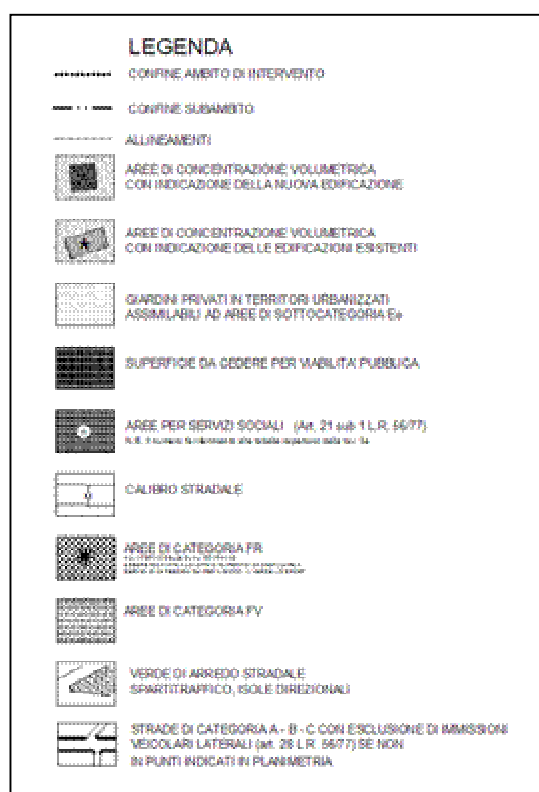


Figura 59 – Legenda Variante 18 del P.R.G.C.

(Fonte: Comune di Casale Monferrato)

Tuttavia, la Giunta Comunale con D.G.C. n. 135 dell'11/4/2005 ha ritenuto opportuno escludere momentaneamente dal Programma di realizzazione l'area del Parco Eternot, in quanto non immediatamente cantierabile a causa del protrarsi, per cause indipendenti all'Amministrazione, dei lavori di bonifica.

Proprio per queste motivazioni le tempistiche per l'ultimazione dei lavori si sono protratte fino ai giorni attuali.

Con un comunicato dell'Ufficio Stampa del Comune del 9/9/2013, si è resa pubblica la conclusione dei lavori di bonifica del sito di costruzione del Parco Eternot, che sorgerà sulle ceneri dell'ex stabilimento Eternit. Tutto è pronto quindi per la prosecuzione dei lavori, che prevedono l'edificazione di un muro di contenimento lungo tutto il perimetro del canale ed infine la piantumazione e realizzazione delle strutture di arredo urbano. Il parco vedrà infatti la presenza di un'arena destinata ad ospitare eventi (manifestazioni musicali, culturali, lezioni all'aperto delle scolaresche e pattinaggio), un percorso ciclopedonale, la sistemazione con panchine nella zona panoramica e l'allestimento di un'area giochi per bambini di oltre 900 mq.

7. APQ MOBILITÀ SOSTENIBILE – IL MOVICENTRO DI MONDOVÌ

Nell'ambito dell'Intesa regionale, un primo accordo in materia di mobilità sostenibile è stato stipulato nel 2003. L'obiettivo dell'Accordo è stato orientato al potenziamento del sistema regionale dei nodi di interscambio tra le modalità di trasporto pubblico e privati. Nel corso del 2008 è stato stipulato il primo atto integrativo dell'Accordo, anche a seguito della riprogrammazione delle economie derivanti dal 2003.

Il Progetto MOVicentro è finalizzato, in linea generale, in coerenza con i documenti di pianificazione e programmazione regionale e nel più ampio contesto di riorganizzazione, riqualificazione e rilancio del trasporto pubblico locale, a conseguire un'equa diffusione di accessibilità all'intero territorio regionale, riconoscendo che nei nodi di interscambio si determina in gran parte l'efficienza e l'immagine del trasporto pubblico locale.

In particolare, le risorse programmate sono state destinate al miglioramento dell'interscambio tra le modalità di trasporto pubblico e privato ed alla riqualificazione delle aree circostanti alle stazioni ferroviarie, al fine di promuovere sia la realizzazione di interventi innovativi di sviluppo integrato sia il completamento di interventi già programmati a livello regionale.

Di seguito verrà fornita una descrizione sintetica degli obiettivi e delle attività inerenti l'APQ, costituente l'intervento oggetto di ricerca.

APQ PIEMS – Anno 2003: il progetto è finalizzato, in linea generale, al miglioramento dell'interscambio tra le modalità di trasporto pubblico e privato, alla riqualificazione delle aree circostanti alle stazioni ferroviarie; promuovere e realizzare interventi innovativi di sviluppo integrato. L'APQ è stato stipulato nel 2003 con un valore di circa 89 milioni per la realizzazione di 28 interventi. La natura degli interventi e le conseguenti complessità attuative hanno determinato, in alcuni casi, la necessità di apportare determinati correttivi nella fase di realizzazione.

Nel dettaglio, la Tabella sottostante riporta i progetti selezionati, ricadenti all'interno dell'APQ PIEMS, facenti parte dell'intervento oggetto di ricerca.

Tabella 38 – Quadro generale degli interventi selezionati dell'APQ – PIEMS

PIEMS – MOBILITÀ SOSTENIBILE: I NODI DI INTERSCAMBIO PERSONE – PROGETTO MOVICENTRO						
PROGETTO	MONITO- RAGGIO	COSTO DA REALIZZARE	COSTO REALIZZATO	COSTO TOTALE	FONTE REGIONE	FONTE ENTI LOCALI
PIEMS6.27.01 – Progetto MOVicentro – Nodo di interscambio passeggeri di Mondovì – Lotto 2 "Altipiano" (piazzale stazione, c.so Italia, v.le Diaz): riorganizzazione della sosta bus, parcheggio di interscambio, prolungamento sottopasso pedonale esistente (via Fossano – stazione FS).	31/12/2008	0,00	420.000,00	420.000,00	282.000,00	138.000,00
PIEMS6.27.02 – Progetto MOVicentro – Nodo di interscambio passeggeri di Mondovì – Lotto 3 "Mondovì-Breo" (piazzale Ellero, p.zza della Repubblica): parcheggio di interscambio Ellero, fermate trasporto pubblico e spazi attesa, parcheggio di interscambio Repubblica, collegamento pedonale tra piazza Ellero e il parco urbano.	31/12/2008	0,00	440.000,00	440.000,00	334.000,00	106.000,00
PIEMS6.27.03 – Progetto MOVicentro – Nodo di interscambio passeggeri di Mondovì – Lotto 4 "P.zza d'Armi": collegamento meccanizzato con le aree storiche di Mondovì Piazza.	31/12/2013	90.485,20	519.514,80	610.000,00	495.000,00	115.000,00
PIEMS6.27.04 – Progetto MOVicentro – Nodo di interscambio passeggeri di Mondovì – Lotto 5 "Breio-Altipiano": collegamento meccanizzato su p.zza S.Pietro e via della Funicolare.	30/06/2007	1.780.000,00	20.000,00	1.800.000,00	519.840,00	1.280.160,00
PIEMS6.27.05 – Progetto MOVicentro – Nodo di interscambio passeggeri di Mondovì – Lotto 1 "P.zza d'Armi": parcheggio di interscambio, terminal bus, stazione di arrivo del collegamento meccanizzato.	31/12/2013	59.141,19	640.858,81	700.000,00	435.000,00	265.000,00
PIEMS6.27.06 – Progetto MOVicentro – Nodo di interscambio passeggeri di Mondovì – Lotto 4- II stralcio	31/12/2013	227.752,78	772.247,22	1.000.000,00	519.840,00	480.160,00

(Elaborazione propria – Fonte: Regione Piemonte)

7.1 Localizzazione e descrizione del progetto

Il progetto rappresenta una grande occasione per restituire alla città di Mondovì sistemi di trasporto alternativi all'automobile: affronta, in termini di progetto integrato, la soluzione dei nodi di interscambio e le connessioni delle diverse modalità di trasporto con i sistemi di mobilità pubblica e privata presenti e di prossima realizzazione.

Tabella 39 – Inquadramento statistico del Comune

COMUNE DI MONDOVÌ	PROVINCIA DI CUNEO
Altitudine: 395 m s.l.m.	
Superficie: 87,30 kmq	
Densità: 260,37 ab/kmq	
Classificazione sismica: zona 3A	

(Elaborazione propria – Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

Con il recupero della funicolare tra i centri storici di Breo e Piazza, si pongono le condizioni per una mobilità alternativa all'auto privata negli spostamenti in ambito urbano ed extraurbano: le tre "porte" di accesso al sistema urbano di Mondovì vengono attrezzate e connesse in modo da rappresentare i nodi di una rete di pubblico trasporto che metta a "sistema" la ferrovia con il trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano, la funicolare con il sistema dei parcheggi e la rete pedonale e ciclabile con i principali attrattori cittadini.

Si prevede di realizzare su piazzale Ellero:

- un parcheggio d'interscambio per circa 40 posti auto;
- 2 fermate per il trasporto pubblico, con rientro della carreggiata;
- adeguate banchine per la salita e discesa dei pedoni e pensiline per la copertura degli spazi di attesa.

Si prevede di realizzare su piazza della Repubblica:

- un parcheggio di interscambio per circa 80 posti auto complessivi;
- la connessione su piazza S. Pietro e via della Funicolare (rapporti tra Altipiano e Breo) mediante un ascensore inclinato tra l'ex stazione e piazza Monregale e un collegamento pedonale tra il parco urbano e piazzale Ellero.

Si prevede di realizzare su piazza d'Armi:

- un parcheggio per circa 120 posti auto;

- un terminal bus con 5 stalli coperti da pensilina e attrezzati con banchine di sicurezza;
- la stazione coperta di arrivo e degli ascensori verticali di collegamento con le aree storiche di Mondovì Piazza.

Si prevede di realizzare presso la Stazione ferroviaria – corso Italia – via Diaz:

- riorganizzazione della sosta degli autobus extraurbani ed eventuali navette mediante la realizzazione di 5 stalli, connessi al servizio ferroviario.

Si prevede di realizzare su via Fossano:

- un piccolo parcheggio di interscambio (50 posti auto);
- il prolungamento del sottopasso pedonale, per circa 70 metri, di collegamento tra la via Fossano e la Stazione ferroviaria.

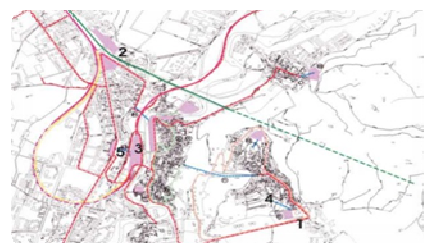
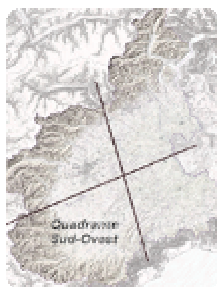


Figura 60 – Inquadramento territoriale del MOVlcentro sul Comune di Mondovì

(Elaborazione propria)

7.2 Analisi degli aspetti socio-demografici comunali

Come per il precedente APQ analizzato, a corredo delle considerazioni riportate nei capitoli seguenti, si riportano di seguito i principali trend inerenti gli aspetti socio-demografici dei diversi Comuni sui quali sono state realizzate le opere previste dall'APQ Mobilità sostenibile per il Movicentro di Mondovì.



Figura 61 – Andamento della popolazione residente. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>).

(*) Post-censimento

La popolazione residente a Mondovì al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 22.253 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 22.743. Si è dunque verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 490 unità (-2,15%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

La tabella sottostante riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Tabella 40 – Andamento della popolazione residente. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

ANNO	DATA RILEVAMENTO	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE	NUMERO FAMIGLIE	MEDIA COMPONENTI PER FAMIGLIA
2001	31 dicembre	21.902	-	-	-	-
2002	31 dicembre	21.998	+96	+0,44	-	-
2003	31 dicembre	21.969	-29	-0,13	9.262	2,34
2004	31 dicembre	22.068	+99	+0,45	9.311	2,34
2005	31 dicembre	22.048	-20	-0,09	9.360	2,33
2006	31 dicembre	22.047	-1	-0,00	9.409	2,32
2007	31 dicembre	22.127	+80	+0,36	9.483	2,31
2008	31 dicembre	22.473	+346	+1,56	9.678	2,30
2009	31 dicembre	22.642	+169	+0,75	9.762	2,30
2010	31 dicembre	22.605	-37	-0,16	9.820	2,28
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	22.743	+138	+0,61	9.888	2,28
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	22.253	-490	-2,15	-	-
2011	31 dicembre	22.177	-76	-0,34	9.861	2,23
2012	31 dicembre	22.277	+100	+0,45	9.930	2,22

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(1) Popolazione anagrafica all'8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011;

(2) Popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

Nel grafico sottostante sono rappresentate le variazioni annuali della popolazione di Mondovì espresse in percentuale, a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Cuneo e della Regione Piemonte.

Complessivamente, la popolazione residente nel Comune di Mondovì è costante dal 2001 al 2006, cresce dal 2006 al 2009, decresce lentamente dal 2009 al 2010 e registra un picco minimo nel 2011. Tuttavia, già al 2014, ISTAT attesta la popolazione residente, in valore assoluto, a 22.598, di poco inferiore al valore registrato nel 2010.

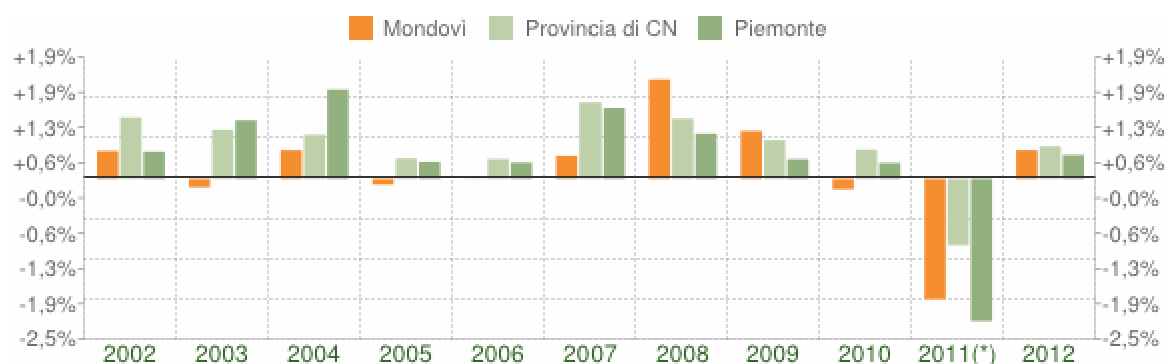


Figura 62 – Variazione percentuale della popolazione. Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(*) Post-censimento

Il grafico successivo visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Comune di Mondovì negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del Comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

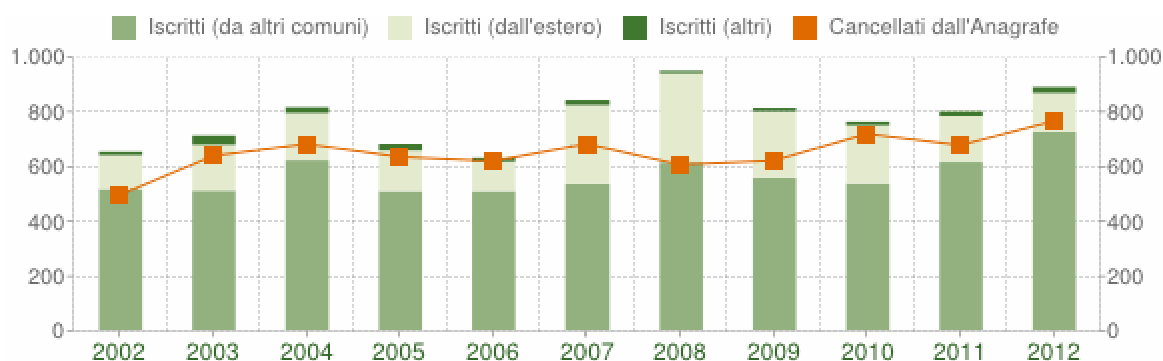


Figura 63 – Flusso migratorio della popolazione. Dati ISTAT bilancio demografico 1° gennaio-31 dicembre

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2012. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Tabella 41 – Flusso migratorio della popolazione. Dati ISTAT bilancio demografico 1° gennaio-31 dicembre

ANNO 1° GEN.- 31 DIC.	ISCRITTI			CANCELLATI			SALDO MIGRATORIO CON L'ESTERO	SALDO MIGRATORIO TOTALE
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi		
2002	514	124	13	465	21	10	+103	+155
2003	509	167	34	574	20	45	+147	+71
2004	620	172	21	627	44	11	+128	+131
2005	507	149	23	569	29	38	+120	+43
2006	507	108	14	556	31	33	+77	+9
2007	534	287	18	563	66	53	+221	+157
2008	612	325	9	570	27	10	+298	+339
2009	556	242	12	555	40	27	+202	+188
2010	535	212	13	632	25	62	+187	+41
2011 ⁽¹⁾	462	150	16	415	34	8	+116	+171
2011 ⁽²⁾	151	18	1	157	20	44	-2	-51
2011 ⁽³⁾	613	168	17	572	54	52	+114	+120
2012	724	141	22	714	51	0	+90	+122

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

(1) Bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1° gennaio all'8 ottobre);

(2) Bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre);

(3) Bilancio demografico 2011 (dal 1° gennaio al 31 dicembre).

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare l'impatto sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

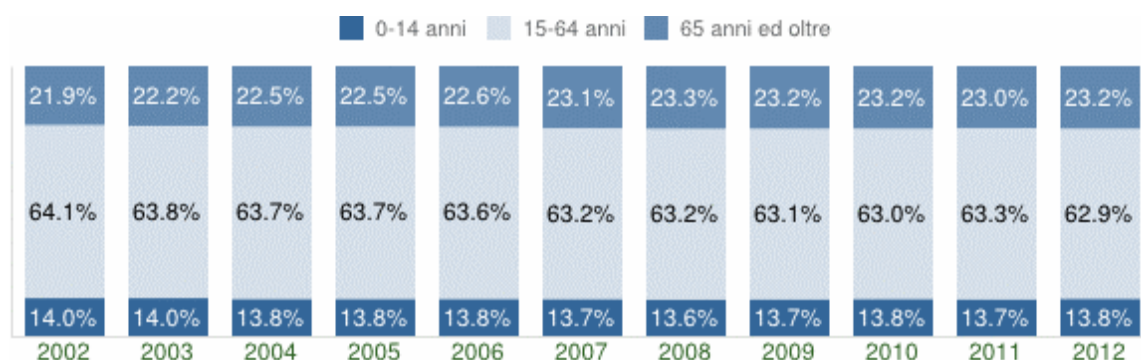


Figura 64 – Struttura per età della popolazione. Dati ISTAT al 1° gennaio

(Fonte: <http://www.tuttitalia.it>)

Le tabelle sottostanti evidenziano un prospetto di alcuni indicatori caratteristici dell'economia provinciale, considerati sul biennio 2011-2012.

Cuneo si conferma la provincia meno colpita dalla recessione sul piano produttivo anche se il quadro occupazionale subisce un sensibile peggioramento: colpisce, in particolare, il repentino forte aumento del tasso di disoccupazione, il più basso a livello regionale.

Tabella 42 – Indicatori dell'economia della Provincia di Cuneo 2012

ANDAMENTO DELL'ECONOMIA		
	REGIONE PIEMONTE	PROVINCIA DI CUNEO
<i>Prod. Ind. 2012</i>	-4,7	-1,3
<i>Esportazioni 2012</i>	2,9	2,4
<i>Num. Imprese 2012</i>	-1,5	-1,9
<i>Prod. Ind. 2011</i>	3,6	2,3
<i>Esportazioni 2011</i>	11,8	9,8
<i>Num. Imprese 2011</i>	-0,4	-0,5
MERCATO DEL LAVORO		
	REGIONE PIEMONTE	PROVINCIA DI CUNEO
<i>Occupati (var. % 2012/11)</i>	-1,1	-1,6
<i>Disoccupati (var. % 2012/11)</i>	21,3	62,5
<i>Cig ordinaria, straordinaria e in deroga (000)</i>	143.184	9.985
<i>Var. % 2012/11</i>	-1,7	0,2
<i>Tasso di attività (15-64 anni)</i>	70,3	71,6
<i>Tasso di attività (femmine)</i>	63,5	63,1
<i>Tasso di attività (maschi)</i>	77,2	80,0
<i>Tasso occupazione (14-64 anni)</i>	63,8	67,1
<i>Tasso occupazione (femmine)</i>	56,9	58,2
<i>Tasso occupazione (maschi)</i>	70,7	75,8
<i>Tasso dis. 2012</i>	9,2	6,1
<i>Tasso dis. 2011</i>	7,6	3,8
CLIMA DI OPINIONE SULL'ECONOMIA ITALIANA E DELLA FAMIGLIA – FEBBRAIO 2013 (SALDI FAVOREVOLI-SFAVOREVOLI PER IL PASSATO E OTTIMISTI-PESSIMISTI PER IL FUTURO)		
	REGIONE PIEMONTE	PROVINCIA DI CUNEO
<i>Econom. italiana passato</i>	-78,1	-80,9
<i>Econom. italiana prospettive</i>	-20,9	-10,8
<i>Famiglia passato</i>	-55,3	-47,1
<i>Famiglia prospettive</i>	-15,8	-12,7
CLIMA DI OPINIONE – VARIAZIONE DEI SALDI FEBBRAIO 2013-FEBBRAIO 2012		
	REGIONE PIEMONTE	PROVINCIA DI CUNEO
<i>Economia italiana passato</i>	-1,3	-13,0
<i>Economia italiana prospettive</i>	-20,5	-16,5
<i>Famiglia passato</i>	-9,3	-9,4
<i>Famiglia prospettive</i>	1,6	7,4

(Elaborazione propria – Fonte: Relazione Annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte, IRES 2012)

7.3 Gli strumenti attivi di governo del territorio

Gli strumenti di governo del territorio che contemplano l'area sulla quale insiste l'APQ Mobilità sostenibile per il Movicentro di Mondovì sono di seguito riportati. Si è deciso di analizzarli, per ciascun progetto considerato, a seconda del fattore di scala.

Pianificazione Sovralocale

▪ Piano Territoriale Regionale

A livello di strumenti di pianificazione sovraordinata di competenza regionale si evidenzia che è stato approvato dal Consiglio Regionale il Nuovo Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 122-29783 del 21/7/2011 e relativa pubblicazione sul B.U.R.P. n. 32 dell'11/8/2011. Si specifica che con l'entrata in vigore del nuovo Piano viene sostituito il P.T.R. approvato nel 1997, ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (artt. 7, 8, 9, 10, 11, 18bis, 18 ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

I documenti del P.T.R. contengono orientamenti, individuazioni ed indicazioni di pianificazione territoriale a scala regionale, con prescrizioni normative generali. Per quanto riguarda gli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) che il Piano individua per il Comune di Mondovì, si distingue quanto segue:

Tabella 43 – AIT individuato per il Comune di Mondovì

NUMERO	DENOMINAZIONE	COMUNI
32	MONDOVÌ	Mondovì, ...

(Elaborazione propria)

Per l'AIT individuato, la scheda che segue, evidenzia le linee di azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale.

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Conservazione e gestione del patrimonio ecologico-ambientale (Parco Alta Valle Pesio e Tanaro, fasce fluviali), idrico, forestale, paesaggistico e storico-architettonico (in particolare: centro storico di Mondovì, santuario di Vicoforte). Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Tanaro ed idrogeologica del territorio montano e collinare. Controllo della dispersione urbana nelle aree pianeggianti e pedemontane, compattamento delle aree industriali in APEA. Incentivi per mantenere il presidio demografico delle aree marginali montane. Recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale come sistema parametropolitano. Potenziamento di Mondovì come polo ospedaliero.
Risorse e produzioni primarie	Viti-vinicoltura: integrazione con il sistema Langhe-Monferrato. Zootecnia e sistemi irrigui: integrazione con il sistema cuneese. Governo e utilizzo delle biomasse forestali (in particolare aree boscate seminaturali) per energia e riscaldamento. Energia e riscaldamento: impianti a biogas integrati con gli AIT di Fossano, Cuneo e Savigliano.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Interventi sulle condizioni di contesto per il mantenimento e la qualificazione delle industrie già presenti.
Trasporti e logistica	La posizione di cerniera dell'AIT tra il Piemonte di S-O e il Ponente ligure (porto di Savona) suggerisce un'attiva partecipazione dell'AIT alla prevista piattaforma logistica del Quadrante S-O (v. AIT Fossano e Cuneo), che necessita il relativo ammodernamento e potenziamento della linea ferroviaria Torino-Savona.
Turismo	Inserimento delle stazioni di sport invernali (Mondolè ski) e termali (Lurisia) di interesse transregionale in circuiti di valorizzazione del patrimonio naturalistico, storico-architettonico, eno-gastronomico (v. sopra), connessi con le manifestazioni fieristiche e la commercializzazione dei prodotti tipici locali. Integrazione di questi circuiti con quelli del Cuneese, delle Langhe e dell'alta val Tanaro. Individuazione di sinergie con la ricerca e la formazione scolastica superiore e universitaria nel settore della conservazione, gestione e valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio e nel settore del turismo e dell'eno-gastronomia.

Figura 65 – Scheda AIT 32

(Fonte: PTR Piemonte)

▪ Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale, adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 4/8/2009, ha posto in essere una serie di salvaguardie alle quali il Comune dovrà attenersi; in particolare a far data dall'adozione non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'art. 134 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42 del 22/1/2004 e s.m.i.) interventi in contrasto con le prescrizioni degli artt. 13, 14, 16, 18, 26, 33, contenuti nel P.P.R., in quanto sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all'art. 143, comma 9 del Codice stesso.

▪ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Cuneo

Il Piano Territoriale Provinciale è stato approvato dalla Regione Piemonte con D.C.R. n. 241-8817 del 24/2/2009 (pubblicazione sul B.U.R.P. n. 10 del 12/3/2009) con le modifiche ed integrazioni e precisazioni specificatamente riportate nella "Relazione sulla conformità del piano territoriale della provincia di Cuneo".

Pianificazione Locale

▪ P.R.G.C. vigente

Il Comune di Mondovì è dotato di P.R.G.C. approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 15-13798 del 2/11/2004 ai sensi della Legge Regionale 5/12/1977, n. 56 e s.m.i..

Successivamente alla data di approvazione del P.R.G.C. sono state approvate le seguenti Varianti:

Tabella 44 – Varianti approvate

NUMERO	TIPOLOGIA	APPROVAZIONE
Variante 1	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 52 del 7/11/2005
Variante 2	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 5 del 5/2/2007
Variante 3	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 31 del 30/4/2007
Variante 4	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 64 del 31/10/2007
Variante 6	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 62 del 30/7/2007
Variante Strutturale 1	Strutturale	D.G.R. n. 23-8416 del 17/3/2008
Variante 7	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 38 del 23/7/2008
Variante Strutturale 2	Strutturale	D.G.R. n. 16-10779 del 16/2/2009
Variante 8	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 3 del 25/1/2010
Variante 9	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 44 del 2/8/2010
Variante 10	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 66 del 27/9/2010
Variante 11	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 67 del 27/9/2010
Variante 12	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 24 del 30/5/2011
Variante 13	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 40 del 26/9/2011
Variante 14	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 18 del 21/3/2012
Variante 15	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 8 del 22/2/2013
Variante 16	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 21 del 21/3/2012
Variante 17	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 43 del 18/6/2012
Variante 18	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 46 del 6/8/2012
Variante 19	Parziale (ex art. 17 comma 7, L.R. 56/77 e s.m.i.)	D.C.C. n. 17 del 7/4/2014

(Elaborazione propria – Fonte: Comune di Mondovì)

7.4 Considerazioni sull'attuazione dello strumento urbanistico

Lo strumento urbanistico vigente ha affrontato il problema della viabilità individuando alcuni elementi essenziali quali la necessità di una circonvallazione per decongestionare le aree centrali di Breo e dell'Altipiano, la ridefinizione dei collegamenti tra i rioni, in particolare tra quelli storici, ed infine la scelta di privilegiare i sistemi di “*people moving*”: ricostruzione della funicolare, scale mobili per il collegamento di Breo e Altipiano, ascensori per superare gli importanti dislivelli dovuti alla morfologia del luogo fra i quartieri (cfr. Relazione Illustrativa P.R.G.C.).

Le tre “porte” di accesso al sistema urbano di Mondovì, individuate dal Piano Regolatore, vengono attrezzate e connesse in modo da rappresentare i nodi di una

rete di pubblico trasporto che metta a "sistema" la ferrovia con il trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano, la funicolare con il sistema dei parcheggi e la rete pedonale e ciclabile con i principali attrattori cittadini.

Nelle pagine sottostanti vengono messi a confronto gli estratti di Piano del P.R.G.C. vigente e del P.R.G.C. antecedente approvato con D.G.R. n.45-18947 del 16.02.1988, rappresentanti alcune porzioni del territorio caratterizzate dagli interventi puntuali del MOVlcentro. In particolar modo è stata confrontata l'area centrale della città (interventi su Piazzale Ellero, Piazza della Repubblica, via Fossano, presso la Stazione ferroviaria, corso Italia e via Diaz), rappresentata in Figura 66 ed in Figura 68 e l'area di piazza d'Armi, rappresentata in Figura 69 ed in Figura 70, sottostante l'area storica di Mondovì Piazza.

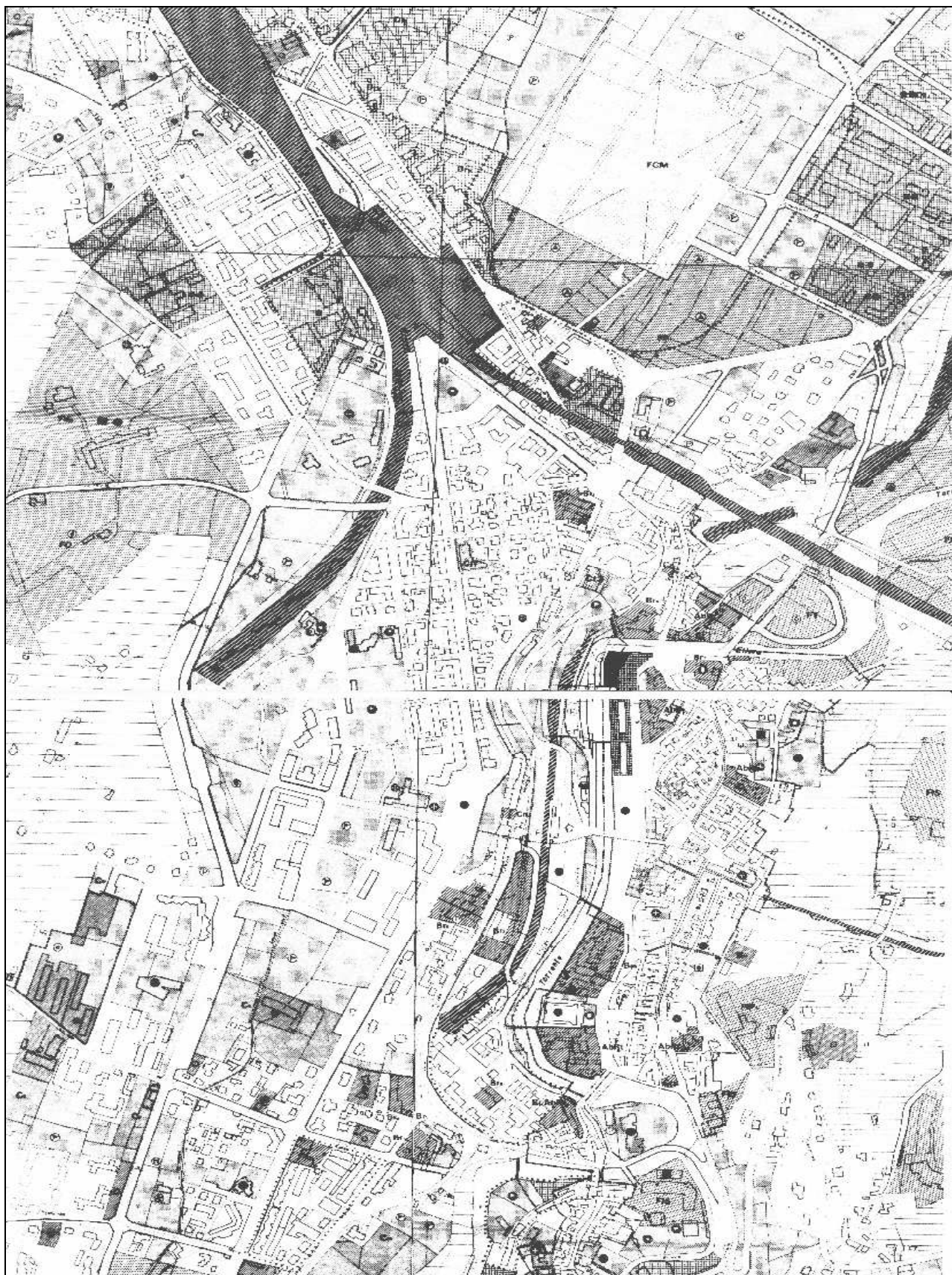


Figura 66 – P.R.G.C. del 1988, focus sulla zona centrale dell'abitato
(Elaborazione propria – Fonte: Archivio Regione Piemonte)

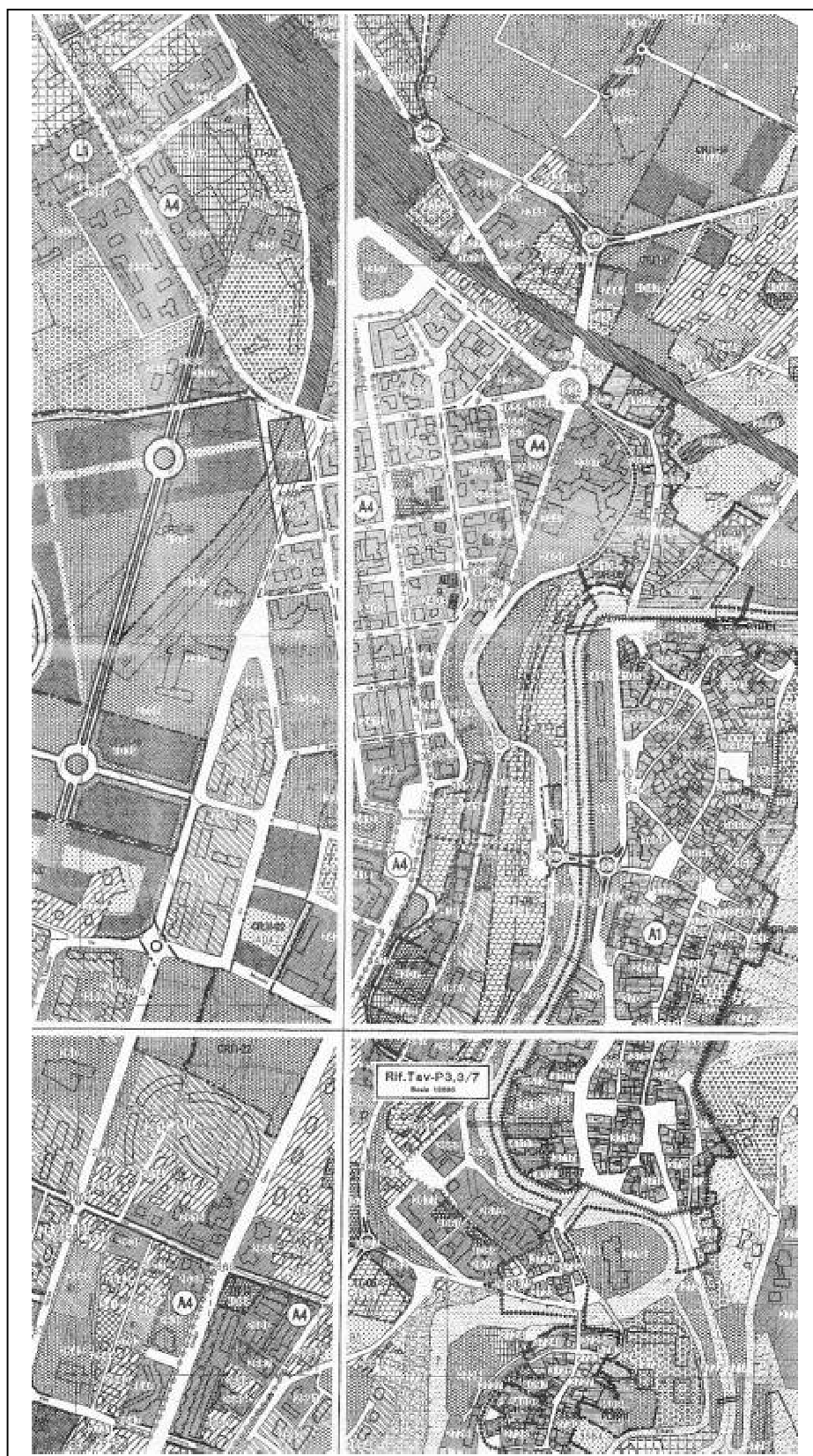


Figura 67 – P.R.G.C. vigente, estratto della “Tav. P3.2/9 Planimetria di Progetto”, focus sulla zona centrale dell’abitato

(Elaborazione propria – Fonte: Archivio Regione Piemonte)



Figura 68 – P.R.G.C. del 1988, focus sull'intervento di Piazza d'Armi
(Elaborazione propria – Fonte: Archivio Regione Piemonte).

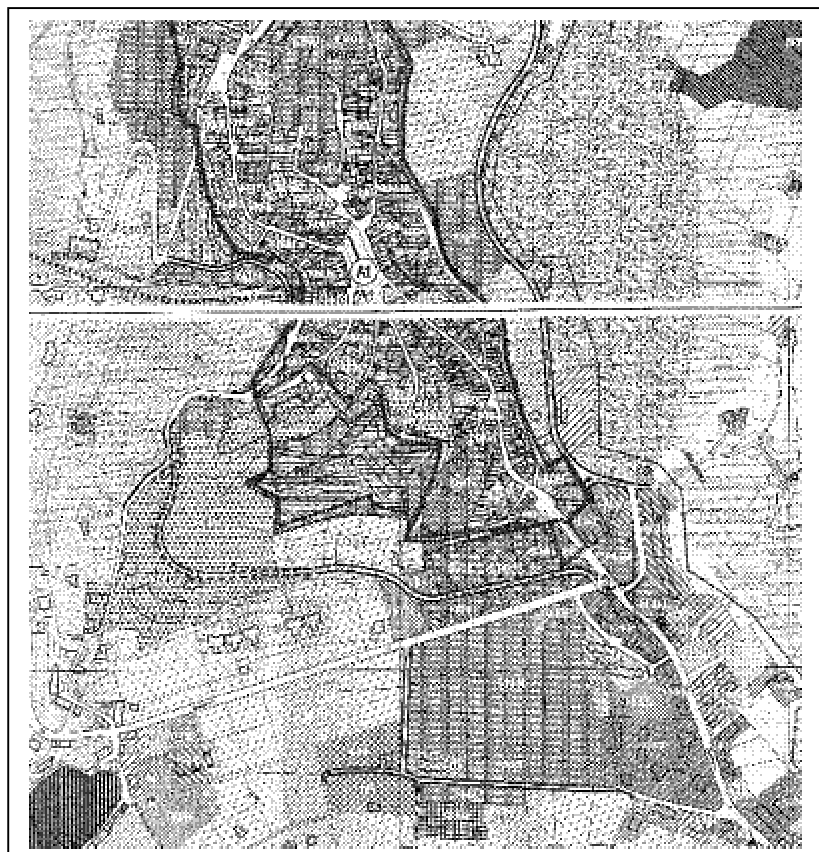


Figura 69 – P.R.G.C. vigente, estratto della “Tav. P3.2/9 Planimetria di Progetto”, focus sull’intervento di Piazza d’Armi
(Elaborazione propria – Fonte: Archivio Regione Piemonte)

I problemi dell'accessibilità sono stati, a Mondovì come altrove, causa principale del declino del centro storico, e l'aumento dei veicoli privati ha prodotto modifiche consistenti nel paesaggio urbano. Il progetto MOVlcentro ha rappresentato una grande occasione per restituire alla città sistemi di trasporto alternativi all'automobile, affermando il ruolo di Mondovì come paradigma di città ecologica ed ecocompatibile per l'intera Regione.

Le scelte progettuali finalizzate ad incentivare la mobilità pedonale sono state il punto di riferimento per il progetto MOVlcentro, con il quale si sono poste le basi operative per l'attuazione delle previsioni del P.R.G.C. in materia di trasporti, oramai in gran parte attuate (cfr. Relazione Illustrativa di Variante n. 19 al P.R.G.C.).

A tal proposito si evidenzia come la stesura del Progetto Preliminare di MOVlcentro faccia riferimento alla D.C.C. n. 82 del 29/9/2000, quindi precedente all'anno 2003 in cui è stato stipulato il primo accordo in materia di mobilità sostenibile nell'ambito dell'Intesa regionale.

Questa tipologia di intervento rappresenta un esempio di oculata programmazione laddove, successivamente alle scelte urbanistiche trascritte su P.R.G.C., sono stati reperiti i fondi economici per portarle a termine con successo.

8. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE PRELIMINARI

Le azioni per il governo del territorio, sia politiche che tecniche, risultano di grande importanza per il Piemonte, Regione dall'orografia complessa e dalla lunga storia insediativa. Negli ultimi decenni tale Regione è stata caratterizzata da un tasso significativo di consumo del suolo, motivo per cui dovrebbe vigilare con attenzione su ogni scelta programmatoria futura. In aggiunta a ciò, il numero elevato rappresentato dai 1.206 Comuni piemontesi, la metà dei quali con popolazione sotto la soglia dei 1.000 abitanti, conferisce alla Regione uno spazio territoriale molto frammentato.

Rispetto a tali complessità territoriali ed amministrative, il Piemonte vanta un lungo avvicinarsi di leggi, atti ed azioni volte a migliorare il governo del territorio: a partire dalla storica "Legge Urbanistica" di Astengo del 1977, un testo modificato innumerevoli volte, fino ad arrivare all'ultima riforma, rappresentata dalla Legge Regionale n. 3 del 25 marzo 2013 "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia", che ne segna una nuova stagione operativa.

Per gli effetti che interessano l'azione di governo del territorio, programmazione e pianificazione rappresentano "azioni" caratterizzate da connotazioni diverse sul piano concreto (competenze, operatività, effetti conseguibili, certezza delle rispettive sfere di influenza, strumenti attuativi, soggetti, grado di variabilità nel tempo degli obiettivi, permanenza degli effetti, ecc.). La volontà di attivare ad ogni livello ed in ogni momento decisionale ed attuativo del processo di sviluppo uno stretto rapporto tra pianificazione territoriale e programmazione socio-economica può essere consolidata e diventare utile norma di comportamento.

Poiché sono entrambe azioni fondamentali e concorrenti nel definire e consolidare le linee di sviluppo, questo diverso grado di concretezza costituisce obiettivamente un problema da affrontare in maniera propositiva.

Non c'è dubbio che la pianificazione presenti ancora oggi, rispetto alla programmazione, un grado di traduzione delle scelte che le competono incomparabilmente più marcato.

Se recuperare il permanere di questo squilibrio di concretezza fra due azioni che dovrebbero essere concorrenti e sincrone può rappresentare un fattore negativo, il problema reale è quello di non aggravare ancor più la situazione esistente. Bisognerebbe evitare di subordinare la pianificazione alla programmazione, confondendo quest'ultima con il modello unico di sviluppo e, quindi, depotenziando e rendendo incerta negli obiettivi, contingente e frammentata nelle scelte la sfera urbanistica e di governo del territorio. Al contrario, si può ottenere un miglioramento

della situazione usando meglio e appieno gli spazi di competenza disponibili su cui esercitare un'azione di pianificazione (e quindi non solo riferiti all' "urbanistica") guidata da una più attenta scelta degli obiettivi da conseguire. Tali obiettivi in larga misura possono ancora essere desunti da un'attenta lettura del territorio concepito come risorsa naturale da gestire, da una evidente richiesta di miglioramento qualitativo dell'ambiente di vita, dall'attuazione di criteri di limitazione nel consumo degli spazi, nell'affermazione di un recupero dei patrimoni strutturali ed infrastrutturali esistenti, da un modo di intervenire più rispettoso di tecniche e tecnologie generali e specifiche.

Il salto qualitativo ancora da compiere consiste nella definizione di procedure, metodi, strumenti e competenze in grado di attivare un vero e proprio processo di pianificazione del quale l'urbanistica, intesa in senso stretto, rappresenta solo l'aspetto normativo e gestionale. È evidente che una reale azione di governo del territorio, inteso come risorsa, debba avvalersi di strumenti che si trovano a monte della definizione di urbanistica, la cui revisione normativa deve quindi collocarsi inevitabilmente in un quadro di pianificazione strettamente correlato con la programmazione, non solo in relazione agli obiettivi, ma ancor prima alle funzioni e alle competenze dei diversi soggetti istituzionali.

Di conseguenza, come anticipato all'interno del paragrafo 4.3 "La de materializzazione ed interattività a livello urbanistico – Una sfida regionale", il tema dell'*Information and Communications Technology* (ICT) può essere considerato una valida procedura di razionalizzazione ed efficacia dei servizi di diffusione dei dati territoriali legati al governo del territorio.

La Regione Piemonte negli ultimi anni ha avviato un'operazione di questo genere, tesa da un lato a concentrare in un unico punto di accesso le informazioni già oggi disponibili, dall'altro a facilitare le azioni di copianificazione che, anche ai sensi della Legge Regionale n. 3 del 25 marzo 2013 "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia", dovranno essere improntate alla dematerializzazione degli strumenti urbanistici.

Pur nella limitatezza dei casi considerati ed analizzati in questo documento, a riguardo di questo primo focus, incentrato sulle potenzialità dell'ICT a servizio della Pubblica Amministrazione, si può già affermare che ci sia ancora molto da sviluppare e da poter migliorare. È ancora necessario sottolineare come sia emersa una notevole carenza di uniformità tra i Piani Regolatori presi in esame; sarebbe propositivo non solo che i contenuti dei Piani fossero redatti secondo formati prestabiliti, rispettando specifiche, ad oggi ancora in via di analisi e studio, ma che il patrimonio informativo territoriale fosse condiviso e diffuso tra i diversi Enti istituzionali

piemontesi, per favorire le logiche di relazione e strutturazione dei Piani, pur garantendo l'assoluta autonomia dei contenuti progettuali.

All'interno dei siti istituzionali dei singoli Comuni è possibile interagire con le informazioni urbanistiche dei Piani mediante la consultazione digitale della documentazione normativa e delle tavole tecniche, sebbene a volte ancora incomplete e non del tutto digitalizzate. Tuttavia, la quasi totalità dei Comuni analizzati non permette l'acquisizione e la distribuzione dei dati attraverso la strumentazione informatizzata. In quest'ottica l'utilizzo e la diffusione dei *software open source* a disposizione degli Enti locali, che intendono avviare una procedura di variante o redigere un nuovo Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.), dovrebbero svilupparsi e diffondersi maggiormente.

Nel corso degli anni, il concetto di urbanistica e di conseguenza il modo di concepire e pianificare il territorio si sono evoluti. Oggi, la diffusione e la possibilità da parte del singolo Comune di redigere una variante parziale, permette all'Amministrazione locale di intervenire su porzioni di territorio più circoscritte e di conseguenza di reperire finanziamenti economici mirati.

Avallato che un processo di ottimizzazione digitale, sempre più nell'ottica di implementazione di *smart processing*, sarebbe di buon auspicio per favorire gli interventi di eventuali nuovi soggetti attuatori, bisognerebbe inoltre poter trovare risposte propositive alla seguente domanda: come potrà intervenire la Regione Piemonte per apportare eventuali vantaggi alla programmazione futura?

Il secondo *focus* sul quale vale la pena soffermarsi e che potrebbe rispondere per qualche aspetto alla suddetta domanda è quello inerente alla possibilità che l'Ente regionale ha di poter diffondere la cultura di una programmazione urbanistica e socio-economica funzionale all'interno degli Enti locali, mediante l'istituzione di specifica assistenza tecnica rivolta ai singoli Comuni.

Ancora oggi, dopo più di un anno dall'entrata in vigore della Legge Regionale n. 3/2013, molta è l'incertezza sulle procedure normative da seguire, specie legate alla copianificazione istituzionale. La necessità di avere personale qualificato da affiancare alle strutture comunali anche durante i tavoli di concertazione, sarebbe sicuramente utile allo snellimento delle procedure ed alla rapidità del processo (aspetti già intrinseci nel modello concepito dalla L.R. n. 3/2013) funzionali ad un'ottimale realizzazione della progettualità sul territorio.

Occorre precisare che l'assistenza tecnica ai Comuni verrebbe a sopperire, non all'inadeguatezza del singolo Comune, ma ad un'oggettiva carenza sia di personale interno sia di natura economica che, specie in questo periodo storico di recessione, pare essere purtroppo molto sviluppata.

L'ausilio della struttura regionale, sia in termini di personale qualificato sia per quanto possa concernere le infrastrutture tecnologiche, permetterebbe sicuramente al Comune interessato di poter crescere tramite il supporto iniziale, per poi essere in grado di orientarsi autonomamente sugli aspetti di programmazione e pianificazione. Quest'aspetto risulterebbe molto utile per poter gestire ed amministrare al meglio i propri territori, evitando rallentamenti burocratici in grado di rendere meno attuale la progettualità programmata del territorio ed allontanare investimenti e potenziali investitori.

Più in generale, per far fronte al quadro sin qui delineato, l'Amministrazione Regionale potrebbe intervenire supportando il livello comunale nell'esercizio della richiamata titolarità che compete allo stesso, esigenza sia per i piccoli sia per i grandi comuni, nello svolgimento dei procedimenti amministrativi di recente attribuzione o trasferimento, e quindi non consueti e sperimentati.

Adottando uno sguardo di più lungo periodo, e contemplando i progetti PAR FSC 2012-1018, si possono individuare quattro macro-aree dedicate all'assistenza tecnica aventi carattere multidisciplinare all'interno delle quali è possibile individuare le competenze specialistiche necessarie alla migliore efficienza ed efficacia dell'attività progettata e da svolgere per perseguire non solo il supporto operativo ma anche la trasmissione di competenze più ampie alle amministrazioni interessate.

Le quattro macro-aree citate riguardano:

- l'analisi e l'elaborazione metodologica;
- l'implementazione giuridica amministrativa;
- l'analisi socio economica coerente con la programmazione, l'analisi ambientale e territoriale/urbanistica;
- l'Amministrazione Digitale e i processi di dematerializzazione.

Parallelamente all'espletamento delle azioni corrispondenti a ciascuna macro-area si potrebbero definire i contenuti e valutare e/o suggerire le diverse e più opportune modalità di somministrazione dei seguenti prodotti:

- elaborazione e strutturazione di contenuti per progetti formativi;
- elaborazione e condivisione di buone pratiche anche mutate da modelli regionali comparabili;
- elaborazione e strutturazione di contenuti per progetti di comunicazione.

Quanto su esposto è nei fatti un percorso di accompagnamento e di supporto che prevede azioni consequenziali e integrate che intendono cogliere, contestualmente con l'obiettivo primario di un totale e veloce processo di attuazione dei programmi

di intervento significativi, una molteplicità di obiettivi sinteticamente identificabili in:

- crescita della consapevolezza circa le potenzialità dell'Amministrazione Locale ed in generale del territorio nella promozione di significativi progetti di sviluppo ove siano capaci di assumere quale riferimento spaziale gli Ambiti di Integrazione Territoriale;
- diffusione e implementazione della cultura e della pratica della concertazione interistituzionale nelle attività di programmazione strategica e di valutazione ambientale;
- elaborazione, standardizzazione e diffusione di metodologie e strumenti di accesso alla conoscenza e di esercizio delle competenze in materia edilizia ed urbanistica in forma digitale;
- acquisizione di culture e pratiche di gestione e monitoraggio di interventi sul territorio, in particolare quando assistiti da finanziamento pubblico, che ne assicurino celerità di esecuzione ed efficacia degli esiti;
- incremento della capacità di gestione dei programmi di intervento dell'Amministrazione locale.

9. SITOGRAFIA

Autorità del bacino del fiume Po

<http://www.adbpo.it/>

<http://www.adbpo.it/on-multi/ridefadbpo/Home/Pianificazione/Pianostralciopei/AssettoldrogeologicoPAI.html>

Comune di Casale Monferrato

<http://www.comune.casale-monferrato.al.it/>

Comune di Domodossola

<http://www.comune.domodossola.vb.it/>

Comune di Gravellona Toce

<http://www.comune.gravellonatoce.vb.it/>

Comune di Masera

<http://www.comune.masera.vb.it/>

Comune di Mergozzo

<http://www.comunedimergozzo.it/>

Comune di Mondovì

<http://www.comune.mondovi.cn.it/>

Comune di Ornavasso

<http://www.comune.ornavasso.vb.it/>

Comune di Trontano

<http://www.comune.trontano.vb.it/>

Comune di Venaria Reale

<http://www.comune.venariareale.to.it/>

<http://sit.comune.venariareale.to.it/node/32>

Consorzio La Venaria Reale

<http://www.lavenaria.it/web/>

IRES Piemonte

<http://www.ires.piemonte.it/>

Istat

<http://www.istat.it>

Provincia di Torino

http://www.provincia.torino.gov.it/territorio/sezioni/pian_territoriale/piano_terr_coord/variante_ptc2

Provincia di Alessandria

<http://www.provincia.alessandria.gov.it/index.php?ctl=prodotti&idbl=33¶m=33&id=91&fl=singola>

Provincia di Cuneo

<http://www.provincia.cuneo.gov.it/pianificazione/piano-territoriale-coordinamento>

Provincia di Verbano-Cusio-Ossola

http://www.provincia.verbano-cusio-ossola.it/index.php?option=com_content&view=article&id=191:piano-territoriale-provinciale&catid=65:settore-6&Itemid=192

Regione Piemonte

<http://www.regione.piemonte.it/>

<http://www.progettomonitoraggio.piemonte.it/>

http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/nuovo_ptr.htm

<http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/ppr.htm>

<http://www.regione.piemonte.it/territorio/paesaggio/>

<http://www.regione.piemonte.it/difesa-suolo/pianificazione/prg.htm>

<http://www.regione.piemonte.it/ambiente/coronaverde/>

Tuttitalia

<http://www.tuttitalia.it>

Questo lavoro di indagine è stato promosso dalla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, nell'ambito delle iniziative regionali di assistenza tecnica al Progetto Monitoraggio, e realizzato dall'Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte.

Il Progetto, avviato a livello nazionale e regionale con la Delibera CIPE n. 17 del 9 maggio 2003, è rivolto in particolare alle azioni legate alla governance della programmazione del FAS 2000 – 2006, al sistema di monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro e alle più generali attività di programmazione regionale dell'Intesa Istituzionale di Programma Stato – Regione Piemonte .

www.regione.piemonte.it/programmazione/vetrina

www.progettomonitoraggio.piemonte.it

L'IRES Piemonte è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socioeconomico, territoriale e sanitario, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.

Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IRES ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione Piemonte.

www.ires.piemonte.it

REGIONE PIEMONTE
Direzione Risorse Finanziarie e Patrimonio
Piazza Castello 165 – 1023 Torino

Settore Programmazione Negoziata
Via Lagrange 24 – 10123 Torino

www.regione.piemonte.it/programmazione/vetrina
www.progettomonitoraggio.piemonte.it